DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 178

il Quotidiano del NordEst

Martedì 28 Luglio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Nuovi rintracci A luglio trovati trecento profughi
A pagina III

Venezia
Las Nogheras: luci, torri e palme il nuovo casinò in stile americano
Trevisan a pagina 13

Il dramma
Zanardi operato per la quarta volta: «Situazione stabilizzata»
Evangelisti a pagina 11

Caos Muretto, linea dura del prefetto: «Mai più»

▶Jesolo, il celebre locale sotto accusa. Sanzioni al vaglio. «Regole ignorate»

Quel video della nottata del Muretto a Jesolo, fin dalle prime ore dell'alba di domenica, ha iniziato a rimbalzare da un cellulare all'altro. E di chat in chat è finito anche tra le mani di prefetto e questore di Venezia, Vittorio Zappalorto e Maurizio Masciopinto. Increduli prima, furiosi poi, nel vedere in quelle immagini tutto il contrario di ciò che è previsto dalle norme anti-covid. Zappalorto, ieri mattina, ha convocato urgentemente il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e annuncia sanzioni pesanti. «Stiamo acquisendo foto e filmati - spiega - poi valuteremo le responsabilità ed eventuali sanzioni, amministrative o penali che siano». Per i gestori del locale, ovviamente, che rischiano pesanti provvedimenti (fino alla chiusura), ma qualche problema potrebbe esserci anche per il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia. «Com'è possibile che a noi non sia stato comunicato nulla?».

Tamiello a pagina 5

La ressa in discoteca a Jesolo

I numeri e il virus
Zaia: «Contagiati, l'età media in Veneto è calata a 40 anni»

Il virus in Veneto non se n'è andato: l'impatto sugli ospedali oggi non c'è, ma il 70% dei positivi è asintomatico e l'età media si è abbassata a 40 anni, a causa degli assembramenti e forse della scarsa attenzione di troppi giovani.» Anche il presidente Zaia ieri è intervenuto sul caso Muretto. Per un assembramento del genere non c'è giustificazione».

Pederiva a pagina 4

L'intervista
Messner: «Io, alpinista che non ama la montagna»

Adriano Favaro

Venti agosto 1980: Reinhold Messner è solo in cima all'Everest, 8884 metri, la montagna più alta del mondo, senza usare una maschera con ossigeno. È il primo a farlo. Sono passati 40 anni e lo scalatore nato a Bressanone ci racconta quell'impresa, durata 4 giorni, che pochi consideravano possibile. Lo scalatore, 76 anni, è stato anche il primo a salire tutti i 14 ottomila del mondo, ha aperto oltre un centinaio di vie, scalato 3500 cime in tutti i continenti, attraversato deserti e il Polo Sud, scritto una cinquantina di libri.

«Scalare l'Everest senza maschera nel 1978 mi diede la base per dire: allora possono fare da solo; sapevo che non mi servivano sherpa e aiuto dal di fuori. Prendo quello che possa caricarmi in spalla e vado. Andare da solo è molto differente che stare con un compagno o con gli sherpa, avere campi preparati, corde fisse». E ancora: «Io non amo la montagna. Amo la mia donna, amo i miei bambini, ma non amo la montagna. La montagna è la base per fare certe esperienze; e io so come si comporta l'uomo all'orlo di certe possibilità».

A pagina 16

Fontana, la difesa e i dubbi

▶Affare camici, il presidente lombardo: «Non sapevo». Ma restano punti da chiarire. Pd e M5s: si dimetta

Verso le elezioni
Alle urne anche i positivi? Si studia il voto elettronico

La richiesta è arrivata dal Comitato tecnico scientifico: come consentire ai positivi di votare alle prossime elezioni? Gli esperti hanno girato la questione al Viminale, ma stanno anche studiando un protocollo per consentire di esercitare il proprio voto il 20 e il 21 settembre, anche a chi è ricoverato o si trova in quarantena perché contagiato dal virus. Esclusa l'eventualità di costituire dei "seggi Covid": sarebbe un atto discriminatorio, la tesi al ministero dell'Interno. Tra le ipotesi al vaglio il voto elettronico.

Mangani e **Pucci** a pagina 4

Un'ora di intervento per rispondere alle troppe «false ricostruzioni», «ristabilire la verità» dei fatti, respingere gli «attacchi strumentali alla mia persona» e affermare «la completa estraneità ai fatti che mi vengono contestati». Con questi obiettivi il governatore lombardo Attilio Fontana si è presentato in Consiglio regionale, per ricostruire la vicenda della fornitura-donazione di camici alla Regione da parte della società Dama, gestita dal cognato Andrea Dini e di cui sua moglie detiene il 10% delle quote, che lo vede indagato di frode nelle pubbliche forniture, ma anche per ripercorrere la storia di questi mesi di pandemia. Una difesa che lascia aperti troppi dubbi e non convince le opposizioni: «Fontana ha mentito, deve dimettersi» per i 5 stelle, che hanno proposto la sfiducia. Iniziativa che sarà sostenuta anche dal Pd.

Errante alle pagine 2 e 3

Il caso. Si aggrava la situazione: il governo invia l'esercito

Migranti, fughe di massa in Sicilia

SBARCHI Migranti sulle vedette della Guardia di Finanza

Mangani a pagina 7

Regione Veneto
I tre primatisti del Consiglio: sempre presenti

Nella legislatura dei record, sono tre i primatisti del Consiglio regionale veneto. Massimiliano Barison (lista Veneti Uniti), Gabriele Michieletto (lista Zaia Presidente) e Gianpiero Possamai (Lega) hanno totalizzato il 100% delle presenze in aula: 258 su 258. Non hanno mai saltato neppure una seduta.

Pederiva a pagina 12

Il commento
L'orso M49 in fuga: un tema di libertà Nostra e sua

Antonio Pascale

La notizia del momento riguarda M49.

È una sigla, d'accordo, ma dietro c'è un orso bruno. Con una storia particolare: dapprima, ricercato speciale, per la sua tendenza, diciamo così, a fare l'orso, cioè a procurarsi il cibo (in archivio ci sono qualche migliaio di euro di danni, ad arnie e allevamenti).

Continua a pagina 23
Ianuale a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

Lo scandalo camici

LE CONTRADDIZIONI

ROMA Attilio Fontana lo ripete da più di un mese come un mantra: «Non sapevo nulla di quella fornitura». Smentito in più occasioni, anche da circostanze macroscopiche, (aveva poi sostenuto di non essere mai intervenuto nella procedura) il governatore è tornato a ribadirlo, ieri, nell'aula del consiglio regionale: ho saputo solo 12 maggio che sarebbe l'azienda di mio cognato (della quale sua moglie detiene il 10 per cento) a fornire i camici. Ma agli atti dell'inchiesta dei pm milanesi c'è un'altra verità. Secondo il suo stesso staff era stato avvertito in una data precedente. Fontana chiede di voltare pagina, ma è emerso con chiarezza che proprio il governatore abbia ideato il "pasticcio" della donazione, che ha interrotto la consegna di materiale indispensabile durante l'emergenza. Cercando di risolvere una questione che ogni giorno diventa più imbarazzante. In una catena di bugie, per rimediare a quell'errore iniziale e al rischio di uno scandalo mediatico, Fontana ha provato anche a risarcire il cognato, con 250mila euro, dopo averlo convinto a trasformare unilateralmente in donazione, spacciata per un "bon geste", la prima tranche di camici consegnati. Con la rinuncia all'incasso pattuito. Così è emerso anche che il presidente aveva una fortuna all'estero, 5,3 milioni di euro "scudati" nel 2015. Soldi gestiti alle Bahamas e poi trasferiti in Svizzera dei quali nessuno sapeva alcunché.

È da quel bonifico che partono le verifiche della Finanza e l'inchiesta della procura. Per questo Fontana lo blocca l'11 giugno. Intanto i camici, che Andrea Dini, cognato di Fontana, avrebbe dovuto consegnare non sono arrivati tutti, ma l'amministrazione non ha ritenuto di rivalersi sull'azienda per il mancato rispetto del contratto. In mezzo il governatore ha rilasciato altre dichiarazioni, anche queste smentite: «Non sono mai intervenuto su quella procedura». A margine le bugie di Dini.

LE TESTIMONIANZE

A dichiarare a verbale di avere informato il presidente Fontana della fornitura è stato l'assessore, Raffaele Cattaneo, a capo della task force per il reperimento di materiale sanitario durante l'emergenza, sentito in procura come teste. Mentre è stato Filippo Bongiovanni, ex direttore generale di Aria (centrale di acquisti della pubblica amministrazione) indagato per turbata libertà degli incanti, a dichiarare di aver comunicato il 10 maggio a Giulia Martinelli, capo della segreteria del presidente, della fornitura affidata alla Dama per 513mila euro.

LA DONAZIONE

Il 14 maggio "Report, intervista Fontana sulle fornitura. Cinque giorni dopo il governatore tenta di evitare lo scandalo e decide che quell'appalto, senza gara, deve essere cancellato. Convince il cognato, che intanto ha consegnato 49mila camici e 7mila set sanitari a trasformare quella trattativa privata in donazione, rinunciando ai soldi. Decide di fare il bonifico alla Dama, con una causale che lascia pochi margini ai dubbi: «Acconto fornitura camici a favore di Aria spa». Con la specifica: «Si tratta di fornitura di presidi medici prodotti da Dama spa a favore di Aria Regione Lombardia». Il giorno dopo, il 20 maggio, Dini manda un fax ad Aria e tra il 22 e il 28, le note di credito vengono stornate per 359mila 472 euro. Manca il resto della fornitura. Il contratto è ancora valido. Ma i 25mila camici ulteriori previsti dal contratto non vengono consegnati. L'amministrazione non prende provvedimenti Dini, invece, prova a venderli a una Rsa di Varese. Il 7 giugno alla vigilia della messa in onda della trasmissione, commenta: «Non sapevo nulla della procedura di Aria e non sono mai intervenuto in nessun modo».

L'OFFERTA E ALTRE BUGIE

Nella prima narrazione di questa storia, neppure Andrea Dini sapeva che la sua azienda avesse ottenuto una fornitura di 513mila euro alla Regione Lombardia con trattativa dirette. «Durante il Covid ero fuori - ha sostenuto - quando sono tornato in azienda ho trasformato il contratto in una donazione». Falso. Nell'offerta inviata prima di Pasqua, si fa esplicito riferimento alle indicazioni ricevute da Cattaneo e il documento ha in calce la sua firma.

Valentina Errante

LA DIFESA **Consiglieri regionali della Lega sventolano le bandiere del partito durante l'intervento di aula del governatore della Lombardia Attilio Fontana** (foto ANSA) **Sotto, il Pirellone, la sede della Regione Lombardia** (foto ANSA)

Fontana in aula: «Non sapevo» Ma il manager: «Lo informai io»

▶La difesa del presidente lombardo davanti ai consiglieri: «Ero all'oscuro di quella fornitura»

▶Ma restano punti da chiarire. E la versione dell'ex dg della società regionale Aria smentisce il governatore

BONGIOVANNI, DIRIGENTE DIMISSIONARIO DELLA CENTRALE ACQUISTI DEL PIRELLONE: INFORMAI IL 10 MAGGIO IL CAPO DELLA SEGRETERIA

I PUNTI DA CHIARIRE

1 Il contratto per i camici

La Regione ordina con trattativa privata alla Dama la fornitura dei camici. La società non sottoscrive l'assenza di conflitti di interesse. Fontana sapeva?

2 Il nodo della donazione

Solo quando Report lo intervista decide di trasformare in donazione l'appalto chiedendo al cognato di rinunciare. È davvero in buona fede?

3 I 5 milioni all'estero

Il 19 maggio, da uno dei suoi conti svizzeri, Fontana fa un bonifico di 250mila euro alla società del cognato. Non aveva mai reso noto di avere scudato 5,3 milioni

4 I capi mai consegnati

Dini avvisa la Regione che il contratto diventa una donazione, 25mila camici non saranno mai consegnati. La società era stata scelta con urgenza

Il pasticcio della fornitura senza gara i pm ascoltano i tecnici della Regione

L'INCHIESTA

ROMA Adesso la Dama dovrebbe pagare una penale all'amministrazione. È proprio questo il nodo dell'inchiesta milanese che ha portato all'accusa di frode in pubbliche forniture per Attilio Fontana. Perché il governatore ha avuto un ruolo (non ne ha fatto alcun mistero) nella trasformazione in donazione del contratto della Dama (società del cognato e in minima parte della moglie) che avrebbe dovuto incassare 513mila euro. Ma non si è preoccupato per nulla che il resto della fornitura (25mila camici), tra l'altro indispensabile in un periodo di emergenza, non fosse più consegnato all'ente che amministra. Una violazione contrattuale avallata proprio dal presidente e unilaterale da parte della società. Non solo, la decisione di interrompere la fornitura renderebbe immotivata anche la procedura diretta, senza gara, che ha portato alla scelta di quella società.

Non risulta ci sia mai stato un atto formale della Regione Lombardia che abbia trasformato l'accordo sui 75mila camici in donazione, rendendo nullo quel contratto che è ancora attivo. Invece 50mila camici sono stati donati e consegnati, mentre i restanti 25 mila, che nessuno di Aria e della Regione ha mai rivendicato, Dini avrebbe tentato di rivenderli a 9 euro a una Rsa del varesotto. L'inerzia dell'amministrazione e le parole di Fontana che, a fronte di un'azienda inadempiente, parlava di magnanimità, non hanno solo un peso politico. Tanto più che l'azienda era stata individuata con una procedura d'urgenza proprio in ragione della necessità della fornitura che, invece, è venuta meno.

L'AFFIDAMENTO

La procura punta a chiarire se Fontana fosse consapevole, sin da principio, che Dini avrebbe presentato un'offerta. In palese violazione della legge sul conflitto di interesse. La scelta dell'offerta presentata dalla Dama (che prevedeva la consegna di 75mila camici e 7mila set sanitari per 513mila euro) è stata conclusa senza gara. Se emergesse che il presidente ne era consapevole, la circostanza potrebbe costargli anche l'accusa di turbata libertà del contraente. Ossia il mancato rispetto delle procedure nella scelta individuazione dell'azienda. Un'ipotesi già contestata all'ex direttore generale di Aria, Filippo Bongiovanni, alla sua vice e allo stesso Dini. La Dama non ha mai sottoscritto il patto di integrità, che esclude i conflitti di interesse. Un documento previsto dai contratti regionali. Si tratta di un altro passaggio fondamentale che desta molti sospetti.

L'INTERRUZIONE DELLA CONSEGNA DEI CAPI METTE IN DUBBIO LA NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI URGENZA

Gli accertamenti procedono anche su un altro fronte, ossia quello del patrimonio di 5,3 milioni di euro dichiarati nel 2015 da Fontana e scudati. I soldi, ha dichiarato il governatore, sono il frutto di un'eredità. Ma i militari del nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza stanno esaminando il mandato, firmato dal presidente della Regione, alla fiduciaria che amministra il patrimonio depositato su due conti in una filiale della Ubs in Svizzera e andando a ritroso nel tempo per far luce su quella fortuna.

LA DIFESA

Ieri, prima che i pm sentissero un paio di tecnici, Jacopo Pensa, difensore di Fontana, ha avuto un lungo incontro con i magistrati. Sembra che adesso l'avvocato voglia attribuire l'intera responsabilità a Dini. «L'aspetto che la Procura non apprezza - ha commentato - è il mancato completamento della fornitura dei camici, ma chi non ha rispettato il contratto è stato il cognato di Fontana». Una linea che troverà i riscontri, sostiene il legale, «con le carte che verranno depositate ai magistrati per settembre «e se non saranno sufficienti valuteremo un eventuale interrogatorio di Fontana».

Val.Err.

Le tappe

aprile

16 aprile
Aria Spa (centrale acquisti regionale) ordina a **Dama Spa** (azienda di Andrea Dini, cognato del governatore lombardo - 10% della società detenuta dalla moglie di Fontana, Roberta Dini)

75.000 camici
7.000 set sanitari
Valore **513.000 euro**

maggio

15 maggio
La trasmissione **Report** intervista Fontana e gli fa domande sulla fornitura

19 maggio
Fontana, da un **conto svizzero**, cerca di fare un **bonifico da 250.000 euro a Dama Spa**, ma la **Unione Fiduciaria blocca il pagamento** e fa una segnalazione di operazione sospetta all'Uif-Banca d'Italia

giugno

20 maggio
Dini trasforma la **fornitura in donazione**, storna le fatture e rinuncia a farsi pagare. **49.353** camici sono già stati consegnati

luglio

8 luglio
Andrea **Dini** (Dama Spa) e Filippo **Bongiovanni** (dg di Aria Spa) vengono **indagati per "turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente"**

24 luglio
Il governatore lombardo, Attilio **Fontana** viene **indagato per "frode in pubbliche forniture"**

L'Ego-Hub

La Lega si schiera: «Attilio è una persona per bene»

▶Il governatore lombardo: «Nessuna giustizia a orologeria, ma non mi fermo»

▶Zaia: «Saprà spiegare». Gelmini (Fi): «Il giustizialismo ne uscirà con le ossa rotte»

LA DIFESA

MILANO «Come finirà questa storia? Questo non lo so. Sicuramente io continuerò, l'unica certezza è quella». Attilio Fontana non mostra apparentemente di essere ko dopo la seqenza di attacchi - giudiziari e politici - che gli sono piovuti addosso nelle ultime ore. È dopo una mattinata spesa a dettagliare in Consiglio regionale lombardo i punti della vicenda secondo la sua versione, in serata si fa forza con la solidarietà che gli arriva dal suo capo-partito Matteo Salvini e - forse più significativa - da due colleghi-governatori come il veneto Zaia e il ligure Toti.

Il presidente della Lombardia, contrariamente a Salvini, non vuole però sentire parlare di giustizia ad orologeria: forse non è il momento di andare allo scontro con la Procura, almeno per ora: «Non credo a una giustizia ad orologeria - dice il governatore -; ad orologeria al limite sono stati certi articoli. La giustizia deve svolgere il proprio compito e accertare la verità. Ci mancherebbe altro». Una linea "morbida" per sostenere quanto spiegato dal suo legale ai magistrati anche in merito al conto in Svizzera: «Mia mamma e mio papà hanno lavorato tutta la vita e quando mamma è morta ho deciso, rispettando le leggi di questo Paese, di utilizzare lo scudo che un governo di centro sinistra aveva deciso di offrire». Nessun cenno all'opportunità politica di avere un conto all'estero, cosa peraltro del tutto legale, ovviamente.

«Non sapevo dell'esistenza di questo contratto dell'azienda di mio cognato - insiste -, ne sono venuto a conoscenza solo il 12 maggio, io ho semplicemente partecipato a questa fase, quella in cui ho chiesto di trasformare la vendita in donazione. Ho chiesto a mio cognato la disponibilità a trasformare il contratto, lui ha detto di sì e a quel punto ho deciso di contribuire nella donazione. Ritenevo la fornitura di camici da parte dell'azienda di mio cognato cosa legittima ma nello stesso tempo non bella per cui ho ritenuto di darle un'impronta diversa»

FATTO PERSONALE

Sul fatto che non abbia pubblicizzato i 250 mila euro che su disposizione di Fontana avrebbe dovuto andare a "risarcire" il cognato per il mancato introito della fornitura di camici, il governatore ha aggiunto: «Una mia eventuale personale donazione è un fatto personale che non intendevo rendere pubblico».

Una difesa, quella ufficiale in aula e quella ufficiosa con i giornalisti - che ha ovviamente convinto il segretario della Lega, Matteo Salvini: «Il povero Fontana è accusato di aver ricevuto l'eredità dalla madre e la sua colpa è che era in Svizzera», è lo stringato commento del leader leghista.

Ma a garantire sull'onestà di Fontana è anche il governatore del Veneto, Luca Zaia: «Io conosco Attilio Fontana, è una persona perbene, e saprà assolutamente dare spiegazione e motivazione, non ho dubbi. È fondamentale sentire dalla sua viva voce la spiegazione di quanto è accaduto. Dopodichè, prendo atto che in Lombardia hanno dato dei camici gratis, questo è un dato oggettivo, la Regione Lombardia non ha pagato un camice».

La pensa allo stesso modo il suo collega ligure Giovanni Toti: «Considero Attilio Fontana una persona perbene. La Regione Lombardia ha sofferto tanto, è stata la Regione più investita dal Covid, ovviamente c'è un doloroso strascico e non credo che serva aumentare le polemiche e i sospetti. Sono certo che saprà chiarire tutto durante l'indagine penale. Per quanto mi riguarda un surplus di polemiche e veleni, in una Regione che così tanto ha sofferto, mi sembra francamente un accanimento inutile e controproducente per tutti».

Da Forza Italia, la capogruppo alla Camera Maria Stella Gelmini assicura che «ha sostenuto, sostiene e continuerà a sostenere Attilio Fontana. Chi prova a fare politica usando la clava del giustizialismo ne uscirà inevitabilmente con le ossa rotte. Il governatore della Lombardia vada avanti, siamo certi della sua integrità ed onestà».

L'AVVERSARIA

Ma non è solo tra gli alleati che Fontana trova una sponda, o quantomeno una presa di distanza dagli attacchi e dalla linea giustizialista "a presscindere": la consigliera regionale lombarda di Italia Viva, Patrizia Baffi, considera quello di Fontana in aula «un discorso lungo e dettagliato» e «un approfondimento molto puntuale, con precisazioni, anche sulle vicende che lo coinvolgono direttamente, che avrebbe potuto e dovuto chiarire al Consiglio Regionale da subito». «Da parte mia - annuncia l'esponente renziana - ho deciso di non sottoscrivere la mozione di sfiducia al presidente proposta dal Movimento 5 Stelle, perché ritengo che sia il frutto di una elencazione di fatti ancora sommari e la cui analisi non può essere completa ed esaustiva: una analisi seria e le conseguenti valutazioni politiche su un'emergenza che è tutt'ora in corso, potremo farla solo quando avremo tutti gli elementi utili. Non condivido un modus operandi fatto di processi sommari».

Attilio Fontana, presidente della Lombardia (foto ANSA)
Sotto, Giulio Gallera, assessore al Welfare

SALVINI: «È ACCUSATO DI AVER RICEVUTO UN'EREDITÀ DALLA MADRE E LA SUA COLPA È CHE ERA IN SVIZZERA»

LA RENZIANA BAFFI: «NON SOTTOSCRIVO LA MOZIONE DI SFIDUCIA, BASATA SUL MODELLO DEI PROCESSI SOMMARI»

«Ha mentito, ora deve lasciare» L'offensiva di grillini e dem pronta la mozione di sfiducia

LO SCENARIO

ROMA Secondo le opposizioni Fontana si è inguaiato con il suo discorso in consiglio regionale. E ora si sentono rafforzate nel chiedere le dimissioni del presidente lombardo. M5S in prima fila, il Pd a sua volta determinato a volerlo mandare via, e solo i renziani di Italia Viva in nome del garantismo si smarca dai rosso-gialli per dare altro tempo all'Attilio - o meglio ai magistrati che indagano su di lui - prima di trarre conclusioni politiche. Una giornata di battaglia in assemblea lombarda. Ma anche da Roma il vertice grillino entra nella contesa addirittura con il suo capo politico, Crimi il quale, con l'avallo di Di Maio, di Grillo, di Casaleggio, ha deciso con più forza del Pd di cavalcare il caso Pirellone come una questione nazionale.

Mentre Fontana non fa che ripetere che «la mia onorabilità non si tocca», «sono vittima dell'informazione più faziosa», «non posso tollerare che si dubiti della mia integrità e di quella dei miei familiari», Crimi va all'attacco: «Il fatto che il nostro governatore abbia un conto corrente con capitali scudati provenienti da un paradiso fiscale, e con questi tenti di risarcire il cognato per una presunta donazione a Regione Lombardia (che quindi non era una donazione), descrive una realtà imbarazzante e inaccettabile». Dunque: «In un qualunque Paese civile comportamenti del genere causerebbero dimissioni immediate e scomparsa dai radar della politica». Da Fontana a Salvini, i grillini vogliono fare il colpo grosso: buttare giù il governatore per mettere all'angolo il segretario del suo partito. Da Roma la linea M5S dettata a Milano è questa: «Salvini è il mandante politico delle malefatte di Fontana. E non contento grida anche al complotto, perdendo l'ennesima occasione per fare la cosa giusta. Oggi qualcuno arriva perfino a fingere di identificare Fontana con il modello sanitario della Lombardia, accusando di far male all'Italia chiunque osi criticare il governatore. Siamo al delirio».

DA ROMA A MILANO

Zingaretti anche spera in una crisi di governo al Pirellone. «Ha mentito, vada via»: i giallorossi si muovono all'unisono. Il progetto è: usare tutti i mezzi per porre fine all'amministrazione Fontana. Il quale parla di «attacchi strumentali», mentre i suoi avversario stanno lavorando alla mozione di sfiducia della quale M5S si è fatto promotore, per mettere Fontana davanti alle proprie responsabilità. Il sottosegretario Buffagni, milanese, ex consigliere regionale, è in prima fila in questo affondo.

C'è una nota congiunta di M5S e Pd, Più Europa, Azione e vi si legge: «La mozione cui stiamo lavorando metterà insieme tutte le varie sensibilità. La posizione condivisa è quella di scrivere la parola fine su questa disastrosa esperienza di cattiva amministrazione». La firma è quella di Massimo de Rosa (M5S), Fabio Pizzul (Pd) e degli altri capigruppo di opposizione. Mancano i renziani. Non vogliono accodarsi a un'iniziativa con dentro i grillini, con la consigliera IV Patrizia Baffi che si smarca rifiutando di frmare la mozione di sfiducia grillina.

Una divisione a sinistra che indebolisce un po' la battaglia anti-Fontana. Anche perché il centrodestra si è compattato su di lui. E i numeri per salvarlo ce li ha. Berlusconi: «Metto la mano sul fuoco sull'onorabilità di Attilio». Lo scontro è cominciato, a prescindere dalla strada che prenderanno le inchieste giudiziarie.

Stefano Buffagni (foto ANSA)

DA ROMA I VERTICI DEM E STELLATI DANNO L'ORDINE: «CADA IL PIRELLONE» MA L'OBBIETTIVO È SEMPRE SALVINI

Patrizia Baffi (Iv)

BERLUSCONI: MANO SUL FUOCO RIGUARDO ALL'ONORABILITÀ DEL GOVERNATORE» IL CENTRODESTRA È COMPATTO

Emergenza Covid

Zaia: «No agli eccessi in discoteca, il virus non se n'è andato»

▶Il governatore: «Massimo rispetto per i locali, ma serve più attenzione»

▶Dall'inizio della fase 2 altri 875 casi però i ricoverati sono 159 in meno

IL PUNTO

VENEZIA "Ex" discotecaro a chi? Luca Zaia rivendica il suo passato da *pierre* per le sale da ballo («Ho fatto un sacco di mestieri») e ribadisce il suo eterno rispetto per il popolo della notte («È giusto che anche i locali lavorino»). Ma davanti al video del Muretto, con centinaia di giovani tutti accalcati e senza mascherina, il leghista ricorda di essere anche il presidente di una Regione che ha registrato finora 19.829 contagi e 2.069 vittime: «Penso che un assembramento del genere non abbia nessun tipo di giustificazione, punto».

I MESSAGGI

Quel filmato è arrivato pure a Zaia, insieme però a tanti messaggi: «La roba straordinaria è che molti ragazzi mi hanno scritto lamentandosi di questo. Il concetto: "Noi non vogliamo tornare a fare lockdown per colpa di qualcuno". Dopodiché non siamo noi a dover fare i controlli e non siamo per gli allarmismi, perché i dati ci dicono il contrario. Però se l'auto tiene a 100 all'ora, e allora vado a 110 e anche a 130, non posso poi pretendere che resti in strada a 300». Come a dire: la macchina sanitaria è già stata messa a dura prova. «Direi di non esagerare nel fare lo stress test – continua l'immagine – perché poi alla fine ci facciamo male. Se in un assembramento così si verificasse un contagio, pensate solo al contact tracing (la tracciatura dei contatti, *ndr.*) cosa rappresenterebbe: faremmo il giro d'Italia».

I gestori devono fare di più? «Ci vuole più attenzione. Il business della discoteca va rispettato come tutti gli altri, ma non c'è la giustificazione di dire: l'assembramento mi permette di tenere aperto, sennò io chiudo».

IL CONFRONTO

La riflessione avviene sullo sfondo del confronto con i dati del 18 maggio, data in cui è iniziata la "fase 2" con le riaperture. Al netto degli aggiornamenti apportati dal bollettino serale, rispetto ad allora ieri mattina c'erano 670.822 tamponi in più, 875 nuovi infetti, 1.153 quarantene in meno, 554 dimissioni in più, una diminuzione di 114 ricoverati in area non critica e di 45 in Terapia Intensiva («dove ora non c'è più un positivo»), altri 261 morti («vecchie criticità che si sono trascinate»). «Non siamo davanti a una situazione drammatica – ha sintetizzato Zaia – ma non bisogna abbassare la guardia. Il virus non se n'è andato: sicuramente l'impatto sugli ospedali oggi non c'è, ma è fondamentale usare la mascherina nei locali chiusi e dove ci sono assembramenti, così come igienizzarsi le mani. Ora il 70% dei positivi è asintomatico e l'età media si è abbassata a 40 an-

> «L'ETÀ MEDIA È CALATA A 40 ANNI A CAUSA DEGLI ASSEMBRAMENTI: BISOGNA INDOSSARE LA MASCHERINA E IGIENIZZARSI LE MANI»

I numeri

19.829

Con l'aggiornamento serale, è salito di 19 unità il numero di casi in Veneto dal 21 febbraio

5

I pazienti ricoverati nelle Terapie Intensive degli ospedali veneti: zero i positivi

2.069

Altri 5 morti fanno aumentare la tragica contabilità veneta

126

Le persone attualmente infette in Friuli Venezia Giulia, dove ieri non sono stati registrati né nuovi contagi (finora 3.375), né altri decessi (345)

L'AUMENTO Luca Zaia mostra l'andamento fra 18 maggio e ieri. A destra i ragazzi al Muretto

LE EMERGENZE NEL MONDO

1 Cina, peggior dato da marzo

Casi raddoppiati in 6 settimane: la pandemia è tornata a investire la Cina, con il peggior dato da marzo. A Hong Kong 100 nuovi contagi per il sesto giorno consecutivo. Una situazione «straordinariamente grave», hanno avvertito le autorità dell'ex colonia britannica, imponendo da mercoledì la mascherina anche all'aperto almeno fino al 4 agosto.

2 Vietnam, 80mila turisti evacuati

Le autorità del Vietnam hanno deciso di evacuare circa 80.000 persone da Danang, soprattutto vietnamiti in vacanza nella località turistica, dopo la scoperta di tre casi di coronavirus (i primi da aprile). Le operazioni dureranno almeno quattro giorni: circa 100 voli al giorno da Danang verso 11 città del Paese.

3 Usa, contagio alla Casa Bianca

Il virus non era mai arrivato così vicino a Donald Trump. Ad essere contagiato il consigliere per la sicurezza nazionale Robert O'Brien, stretto collaboratore del presidente Usa. Una notizia che preoccupa anche l'Europa, visto il recente viaggio di O'Brien per incontrare i suoi omologhi di Francia, Germania, Italia e Regno Unito.

4 America latina grande malata

L'America Latina, trainata dal Brasile, è la regione più malata del mondo. Fra 34 nazioni e territori i contagi sono circa 4.330.000, un numero superiore rispetto a Usa e Canada messi insieme. Proprio negli Stati Uniti invece si registra un lieve rallentamento dell'epidemia, ma sempre sopra la soglia dei 55.000 nuovi contagi.

Il rebus urne per i positivi si studia il voto elettronico

IL CASO

ROMA La richiesta è arrivata dal Comitato tecnico scientifico: come consentire ai positivi al Covid-19 di votare alle prossime elezioni regionali e al referendum? Gli esperti hanno girato la questione al Viminale, ma stanno anche studiando un protocollo per consentire di esercitare il proprio voto il 20 e il 21 settembre, anche a chi è ricoverato o si trova in quarantena perché contagiato dal virus.

Il dossier sulla necessità di trovare sedi alternative alle scuole per le urne è in mano ai sindaci, impossibile per il governo – nonostante gli appelli della maggioranza – muoversi a largo raggio, ci lavoreranno gli enti locali. Ma l'allarme più urgente ora riguarda la tutela della salute degli elettori. Il diritto al voto di chi è rimasto contagiato va salvaguardato, ma allo stesso tempo occorre assicurare che, per di più trattandosi di edifici scolastici, non si formino nuovi focolai nella scelta dei governatori e sul referendum per il taglio dei parlamentari. Da qui l'interrogativo posto dagli epidemiologici e il lavoro del ministero dell'Interno per cercare di trovare una soluzione. Al momento non c'è una decisione. Viene esclusa però l'eventualità di costituire dei "seggi Covid": sarebbe un atto discriminatorio, la tesi al ministero dell'Interno.

LA PROCEDURA

Tra le varie ipotesi sul tavolo quella di servirsi delle Asl o del voto elettronico. «Bisogna – osserva il costituzionalista dem Ceccanti - garantire l'equilibrio tra il diritto di voto e quello della sicurezza. Serve una procedura chiara». Sono tante, infatti, le tutele che vanno considerate e rispettate, e gli esperti del Viminale le stanno prendendo tutte in considerazione. Va detto, però, che la soluzione è molto difficile. È stata valutata la possibilità di spedire per posta la scheda elettorale, così come avviene con chi vota all'estero. Ma in questo caso, chi potrebbe poi analizzare una busta che viene da qualcuno affetto dal Covid? E ancora, in che modo sarebbe possibile recarsi nell'abitazione o in ospedale a raccogliere la schede senza violare la privacy. E in ogni caso, dove trovare il personale che potrebbe occuparsene.

La legge prevede che, in caso

> IL CTS SEGNALA AL GOVERNO IL PROBLEMA PER REGIONALI E REFERENDUM IL VIMINALE ESCLUDE SEGGI AD HOC

Il virologo

Fauci: «Il vaccino pronto per ottobre»

Il virologo americano Anthony Fauci non esclude che un vaccino anti Covid-19 possa essere pronto «entro ottobre o, più probabilmente, entro novembre». Il direttore dell'Istituto nazionale per le malattie infettive statunitense è intervenuto nel giorno della notizia dell'avvio della "fase 3" della sperimentazione del vaccino sviluppato dall'azienda Usa Moderna.

VENEZIA La presentazione delle liste del Pd (foto NUOVE TECNICHE)

ni, a causa appunto degli assembramenti e forse della scarsa attenzione del giovane rispetto all'anziano, che si sente più in pericolo». Attualmente sono 38 i focolai censiti in Veneto, «19 nostrani e 19 importati», da cittadini di origine straniera ma anche da italiani tornati dall'estero: un fenomeno che ha impennato l'Rt, cioè l'indice di propagazione del contagio. «Ma adesso il ministero, su nostra sollecitazione, farà una distinzione tra quelli che scoppiano in casa e quelli che arrivano da fuori», annuncia il governatore.

Zaia la prossima settimana presenterà il piano di salute pubblica per l'autunno-inverno («Per allora gli scienziati dovranno dirci quand'è che un colpo di tosse sarà derubricato a influenza»), ma già entro venerdì emanerà la nuova ordinanza: «Dovremo capire cosa dirà il nuovo decreto e se sarà prorogata l'emergenza. In quel caso siamo assolutamente disponibili a gestirci la parte che esula dal coordinamento nazionale. Anche se mi chiedo, con i numeri di oggi, cosa c'è di emergenziale».

Angela Pederiva

di persone non trasportabili, si predispongano dei seggi per malati all'interno degli ospedali, ma come fare se l'elettore è contagioso? Lo stesso discorso vale per chi è in quarantena nel proprio domicilio: se non può uscire di casa per rispetto delle regole, certamente non potrà farlo per andare a esprimere il proprio voto. Restano tra le ipotesi sulle quali si sta lavorando, quelle che prevedono la possibilità di incaricare le Asl o anche di esprimere la propria preferenza attraverso un voto elettronico. Qualora si decidesse di percorrere questa strada, però, dovrà essere il Parlamento a consentirlo. La questione resta, quindi, tecnicamente molto complessa.

Cristiana Mangani
Emilio Pucci

Muretto, bufera su gestore e Comune: «Mai più così»

▶Linea dura del prefetto: «Ora le sanzioni, da nessun'altra parte gli eccessi di Jesolo»

▶Il questore: «Non avranno altre possibilità» Ma il sindaco: «O si apre o torna il lockdown»

LE ISTITUZIONI

JESOLO (VENEZIA) Quel video della nottata del Muretto a Jesolo, fin dalle prime ore dell'alba di domenica, ha iniziato a rimbalzare da un cellulare all'altro. E di chat in chat è finito anche tra le mani di prefetto e questore di Venezia, Vittorio Zappalorto e Maurizio Masciopinto. Increduli prima, furiosi poi, nel vedere in quelle immagini tutto il contrario di ciò che è previsto dalle norme anti-covid. Zappalorto, ieri mattina, ha convocato urgentemente il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e annuncia sanzioni pesanti. «Stiamo acquisendo foto e filmati - spiega - poi valuteremo le responsabilità ed eventuali sanzioni, amministrative o penali che siano».

SANZIONI IN ARRIVO

Per i gestori del locale, ovviamente, che rischiano pesanti provvedimenti (fino alla chiusura), ma qualche tirata d'orecchi potrebbe arrivare anche al sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia. «Com'è possibile che a noi non sia stato comunicato nulla? - continua il prefetto -. La commissione comunale per i pubblici spettacoli si era riunita e non ci ha avvisati. Non sapevamo che ci sarebbe stata questa serata né per quante persone. E a quanto pare ne sono entrate circa 4mila, praticamente il doppio del limite stabilito».

PREFETTO Vittorio Zappalorto

QUESTORE Maurizio Masciopinto

SINDACO Valerio Zoggia

Lapidario il commento del questore: «Questo evento è stato organizzato in rapporto fiduciario tra Comune e gestore - spiega - ma è evidente che la fiducia è stata mal riposta. Hanno avuto una prima chance, non ce ne saranno altre. Noi non daremo nessun parere favorevole a ulteriori manifestazioni analoghe». La macchina della sicurezza, secondo Masciopinto, non può essere vincolata da attività di ordine pubblico. «Non possiamo passare tutto il tempo a controllare le feste - aggiunge - si capirà che le forze dell'ordine, soprattutto in questo periodo, hanno anche altri obblighi. A questo punto per noi sarà sempre "no" a qualunque richiesta, visto che la comprensione ha portato a conseguenze del genere. Lo ribadisco: quella del Muretto è un'esperienza che non si ripeterà». Anche perché, un secondo video, uscito ieri, documenterebbe una situazione identica, una settimana prima, in un altro locale di Jesolo, il King's. «Tutti devono impegnarsi a rispettare le regole, ma se si aprono le discoteche si deve tener conto anche di situazioni del genere, altrimenti si torna al lockdown», ribatte Zoggia. Solo che sabato notte le regole sono state letteralmente polverizzate da quella schiera di giovani ammassati all'alba davanti alla consolle a ballare senza mascherina.

«MODALITÀ SBAGLIATE»

«Se organizzi un evento del genere è chiaro che i ragazzi accorrano - aggiunge Zappalorto - io sono contrario a bloccare tutto, ma le regole ci sono per un motivo e se qualcuno vuole aggirarle mi oppongo. Si poteva fare? Sì, ma con modalità diverse: senza un dj di fama internazionale in discoteca, per esempio, senza tanta pubblicità. Si poteva far entrare la gente su invito, mettere un tetto a un migliaio di ospiti, e poi a una certa ora mandare tutti a casa». Perché anche l'orario, per il prefetto, è una variabile importante. «Siamo in tempo di Covid, io non so più come ripeterlo: bisogna evitare il più possibile occasioni per assembramenti. Ma sembra che il virus non preoccupi più, c'è un atteggiamento menefreghista. Al Muretto si è badato solo a far entrare ragazzi fino all'ultimo metro quadrato e a trattenerli lì il più a lungo possibile. A Jesolo sembra che sia più difficile far rispettare le regole a quanto pare». In altri comuni, precisa Zappalorto, è andata molto diversamente. «A Venezia si è rinunciato ai fuochi del Redentore, a Torino non si è festeggiato il nono scudetto della Juventus. In queste due città non si è raggiunta neanche l'ombra degli estremi visti a Jesolo».

Estremi che hanno fatto andare su tutte le furie anche il presidente della Regione, Luca Zaia. «L'ho sentito, è giustamente molto allarmato e arrabbiato - conclude il prefetto di Venezia - da febbraio stiamo combattendo una battaglia e rischiamo di perderla per colpa di questa gente. Una stretta ulteriore? La daremo per chi non rispetta le regole, non è giusto che altri debbano rimetterci per quel che è successo al Muretto».

Davide Tamiello

UN SECONDO VIDEO CIRCOLATO IERI DOCUMENTEREBBE UNA SITUAZIONE IDENTICA AL KING'S LA SETTIMANA PRIMA

L'emergenza nei Cara

Migranti in fuga, caso sanitario E il governo schiera l'esercito

▶"Evasione" di massa da Porto Empedocle Lamorgese: «Militari a guardia dei centri»

▶Stop ai trasferimenti dalla Sicilia: ma non ci sono posti disponibili per 190 persone

IL FOCUS

ROMA Arrivano dal mare e pure da terra: continui sbarchi in Sicilia e sulle coste italiane. E anche a Ventimiglia, o a Udine, la situazione è di nuovo molto tesa. Se non bastassero i continui approdi di barchini "fantasma", ci si mettono pure le fughe dai Cara, i Centri di prima accoglienza. Il Viminale lavora senza tregua per tentare di arginare gli effetti di questi arrivi incontrollati cercando anche di rassicurare i cittadini sul rischio di una diffusione del contagio da Covid-19. La ministra Luciana Lamorgese ha chiamato personalmente il presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci, e anche diversi sindaci. «Verranno mandati i militari di Strade sicure a potenziare i controlli fuori dai Centri», ha garantito. Ed è in arrivo anche la nave dove far fare la quarantena a tutti quelli che sbarcano nel nostro Paese.

Ieri la nuova fuga di massa di migranti dalla tensostruttura della Protezione civile allestita accanto alla banchina di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, ha fatto alzare i toni. L'edificio, che ha una capienza massima di 100 persone, ne ospitava 520. In condizioni «disumane» secondo la sindaca Ida Carmina (M5s), che aveva avvertito: «Non ci sono finestre, è un forno lì dentro, rischiano il soffocamento». La fuga non è la prima perché già nei giorni precedenti, la stessa scena si era vista a Caltanissetta, dove si sono allontanate 184 persone che stavano in quarantena.

I RINFORZI

Le forze di polizia le hanno rintracciate praticamente tutte, ma il problema potrebbe riproporsi. Ed è per questo che il ministero dell'Interno ha deciso di inviare i rinforzi dei militari di Strade sicure per i controlli. Anche perché non si tratta di violare la libertà di qualcuno ma - così come chiarisce il ministro degli Esteri Luigi Di Maio - «è una questione di tutela della salute pubblica. Così come viene chiesto agli italiani di rispettare la quarantena, altrettanto deve essere fatto con gli stranieri che arrivano nel nostro paese».

Nel frattempo, i trasferimenti da Porto Empedocle verso altre strutture della penisola hanno subito uno stop: 190 persone avrebbero dovuto lasciare la tensostruttura già prima dell'arrivo, da Lampedusa, dei pattugliatori della Guardia di finanza e della Capitaneria con a bordo altre 320 persone. Invece la prefettura si è trovata in difficoltà e non è riuscita a trovare un altro posto.

Durante il colloquio telefonico con Musumeci, la titolare del Viminale ha annunciato l'invio dei militari per rafforzare l'attività di controllo nei centri. Quasi tutti i migranti che si erano allontanati, ha, comunque, aggiunto, sono stati già rintracciati. Il governatore le ha manifestato «le sue preoccupazioni per la situazione in atto dovuta alla pressione migratoria che grava sull'isola». Più tardi ha evidenziato: «Entro pochi giorni avverrà l'invio nelle acque della Sicilia di una capiente nave-passeggeri da riservare ai migranti. Ho ricevuto precise garanzie sul fatto che verrà disposta lungo le coste siciliane e in prossimità dell'isola di Lampedusa. Ormai appare chiaro come in Sicilia la questione migranti sia diventata anche una questione di ordine pubblico e di salute che non può più essere sottovalutata».

LA PROTESTA

Continua a essere critica anche la situazione sbarchi a Lampedusa. Sono 114 le persone soccorse su due barconi e sbarcate sull'isola durante la notte tra domenica e lunedì. Alcuni abitanti dell'isola hanno bloccato, tendendo una corda, l'unica strada d'accesso al molo commerciale. Fra i manifestanti l'ex senatrice della Lega Nord, Angela Maraventano. La protesta è avvenuta mentre era in corso lo sbarco dei 44 migranti soccorsi in mare aperto dalla Guardia costiera.

Cristiana Mangani

ALLARME I migranti entrano in pullman per essere portati a Porto Empedocle. Sopra la tensostruttura da dove è avvenuta la fuga

RESTA CRITICA LA SITUAZIONE DEGLI SBARCHI A LAMPEDUSA: IERI SONO ARRIVATI ALTRI 114 PROFUGHI

La ministra in visita al presidente Said

«Tunisia pronta a collaborare con l'Italia»

L'Italia «è pronta ad offrire pieno supporto alla Tunisia anche mediante formule più efficaci di collaborazione nell'attività di sorveglianza delle imbarcazioni dei trafficanti in partenza dalla costa africana». Così il Viminale, dopo l'incontro di ieri a Tunisi tra la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese ed il presidente tunisino, Kais Said. Da parte italiana è stato confermato che «la Tunisia potrà sempre contare con fiducia sul nostro Paese, anche in un contesto economico reso difficile a causa della epidemia». Lamorgese ha sottolineato, in considerazione delle «solide relazioni bilaterali», la «particolare attenzione con la quale anche in Italia vengono seguiti gli sviluppi della crisi politica in atto nel Paese, auspicando che la Repubblica tunisina, possa presto uscire da questa difficile situazione in modo da affrontare le rilevanti sfide socio-economiche che si profilano all'orizzonte. In tal senso è stata manifestata l'intenzione di sostenere interventi ed investimenti per accelerare la ripresa economica in Tunisia».

Salvataggi, la linea soft del Pd (che va in pressing su Conte) mette in difficoltà il Viminale

IL RETROSCENA

ROMA Era già successo quando si è trattato di far passare l'accordo per la regolarizzazione dei migranti. Nonostante i malumori del Movimento 5 stelle, le pressioni di Italia Viva sul premier Conte, con minacce di dimissioni e di fare cadere il governo, alla fine hanno avuto la meglio.

E ora la storia si starebbe ripetendo con il Pd a insistere sul presidente del Consiglio affinché non allenti l'attenzione sul dossier migranti, ma soprattutto spinga per un intervento rapido in mare ogni volta che ci sia una richiesta di soccorso, in modo da evitare nuove stragi che potrebbero sollevare i malumori di una parte dell'opinione pubblica.

Sarebbe successo qualche giorno fa con un'operazione effettuata dalla Guardia costiera italiana, praticamente a ridosso delle acque maltesi, e quindi di competenza delle autorità dell'isola. A confermarlo un comunicato di Mediterranea che indicava Malta come soccorritori, mentre la Guardia costiera italiana spiegava di essere stato un suo equipaggio a intervenire. «Diversi gli eventi ancora in corso nelle acque Sar maltesi, libiche e tunisine monitorati per un intervento - è il contenuto del comunicato che hanno diffuso - qualora i natanti dovessero entrare nelle acque di giurisdizione italiana». Insomma, nessun braccio di ferro con i maltesi, ma la giusta scelta di evitare che possano verificarsi disastri in mare.

MINISTRO Luciana Lamorgese

I DEM PREMONO AFFINCHÉ IL GOVERNO GARANTISCA SEMPRE SOCCORSI RAPIDI PER EVITARE STRAGI. MA I NUMERI PREOCCUPANO

I NUMERI

Questa linea del governo, però, sebbene per la ministra Lamorgese la prima cosa sia la tutela dei diritti umani, non può che preoccupare il Viminale che, già deve fare i conti con numeri che diventano ogni giorno più elevati. Dopo diverso tempo, l'Italia ha superato di nuovo la Spagna in quanto ad arrivi, e l'estate si annuncia molto calda.

Da una parte le pressioni dell'opposizione e ora, per il verso opposto, anche quelle del partito di governo che in questo modo, sembra voler dimostrare di saper imporre le proprie prerogative a Giuseppe Conte. Sebbene, però, molti degli ostacoli alla distribuzione dei migranti soccorsi vengano anche da amministrazioni di sinistra.

Nelle ultime settimane, Lamorgese si è recata in Libia e in Tunisia proprio per tentare di contenere gli arrivi. Ha ottenuto l'impegno dei due paesi a collaborare, anche se la situazione politica che stanno vivendo, certamente non aiuta.

A questo fronte, già parecchio complesso, si aggiunge, anche quello delle forze di polizia sottoposte a un surplus di lavoro. «L'attuale emergenza migratoria - spiega Daniele Tissone, segretario generale sindacato di polizia Silp Cgil - sta sottoponendo gran parte degli operatori di Polizia a nuove sofferenze. A cominciare dal personale degli uffici immigrazione delle questure. Serve un approccio strutturale al problema che superi l'emergenza coniugando sicurezza e accoglienza».

C. Man.

Patrick Zaki

L'Egitto gela Zaki: ancora 45 giorni in cella

Patrick Zaki resta in cella. La durezza della magistratura egiziana ha deciso che dovrà rimanere almeno il giovane studente egiziano dell'università di Bologna, accusato di presunta propaganda anti governativa su Facebook, dovrà restare altri 45 giorni in carcere da indagato, dopo quasi sei mesi di custodia cautelare, resi ancor più duri dall'impossibilità di vedere genitori e parenti ed i rischi legati al coronavirus. Una decisione che è arrivata all'indomani della prima apparizione in aula del giovane, che aveva acceso qualche speranza su una possibile scarcerazione. E che ha innescato indignazione: «Una decisione incomprensibile e crudele della giustizia egiziana» ha scritto su Facebook il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, sottolineando che «l'Europa continuerà a chiedere ogni giorno libertà e giustizia con ancora maggiore convinzione» senza «mai compromessi sui diritti umani».

La strada per il rilancio

Conte sceglie il Sud come priorità del Piano: fondi da 71 miliardi in su

▶Il premier comincia a tracciare il profilo degli interventi. Oggi prima riunione del Ciae

▶«Il governo decide, dialogo con le Camere» Ed è tramontata l'ipotesi della bicamerale

Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri

IL RETROSCENA

ROMA Si celebrerà alle otto di questa sera la prima riunione della cabina di regia guidata da Giuseppe Conte per decidere gli interventi del Recovery plan. E il premier, alla vigilia del vertice, ha dato ai ministri due indicazioni: arrivare con le bozze dei progetti e dedicare un'attenzione particolare al Sud. «Perché lo sviluppo del Mezzogiorno deve essere una priorità. Se si rilancia il Sud, riducendo il divario con il Nord, ripartirà meglio e con più velocità l'intero Paese».

Il Mezzogiorno, insomma, diventa il primo capitolo del Recovery plan che verrà presentato dal governo alla Commissione europea a metà ottobre. La ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli, sostiene che dei 209 miliardi che arriveranno da Bruxelles, «83 andranno al Sud» per strade, autostrade, porti, Alta velocità, reti ferroviarie regionali, banda larga, etc. Francesco Boccia, responsabile degli Affari regionali, ritiene che con i fondi europei «si può far molto per superare il divario con il Nord». E da Bruxelles arriva un'indicazione precisa: almeno 70 miliardi dovranno andare a colmare gli squilibri territoriali.

Che questo sia il main stream è provato dalle parole di Beppe Provenzano, che conferma la cifra richiesta da Bruxelles per il Mezzogiorno: «Gli investimenti dovranno essere proporzionati alla popolazione di riferimento e dunque al Sud dovrà andare il 34% delle risorse. Poi ci sono le risorse aggiuntive che dobbiamo spendere bene e in tempo». Traduzione delle parole del ministro per il Sud: si parte da una base di 71 miliardi (appunto il 34% di 209 miliardi) e da qui si può salire. Secondo Provenzano, «tutti gli obiettivi che l'Europa ci chiede di raggiungere su sostenibilità ambientale e digitalizzazione, vanno realizzati proprio nelle zone interne del Mezzogiorno. Abbiamo l'opportunità di spezzare l'isolamento e di dare la possibilità ai giovani di non essere costretti ad andarsene, ma avere l'opportunità di restare».

PER PALAZZO CHIGI «IL RILANCIO DEL MEZZOGIORNO PERMETTERÀ A TUTTO IL PAESE DI CORRERE MEGLIO E DI PIÙ»

Nel Recovery plan, naturalmente, non ci sarà spazio solo per il Sud. Lucia Azzolina, ministra dell'Istruzione, ritiene che «la scuola può fare un salto di qualità grazie ai soldi del Recovery Fund, con stanziamenti per l'edilizia scolastica e per ridurre il numero degli alunni per classe». E Stefano Patuanelli, responsabile dello Sviluppo, indica tra gli interventi da finanziare «l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese e il rafforzamento del pacchetto 4.0 per arrivare alla detassazione totale di quello che viene investito in azienda».

Il tutto verrà deciso nella cabina di regia del Recovery plan che altro non è che il Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae), con sede a palazzo Chigi e presieduto da Conte. Un organo istituito da Mario Monti e finora del tutto dimenticato. O quasi. Vi parteciperanno questa sera tutti i ministri e i rappresentanti degli Enti locali.

IL NODO GOVERNO-CAMERE

Il premier, che difende il ruolo del governo nella definizione del piano italiano, ritiene «doveroso il dialogo e il confronto con il Parlamento» sollecitato da tutte le forze politiche, recependo alcune indicazioni e passando per le Camere per il voto finale sul Recovery plan a inizio ottobre. Ma come dice il ministro per gli Affari europei, Enzo Amendola che del Ciae è il coordinatore, «sarà il governo a decidere come usare» i 209 miliardi targati Bruxelles. Linea confermata da Patuanelli: «Ci sarà un ruolo forte dell'esecutivo nel determinare le linee sulla scelta su come investire le risorse del Recovery Fund».

A facilitare Conte nel tenere saldo in mano il timone della gestione delle risorse europee, c'è il fatto che le forze politiche non riescono a mettersi d'accordo su quale strumento utilizzare per marcare stretto il governo. Forza Italia e una parte del Pd hanno proposto l'istituzione di una commissione bicamerale, epilogo che il premier ha detto di gradire perché «renderebbe più efficace il confronto». Ma ci vorrebbe una legge ad hoc. «E di tempo non c'è nè», avverte Patuanelli.

Così, nelle ultime ore, si fa strada nella maggioranza l'idea di ricorrere alla commissioni parlamentari esistenti. Strada sostenuta da Nicola Zingaretti: «Bisogna decidere velocemente, sono scettico sulle bicamerali». Da Matteo Renzi: «Ci sono già troppe commissioni, dedichiamo invece agosto per decidere le misure, anche senza task force». E da Loredana De Petris, capogruppo di Leu in Senato: «Il Parlamento deve tornare a lavorare con le procedure ordinarie, rispettando le competenze delle commissioni esistenti».

Alberto Gentili

NELLA MAGGIORANZA, VISTA L'URGENZA, SI RAFFORZA L'IDEA DI USARE GLI ORGANISMI PARLAMENTARI GIÀ ESISTENTI

La trattativa

Commissioni, intesa ancora lontana sui nuovi vertici Si va verso il rinvio

Ancora niente intesa. Iniziato dopo le 18, il vertice di maggioranza sul rinnovo delle presidenze di Commissione, in vista del voto di domani sera, si è concluso con una fumata nera. Da qui la decisione, si apprende da fonti parlamentari, di aggiornare la riunione a questa mattina. Pd, 5Stelle, Italia Viva e Leu non riescono da giorni a raggiungere un accordo su come spartirsi le presidenze delle commissioni parlamentari di Camera e Senato lasciate libere dalla Lega a causa della caduta del governo gialloverde. Non si esclude a questo punto un rinvio a settembre.

I numeri del Senato

Fotografia al 23/07/2020

Maggioranza 160		Opposizione 149	
M5S	95	Misto	13
Italia viva	18	FI	56
Pd	35	Lega	63
Leu*	5	FdI	17
Misto	7		
Autonomie***	8		
Senatori a vita (non iscritti a gruppi)	2		

TOTALE 319** — Per la maggioranza qualificata servono 160 voti

* Iscritti al Misto **Totale Senatori 2 seggi mancanti ***votano quasi sempre con la maggioranza

L'Ego-Hub

Scostamento di bilancio domani in aula Il centrodestra e la tentazione di dire sì

IL CASO

ROMA Al Senato servono 160 sì ma sulla carta ce ne sono, secondo i conti della maggioranza, perlomeno 165. Pd, Italia viva, Leu e Movimento 5 stelle serrano i ranghi sul voto sullo scostamento di bilancio di domani. Presenza obbligatoria e sostegno assicurato anche da parte del gruppo per le Autonomie e dei fuoriusciti dal Movimento 5 stelle. E ieri in una riunione tecnica i rosso-gialli hanno lavorato per definire il perimetro dei 25 miliardi sul tavolo.

IL DIALOGO

Si capirà domani se ai voti delle forze che sostengono l'esecutivo si aggiungeranno anche quelli dell'opposizione. Il dialogo è in corso: Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia si aspettano delle aperture da parte del ministro dell'Economia, Gualtieri, e del presidente del Consiglio Conte. Condizionano il parere favorevole del centrodestra ad una serie di paletti: la sospensione delle cartelle esattoriali, gli investimenti in politiche di rilancio, aiuti a regioni e enti locali (i governatori della Lega chiedono che arrivi un sostegno di 3 miliardi e mezzo), contributi a fondo perduto per le categorie in difficoltà, la reintroduzione dei voucher per settori come il turismo e soprattutto il taglio delle tasse.

LE POSIZIONI

«Non voteremo sì a scatola chiusa», afferma il capogruppo della Lega a palazzo Madama, Romeo. «Il nostro sì non è scontato», dice la capogruppo forzista alla Camera, Gelmini. Insomma l'ok arriverà solo in presenza di segnali concreti. Finora le forze dell'opposizione hanno dato semaforo verde negli altri due voti sullo scostamento di bilancio «ma se non verranno accolte le nostre richieste nel decreto agosto questa volta diremo no», la minaccia.

Forza Italia ha fatto da apripista al confronto, Fdi sposa una linea intransigente e qualche giorno fa nella riunione degli "economisti" del partito di via Bellerio si è rimarcata l'esigenza di mantenere una posizione dura. Ma la consapevolezza nella coalizione di centrodestra è che i rosso-gialli hanno già i numeri blindati. «Nessuno vuole l'inciampo e Forza Italia non salirà sulle barricate», il refrain nella maggioranza che conta su un "tesoretto" – spiega una fonte dem – di un drappello di azzurri (e di ex) che potrebbe convergere (o astenersi), qualora i leader dell'opposizione dovessero mettersi di traverso.

L'OPPOSIZIONE AVVERTE: VIA LIBERA SOLO ALLE NOSTRE CONDIZIONI ANCORA TENSIONE TRA FI E GLI ALLEATI

L'aula del Senato (foto LAPRESSE)

L'INVITO

Dal partito del Nazareno ieri è arrivato un invito netto: «Rivolgiamo un appello convinto a tutte le forze di opposizione, in quanto quel voto incide sul sistema Paese indipendentemente da chi è al governo», ha osservato il dem Borghi. Fino alle Regionali in ogni caso non si prevedono spaccature ma la Lega in primis è irritata per quelle che considera delle vere e proprie fughe in avanti da parte di Forza Italua. Berlusconi ieri è stato costretto a ribadire che non c'è alcuna intenzione di uscire dal perimetro dell'alleanza: «La nostra responsabilità non prevede cambi di maggioranza né alcun soccorso», ha spiegato. «Bene, ha fugato i dubbi su possibili nuovi patti del Nazareno in salsa grillo-Contiana», la reazione del partito della Meloni. I tre partiti dell'opposizione dovrebbero incontrarsi oggi per mettere a punto una risoluzione unitaria.

Ma la novità è che anche nell'ala M5s che punta ad un asse strutturale con il Pd non si esclude più una collaborazione con pezzi di FI in una prospettiva futura che si aprirà in autunno.

Emilio Pucci

Il ritorno in classe

IL FOCUS

Ci sarà un medico per ogni scuola e tutte le mattine, prima di entrare in classe, la maestra si farà misurare la febbre. Nel nuovo regolamento sulla sicurezza anti-Covid per il rientro a settembre, in discussione in questi giorni tra il ministero dell'istruzione e i sindacati, sono previste varie misure già adottate per gli esami di Stato ma anche nuove disposizioni da mettere a punto. Innanzitutto la misurazione della temperatura corporea: la ministra Lucia Azzolina ha già specificato che per gli studenti dovranno essere i genitori a provvedere a questa verifica a casa, prima di uscire per andare a scuola. Per il personale scolastico, invece, potrebbe essere obbligatoria la misurazione prima di iniziare a lavoro. Vale sia per i docenti sia per bidelli, amministrativi e tecnici: durante i giorni della maturità non era necessario. Sarà il dirigente scolastico ad individuare la persona che provvederà a rilevare la febbre, preferibilmente qualcuno già formato nel primo soccorso. Non solo, ogni scuola potrà contare su un medico della Asl, un esperto a cui rivolgersi in caso di necessità per dubbi o per dare l'allarme di fronte ad un caso sospetto. Non si tratta di un ritorno al medico della scuola, sempre presente come avveniva fino agli anni '90, ma di una figura necessaria per gestire eventuali criticità.

SE C'È UN SOSPETTO

Per metà agosto arriveranno anche le indicazioni operative per il monitoraggio e il controllo del Covid-19: se ne sta occupando l'Istituto superiore di sanità e spiegherà anche come affrontare l'insorgere di potenziali focolai dopo la riapertura delle scuole. Nel caso in cui dovesse verificarsi un caso sospetto a scuola, il ragazzo o il docente dovrà essere immediatamente isolato e

MENSE CON I TURNI E BAMBINI IN TAVOLI DISTANZIATI DIDATTICA NELLE PALESTRE E NEI TEATRI

Un medico per ogni scuola mascherina solo all'entrata

▶Riapertura a settembre: ecco il protocollo (da approvare) per la sicurezza sanitaria

▶Assembramenti vietati anche all'uscita: se c'è troppa gente il preside chiama la polizia

dovrà tornare, il prima possibile, a casa per poi seguire il percorso sanitario di controllo. A quel punto partirà l'iter di monitoraggio sui compagni e i docenti con il contact tracing e poi quello di rientro a scuola. Sul personale scolastico verranno effettuati i test sierologici e, a campione, anche sugli studenti e verrà avviato un servizio di assistenza psicologica per i docenti e per gli alunni per fronteggiare situazioni di stress e ansia dovuti al rientro al lavoro in "presenza" e all'isolamento vissuto.

L'ORGANIZZAZIONE

C'è poi tutta la parte organizzativa, che le scuole stanno già affrontando con tante difficoltà: servono spazi e aule aggiuntive e il ministero dell'istruzione presenterà le richieste ai Beni culturali per avere la disponibilità di teatri, musei e biblioteche. Sempre in linea con il distanziamento, potrebbe rendersi necessario utilizzare spazi come palestre e cortili e organizzare la mensa su turni. Non sarà possibile riempire i tavoli come avveniva fino al mese di febbraio scorso, i bambini dovranno sedere distanziati e quindi sarà necessario pensare ad almeno due turni. Inoltre vanno gestiti i flussi all'interno della scuola: organizzando, anche con orari scaglionati, l'arrivo e l'uscita delle classi e gli spostamenti degli studenti lungo i corridoi e negli spazi comuni. I dirigenti scolastici potranno anche usare una sorta di segnaletica orizzontale, indicando i percorsi guidati con adesivi a terra e provvederanno a garantire la costante ventilazione degli spazi in cui si muovono studenti e docenti.

Sarà da regolamentare anche l'utilizzo della mensa e l'accesso ai punti dove vengono distribuite bevande e merende. Nelle scuole superiori ci sono spesso bar interni o macchinette intorno a cui non dovranno formarsi gruppi di ragazzi. Così come non si dovranno formare davanti al cancello della scuola: potrebbe rendersi necessario l'intervento delle forze dell'ordine.

PIÙ ORE DI INSEGNAMENTO

Tra orari sfalsati e classi sdoppiate potrebbe rendersi necessaria una maggiore disponibilità di lezioni, anche per coprire quelle ore che altrimenti resterebbero vuote: dovrebbe quindi partire subito la contrattazione integrativa nazionale sul Mof, il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, per assicurare le risorse finanziarie alle scuole per programmare le attività didattiche.

Lorena Loiacono

TEMPERATURA MISURATA SOLTANTO AI DOCENTI. AGLI ALUNNI NO, A MENO CHE NON ABBIANO I SINTOMI

LE REGOLE DA APPLICARE

1 Sempre in fila nei corridoi
Nei corridoi e negli spazi comuni ci sarà una segnaletica per indicare ai ragazzi i percorsi da seguire in modo da stare distanziati.

2 Merendine senza code
I presidi dovranno regolamentare l'accesso alle macchinette per bevande e merendine: vietato formare gruppi.

3 Test anche sugli studenti
Test sierologici non solo sui docenti: anche gli studenti verranno selezionati a campione per verificare il contatto con il virus

4 Niente folle all'esterno
I dirigenti scolastici devono evitare che gli assembramenti di alunni o genitori all'uscita. Se necessario dovranno chiamare la polizia.

Test sierologici per i prof a settembre si teme l'aumento di cattedre scoperte

IL FOCUS

Per tutti i docenti è previsto il test sierologico prima di sedersi in cattedra. Sarà volontario, da svolgersi prima dell'avvio delle lezioni fissato al 14 settembre e sarà gratuito. Per gli studenti invece, ad oggi, è previsto il test ma solo a campione e le modalità sono ancora tutte da decidere. Quindi, a ridosso della metà di settembre, nei laboratori di analisi arriverà qualcosa come un milione di test sierologici. Tanti sono infatti i docenti e il personale scolastico al completo. Se poi il test dovesse risultare positivo si procederebbe con il tampone. Ma potrebbero nascere non pochi problemi, con le scuole alle prese con le cattedre che resterebbero vuote proprio all'ultimo momento.

SUPPLENTI

Il test sierologico va fatto immediatamente prima dell'inizio dell'attività lavorativa: va da sé che, qualora fosse necessario anche il tampone, passerebbero dei giorni prima di poter tornare a fare lezione. A quel punto la scuola dovrebbe cercare dei supplenti che, a loro volta, dovrebbero sottoporsi al test. E si tratta di un problema decisamente diffuso: «Con i test sierologici - spiega Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università di Milano e direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi di Milano - stiamo scoprendo una quota di malati che prima non vedevamo: gli asintomatici. Nelle regioni del Centro-Sud, meno colpite dal contagio, risulta positivo al test un 3-5% dei pazienti che si sottopongono al controllo ma al nord si arriva all'8%. In Lombardia la percentuale sale al 10%. È chiaro che poi questi test devono essere ripetuti nel tempo e si resta in isolamento fino al tampone, che rileverà o meno la presenza del virus e quindi anche il rischio per chi ci sta intorno. I docenti hanno un'età media di 50 anni e quindi non devono abbassare la guardia».

La preparazione delle classi al liceo Kennedy di Roma, con i posti distanziati in applicazione delle nuove regole di distanziamento (foto LA PRESSE)

PREGLIASCO: «I POSITIVI DOVREBBERO ESSERE IL 5-10%». ALMENO 40 MILA INSEGNANTI POTREBBERO MANCARE ALL'INIZIO DELLE LEZIONI

Considerando che i docenti sono in tutto circa 800mila, il 5% corrisponde a 40mila persone da sostituire all'ultimo minuto. Ma l'anno scolastico che sta per partire registra già 85mila cattedre vacanti per mancanza di precari da assumere e si stima che le supplenze potrebbero essere anche 200mila. Un numero enorme e insostenibile anche perché le graduatorie si stanno esaurendo in tutta Italia tanto che il ministero dell'istruzione ha avviato una riforma del sistema e ha previsto la possibilità di chiamare in cattedra anche gli studenti universitari di scienze della formazione primaria. Insomma, i docenti scarseggiano e sui soliti vecchi problemi delle supplenze, con cui ogni anno si arriva a dare gli incarichi a novembre, quest'anno potrebbe arrivare anche il carico delle cattedre che restano vuote in attesa dell'esito dei tamponi.

LA LOMBARDIA E I PRECARI

Del resto non è possibile effettuare i test troppo in anticipo altrimenti andrebbero comunque ripetuti a ridosso del 14 settembre. Ed è proprio la Lombardia, dove la percentuale di risultati positivi al test arriva al 10%, ad avere storicamente maggiori problemi con i docenti da mettere in cattedra: da anni nella regione ne mancano diverse migliaia. Non solo: «Nella bozza del protocollo sulla sicurezza - spiega Maddalena Gissi della Cisl Scuola - non sono indicate le procedure del test per i precari. Devono farlo, visto che entrano in classe come gli altri, ma non si sa ancora quando si svolgeranno. Chiederemo al ministero di fare chiarezza». Il problema non è da poco: i precari sono decine di migliaia e sono iscritti in graduatorie diverse tra loro: potrebbe essere quasi impossibile esaminarli tutti.

L.Loi.

FEDERTERME
Federazione Italiana delle Industrie Termali delle Acque Minerali e del Benessere Termale

AXA

GENERALI

Fasi

FASCHIM
FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA

FASDAC

CAMPIONE Alex Zanardi sulla sua hand bike

La lunga battaglia di Zanardi: quarta operazione alla testa

▶Il campione sottoposto ad intervento sabato scorso al San Raffaele di Milano

▶I medici: «Trattate alcune complicanze tardive, le sue condizioni sono stabili»

L'EMERGENZA

ROMA Nuovo intervento alla testa per Zanardi. «Al momento gli accertamenti clinici e radiologici confermano il buon esito delle cure e le attuali condizioni cliniche del paziente, tuttora ricoverato in Terapia Intensiva Neurochirurgica, appaiono stabili». Il paziente è Alex Zanardi e l'ultima frase del comunicato dell'Ospedale San Raffaele di Milano, pur nel rispetto della riservatezza chiesta dalla famiglia, racconta bene a che punto è la battaglia del pilota e campione paralimpico emiliano. Al suo fianco ci sono sempre la moglie Daniela e il figlio di 21 anni, Niccolò.

DUE ORE

Una delle fasi più delicate del percorso di Zanardi è stata vissuta sabato quando, per un intervento durato due ore, è finito di nuovo in sala operatoria. Spiegano al San Raffaele: «Il paziente è stato sottoposto a una delicata procedura neurochirurgica, eseguita dal professor Pietro Mortini, direttore dell'Unità Operativa di Neurochirurgia, per il trattamento di alcune complicanze tardive dovute al trauma cranico primitivo». Il professor Mortini è uno specialista di fama internazionale, professore ordinario all'Università Vita-Salute San Raffaele e professore di Neurochirurgia alla George Washington University di Washington (USA).

Per Alex Zanardi, 53 anni, è il quarto intervento chirurgico in trentasei giorni: il primo è stato eseguito, in emergenza, a Siena e gli salvò la vita, dopo l'incidente del 19 giugno con la sua handbike finita contro un camion. Quel giorno Zanardi era impegnato in una staffetta benefica, in provincia di Siena, sulla strada che da Pienza arriva a San Quirico d'Orcia. Da allora è iniziata la sua seconda battaglia, la prima cominciò nel 2001 quando in un incidente perse entrambe le gambe. La seconda operazione è stata eseguita sempre a Siena - siamo agli inizi del mese di luglio: l'obiettivo era la ricostruzione cranio-facciale e la stabilizzazione delle zone interessate dal trauma. Da Siena però Zanardi non è stato trasferito direttamente al San Raffaele di Milano. Prima era stato portato a Villa Beretta, a Costa Masnaga in provincia di Lecco, per la neuro riabilitazione, in cui aveva anche fasi di coscienza. Poi, però, venerdì, la sua temperatura è salita. C'è stato uno scambio di informazioni e un confronto tra gli specialisti di Lecco e quelli del San Raffaele di Milano.

IL TRASFERIMENTO

Si è arrivati alla decisione del nuovo trasferimento: alle 16.30 di quel giorno dalla Riabilitazione specialistica di Villa Beretta è partita un'ambulanza che ha percorso i quaranta chilometri necessari a raggiungere il San Raffaele. Zanardi è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva neurochirurgica, diretto dal professor Luigi Beretta. Il giorno dopo, e arriviamo a sabato, è stato deciso l'intervento chirurgico. Ora le condizioni di Zanardi vengono definite stabili, la crisi della settimana scorsa probabilmente era legata anche alla fine dell'effetto della sedazione a cui era stato sottoposto all'ospedale di Siena, dove era rimasto ricoverato per un mese, prima del trasferimento in provincia del Lecco.

Mauro Evangelisti

Massa

Morte di Trentini, assolti Cappato e Welby

La Corte di Assise di Massa ha assolto, perché il fatto non sussiste, Marco Cappato e Mina Welby per l'aiuto al suicidio offerto a Davide Trentini, 53enne, da 30 anni malato di sclerosi multipla, che il 13 aprile del 2017 decise di mettere fine alle proprie sofferenze in Svizzera, dove ricorse al suicidio assistito. Il pm Marco Mansi aveva chiesto una condanna a 3 anni e 4 mesi per Welby che fornì aiuto per completare la documentazione e accompagnò Trentini e per Cappato che lo sostenne economicamente, raccogliendo i soldi che gli mancavano. Il giorno successivo il decesso di Davide i due si autodenunciarono.

La storia La richiesta del Comune laziale di Nemi alla Germania

«Le navi di Caligola distrutte dai nazisti vanno risarcite»

Settantasei anni fa i nazisti in ritirata distrussero due navi romane dell'imperatore Caligola e oggi il Comune di Nemi, alle porte di Roma, dove erano state scoperte, chiede i danni alla Germania. E lo fa con delibera firmata dal sindaco Alberto Bertucci: «Quel danno irreparabile di un bene archeologico va risarcito».

Papillon fugge un'altra volta ora è caccia all'orso trentino

IL CASO

VENEZIA È tornato ad essere il ricercato numero uno del Trentino. Su di lui pende un ordine di cattura per quella che di fatto è la sua seconda grande fuga verso la libertà. Anche se questa volta rischia di essere di breve durata perché conoscendo la sua indole è stato dotato di braccialetto elettronico. Il protagonista della nuova rocambolesca evasione dal centro faunistico di Casteller è l'orso M49, alias Papillon, reminiscenza del famoso galeotto evaso dalle carceri della Guyana francese. «Questa volta l'animale è provvisto di radiocollare e crediamo di poterlo localizzare celermente» spiega il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti annunciando che già ieri è stato individuato in un'area del monte Marzola, sopra Trento. Ma si accendono gli animi di fronte alla figura romantica - se non fosse pericoloso - dell'orso che colleziona soprannomi da "Libero" attribuitogli dal Wwf a "prigioniero politico" come ama chiamarlo l'Enpa. Ieri è sceso in campo lo stesso ministro dell'Ambiente Sergio Costa: «Deve vivere, chiediamo che non venga rinchiuso e assolutamente non abbattuto» ha scritto il pentastellato su Facebook nel messaggio che ha poi rivolto anche al presidente Fugatti e all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). «Come volevasi dimostrare Papillon è il soprannome migliore che potevamo scegliere per l'orso M49» osserva Costa che conferma la sua posizione: «ogni animale deve essere libero di vivere in base alla sua natura, Papillon ha il radiocollare, è quindi rintracciabile e monitorabile: non ha mai fatto male a nessuno, solo danni materiali facilmente rimborsabili».

ORSO L'esemplare M49

IL PIANO DI EVASIONE

Dopo la precedente fuga Papillon era di fatto un sorvegliato speciale, quindi oltre al radiocollare aveva un recinto anti-evasione. Non per lui che durante la notte è riuscito a superare la barriera elettrica, a raggiungere l'ultima recinzione, ha poi divelto la rete elettro-saldata piegando l'inferriata di 12 millimetri fino a ricavarne un'apertura sufficiente per scivolare all'esterno. Ad accorgersi dell'accaduto il personale di guardia che ha notato il segnale del radiocollare all'esterno del recinto. Del resto il nomignolo di Papillon gli era stato attribuito proprio dopo la prima evasione in cui resistette alle scariche scalando la recinzione elettrificata. Allora riuscì a fuggire quando ancora non gli era stato applicato un braccialetto elettronico. E così per un anno aveva vagato tra i monti dell'Alto Adige e perfino del Veneto, prima di essere catturato il 29 aprile scorso sui monti sopra Tione, sempre in Trentino.

FUGATTI: «È GIÀ LOCALIZZATO, HA IL RADIOCOLLARE» IL MINISTRO COSTA: «DEVE RIMANERE VIVO E LIBERO»

Il Wwf Italia chiede «una nuova occasione in natura per M49, con un monitoraggio intensivo dei suoi spostamenti, oggi possibile grazie al radiocollare. La seconda fuga di M49, oltre all'inadeguatezza dei protocolli di sicurezza messi in atto, dimostra come la natura si può conservare, ma non ingabbiare». Sulla stessa linea Alleanza Popolare Ecologista (Ape) che attraverso il portavoce Rinaldo Sidoli chiede «ai forestali che seguono i suoi spostamenti di lasciarlo libero di vivere nel suo habitat», annunciando di aver raccolto oltre 75mila firme sulla piattaforma Change per sollecitare il ministro dell'Ambiente a individuare un luogo dove l'orso possa vivere in pace. Come gli 80-90 esemplari già censiti in Trentino, non sempre innocui però come ha dimostrato l'aggressione di giugno sul monte Peller ai danni di Fabio e Christian Misseroni, padre e figlio di 59 e 28 anni, assaliti da un orso e finiti all'ospedale con morsi e fratture.

Raffaella Ianuale

CANTIERI, L'ULTIMO PROGETTO DI LEGGE
L'attività in aula è finita, ma continua il lavoro in commissione. Giovedì sarà esaminato il pdl di **Francesco Calzavara** sul rilancio del settore costruzioni.

Veneto, record di sedute per tre eletti

▶Barison, Michieletto e Possamai presenti alle 258 convocazioni della legislatura. Zaia a 26, ma è primo per congedi istituzionali

▶Per ogni assenza ingiustificata scatta una trattenuta di 60 euro Semenzato, Montagnoli e Zanoni sul podio delle votazioni

IL BILANCIO

VENEZIA Nella legislatura dei record, sono tre i primatisti del Consiglio regionale. Massimiliano Barison (Veneti Uniti), Gabriele Michieletto (Zaia Presidente) e Gianpiero Possamai (Lega) hanno totalizzato il 100% delle presenze in aula: 258 su 258. Ultimo in classifica è invece il governatore leghista Luca Zaia (26, pari al 10,08%), che però è il primo per congedi, cioè assenze giustificate da impegni istituzionali. È quanto risulta dal bilancio della decima consiliatura a Palazzo Ferro Fini.

LA PRODUTTIVITÀ

Va premesso che l'assiduità nella presenza non è, di per sé, una garanzia di produttività. Ad esempio basta osservare il rendiconto delle votazioni per vedere che perfino i tre stakanovisti dell'aula non sono i più ligi nelle votazioni, dove pur registrando tassi molto ragguardevoli, vengono comunque surclassati da Alberto Semenzato (Lega) con il 98,33%. E mentre Michieletto riscuote il 97,86% delle pigiature, sia Barison (94,33%) che Possamai (93,15%) sono superati da Alessandro Montagnoli (Lega) con il 94,5% e da Andrea Zanoni (Partito Democratico) con il 95,68%, tenendo anche presente che per l'opposizione la mancata partecipazione al voto costituisce un'arma di battaglia politica. Per non dire poi della quantità di interventi effettuati e di progetti di legge o atti ispettivi presentati, un valore che prescinde dall'indice di mera presenza fisica ai lavori consiliari.

IL COMPENSO

Ad ogni modo quest'ultima, a differenza della produzione legislativa, è un dato che pesa nella quantificazione del compenso. La legge prevede infatti un emolumento onnicomprensivo mensile che va dagli 11.100 euro per il consigliere semplice, ai 13.800 per il presidente del Consiglio e della Giunta, passando per i 13.200 di vicepresidenti di gruppo o commissione e i 13.500 di capigruppo, presidenti di commissione, vicepresidenti dell'assemblea legislativa e assessori. Ebbene, indipendentemente dal ruolo svolto, è prescritta una trattenuta di 60 euro per ciascuna assenza alle sedute degli organi istituzionali. In maniera analoga, tranne che per il presidente del Consiglio e i suoi due vice, a tutti gli altri scatta il taglio di 40 euro per la mancata partecipazione ad almeno il 20% delle votazioni.

FIBRILLAZIONE PER I SONDAGGI E LE PROIEZIONI CHE DANNO LA LISTA ZAIA 13-16 PUNTI SOPRA LA LEGA

Le presenze della decima legislatura

Nome e cognome	Gruppo	Presenze	Congedi	Assenze
Azzalin Graziano	PD	240	0	18
Baldin Erika	M5S	241	10	7
Barbisan Fabiano	MISTO	236	14	8
Barbisan Riccardo	LEGA	252	4	2
Barison Massimiliano	VU	258	0	0
Bartelle Patrizia	MISTO	236	14	8
Bassi Andrea	FDI-MCR	220	14	24
Berlato Sergio (7)	FDIAN	237	0	1
Berti Jacopo	M5S	231	14	13
Bigon Anna Maria (6)	PD	42	0	1
Boron Fabrizio	ZAIA PRES.	239	14	5
Bottacin Gianpaolo	ZAIA PRES.	249	8	1
Brescacin Sonia	ZAIA PRES.	246	5	7
Brusco Manuel	M5S	249	2	7
Calzavara Francesco	ZAIA PRES.	238	4	16
Casali Stefano	FDI-MCR	248	1	9
Ciambetti Roberto	LEGA	255	2	1
Coletto Luca (3)	LEGA	182	10	6
Colman Maurizio (1)	LEGA	80	0	3
Conte Maurizio	FIVPA	239	9	10
Corsi Enrico (4)	LEGA	58	1	1
Dalla Libera Pietro	V U	257	0	1
Donazzan Elena	PIAV	201	47	10
Ferrari Franco	CPV	256	0	2
Finco Nicola Ignazio	LEGA	252	1	5
Finozzi Marino (2)	LEGA	172	2	1
Forcolin Gianluca	LEGA	249	6	3
Formaggio Joe (8)	FDI-MCR	19	0	0
Fracasso Stefano	PD	244	0	14
Gerolimetto Nazareno	ZAIA PRES.	248	6	4
Gidoni Franco	LEGA	255	3	0
Giorgetti Massimo	FDL	232	11	15
Guadagnini Antonio	PDV	247	3	8
Guarda Cristina	MISTO	240	2	16
Lanzarin Manuela	ZAIA PRES.	251	6	1
Marcato Roberto	LEGA	250	3	5
Michieletto Gabriele	ZAIA PRES.	258	0	0
Montagnoli Alessandro	LEGA	250	6	2
Moretti Alessandra (5)	PD	152	0	63
Negro Giovanna	VCA	257	1	0
Pigozzo Bruno	PD	251	4	3
Possamai Gianpiero	LEGA	258	0	0
Rizzotto Silvia	ZAIA PRES.	245	12	1
Ruzzante Piero	MISTO	248	8	2
Salemi Orietta	CPV	231	1	26
Sandona' Luciano	ZAIA PRES.	254	3	1
Scarabel Simone	M5S	246	2	10
Semenzato Alberto	LEGA	257	0	1
Sinigaglia Claudio	PD	238	3	17
Valdegamberi Stefano	MISTO	248	6	4
Villanova Alberto	ZAIA PRES.	248	5	5
Zaia Luca	ZAIA PRES.	26	204	28
Zanoni Andrea	PD	255	1	2
Zorzato Marino	FIBP	238	17	3

1) dal 19 giugno 2018 - 2) fino al 14 giugno 2018 - 3) fino al 28 novembre 2018
4) dal 15 gennaio 2019 - 5) fino al 2 luglio 2019 - 6) dal 5 luglio 2019 -
7) fino al 3 febbraio 2020 - 8) dal 21 febbraio 2020

Fonte: Consiglio regionale del Veneto — L'Ego-Hub

Gli stakanovisti

I VOLTI Massimiliano Barison (Veneti Uniti), Gabriele Michieletto (Zaia Presidente) e Gianpiero Possamai (Lega)

I NOMI E I NUMERI

Puntualizzato ciò, l'elenco di nomi e numeri mostra complessivamente alte percentuali di presenza, con alcune eccezioni. Come detto Zaia, le cui assenze effettive sono 28, mentre tutte le altre volte in cui non è stato visto in aula risultava in congedo, possibilità che il regolamento ammette per «malattia o gravi motivi di famiglia; missione per conto del Consiglio o della Giunta o altri motivi istituzionali; motivato impedimento». Relativamente bassi sono poi i tassi evidenziati dai consiglieri che si sono dimessi nel corso del mandato o sono subentrati durante il quinquennio. È il caso ad esempio del leghista Marino Finozzi (172), rimasto fino a giugno del 2018, quando gli è subentrato Maurizio Colman (80). Oppure del collega Luca Coletto (182), diventato sottosegretario alla fine del 2018 e rimpiazzato da Enrico Corsi (58). O, ancora, della dem Alessandra Moretti (152), passata all'Europarlamento nel luglio del 2019, quando è stata sostituita da Anna Maria Bigon (42). E, infine, della staffetta all'interno di Fratelli d'Italia sempre in conseguenza del voto europeo: dal febbraio scorso, fuori Sergio Berlato (237) e dentro Joe Formaggio (19). Per tutti gli altri, il tasso di presenza risulta superiore ai tre quarti delle convocazioni in aula.

LE IPOTESI

Archiviata questa legislatura, ora le cifre che interesseranno di più ai consiglieri uscenti e ricandidati sono però quelle di sondaggi e proiezioni. Fibrillazione nell'area che sostiene Zaia: la lista che porta il suo cognome viene data addirittura fra 13 e 16 punti sopra quella della Lega (nel 2015 il sorpasso era stato di 5). Queste ipotesi spiegano la ressa di pretendenti per l'una anziché per l'altra, ma anche la tensione per gli sfidanti dell'attuale governatore, dal momento che la soglia minima per l'ingresso è costituita dal 3% per le singole formazioni. Ma la campagna elettorale è appena cominciata, tant'è vero che deve ancora essere pubblicato il decreto di indizione, benché sia già pronto per la firma da parte di Zaia.

Angela Pederiva

I renziani

Salemi porta il marchio: niente firme per Italia Viva

VENEZIA In zona Cesarini, anche Italia Viva entra nella partita delle Regionali, senza la necessità di raccogliere le firme a sostegno della propria lista. Nella seduta di ieri, l'ufficio di presidenza di Palazzo Ferro Fini ha preso atto del passaggio della renziana Orietta Salemi al gruppo Misto, con contestuale attivazione della componente Iv. Eletta nel 2015 con il Partito Democratico, di cui era stata anche capogruppo in Consiglio regionale, la veronese aveva terminato i lavori in aula all'interno della Civica per il Veneto, guidata da Franco Ferrari. Con questo nuovo trasloco, è stato però garantito alla candidata governatrice Daniela Sbrollini di presentarsi con la sua squadra senza espletare le formalità richieste alle forze che non sono già presenti nell'istituzione. Una mossa simile era stata fatta anche da Piero Ruzzante (con il Veneto che Vogliamo) e Cristina Guarda (con Europa Verde), che sostengono Arturo Lorenzoni, nonché da Patrizia Bartelle (con Veneto Ecologia Solidarietà), che corre per la presidenza. *(a.pe.)*

Lorenzoni nel simbolo Pd «Uniti attorno al progetto»

LA PRESENTAZIONE

PADOVA «Anche nel simbolo abbiamo voluto ribadire la nostra adesione convinta al progetto portato avanti da Arturo Lorenzoni». A dirlo è stato ieri Alessandro Bisato, segretario regionale del Partito Democratico, che nella sede padovana del Pd ha presentato la grafica con cui il partito di Nicola Zingaretti si presenterà alle prossime elezioni regionali. Un simbolo che, nella "lunetta inferiore", in bianco su sfondo azzurro, porta la dicitura "Lorenzoni presidente".

LA SCELTA

A presentare il nuovo logo, oltre a Bisato, sono intervenuti lo stesso candidato governatore Lorenzoni e il parlamentare Roger De Menech. Assieme a loro, una folta rappresentanza dei candidati che i dem hanno messo in lista per la corsa al Consiglio regionale. In sala Gramsci erano infatti presenti, tra gli altri, Andrea Zanoni, Chiara Luisetto, Vanessa Camani, Elisa La Paglia, Giulia Andrian, Rachele Scarpa e Pietro Bean. «Nel nuovo simbolo abbiamo voluto caratterizzare la scelta che abbiamo fatto sul candidato presidente – ha spiegato Bisato, anche lui candidato alle Regionali –. Noi riteniamo che sia possibile un Veneto alternativo che guarda al futuro, ma senza dimenticare la tutela dell'ambiente, e che mette al centro le nostre bellezze paesaggistico-ambientali».

IL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA: «SFIDA DIFFICILE? IL NOSTRO OBIETTIVO È AVERE CONSENSO GIORNO DOPO GIORNO»

L'AGENDA

Il caso del Pd non è l'unico. «Diverse liste – ha sottolineato Lorenzoni – hanno deciso di mettere il mio nome sul loro simbolo e questo mi fa molto piacere, perché in questi mesi abbiamo portato avanti un lavoro di riaggregazione dell'area democratica attorno ad un progetto. Attorno alla condivisione di obiettivi di tipo ambientale, economico, sociale e sanitario. Questo cambio di agenda della Regione è un tratto molto forte che caratterizza la coalizione che mi sostiene. Io sono convinto che proprio in momento in cui, dall'Europa arriverà una forte iniezione di denaro, la nostra compagine ha tutte le competenze necessarie per affrontare le sfide che ci riserva il futuro».

Ha concluso l'esponente arancione: «Non fanno altro che ripeterci che la nostra è una sfida difficile, io dico che il nostro obiettivo deve essere quello di guadagnare consenso giorno dopo giorno. Questo, paradossalmente, potrebbe essere più importante della vittoria finale. Dobbiamo fare quello che non è stato fatto in Veneto negli ultimi 10 anni. Cos'ha fatto in questo periodo la giunta regionale per il sistema bancario o per la tutela delle multiutility del nostro territorio?».

Chiosa finale di De Menech, segretario regionale al tempo delle Regionali del 2015: «Come è sempre accaduto, Il Pd si mette in gioco, accetta la sfida e si prende le sue responsabilità. Al contrario di quello che stanno facendo molti dei nostri avversari».

Alberto Rodighiero

IN CORSA Arturo Lorenzoni davanti al simbolo del Pd con il suo nome (foto NUOVE TECNICHE)

LUCI E COLORI Ecco come sarà il nuovo Casinò di Ca' Noghera, con un'immagine più "americana" per offrire un colpo d'occhio diverso ai giocatori

Las Nogheras, il nuovo Casinò è più americano

▸Il 24 agosto l'inaugurazione dell'ampliata casa da gioco: torri luminose modello Las Vegas e un viale di palme

GIOCHI

MESTRE Compleanno col botto per Ca' Noghera, la sede di terraferma del Casinò veneziano. Il 24 agosto, infatti, (e poi per un'intera settimana con promozioni ed eventi di gioco per consentire a tutti di partecipare, in ottemperanza alle ordinanze regionali anti contagi), a ventun anni di distanza dall'inaugurazione del primo casinò all'americana in Italia, si festeggerà il compleanno con un'altra inaugurazione, quella del nuovo edificio che porterà i metri quadrati disponibili da 4500 a quasi 7000 adeguandolo ai gusti delle nuove case da gioco di Las Vegas.

COME LAS VEGAS

In proposito in queste ultime sere si sta provando l'illuminazione delle due nuove torri, un parallelepipedo e un cilindro che, come voleva il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, permetteranno a chiunque passi per la statale Triestina di vedere anche da lontano che a Ca' Noghera c'è il Casinò: indubbiamente un colpo d'occhio che attira non solo le falene.

Il botto, oltretutto, è doppio perché in questi giorni i vertici dell'Azienda e il Comune, proprietario al 100% della Casa da gioco, hanno fatto i conti di quel che è entrato nelle casse durante le prime quattro settimane di apertura post emergenza Covid-19: ebbene dal giorno di riapertura, il 19 giugno, a venerdì scorso 23 luglio sono stati incassati complessivamente 6.247.815 euro, vale a dire ben 2 milioni di euro in più rispetto alle previsioni di budget riviste a seguito dell'emergenza Covid-19 che ha portato alla chiusura delle attività per quasi 4 mesi. Un risultato in continua crescita se si considerano i risultati registrati dal 19 giugno al 10 luglio: 3.876.230 euro con 25.155 presenze; già allora la cifra era sopra di 900 mila euro rispetto al *revised budget* 2020.

«Avevamo fatto delle previsioni giustamente caute e precauzionali per non trovarci sguarniti dopo, e diciamo che siamo moderatamente soddisfatti - commenta l'assessore comunale al Bilancio Michele Zuin -. Non è male neanche come afflusso di clientela perché ce n'è, anche se bisogna mantenere le distanze e il numero chiuso: gli addetti contano le persone, chi entra e chi esce, per garantire la massima sicurezza, però devo dire che tutte le precauzioni adottate sono diventate anche utili per il gioco, ad esempio i separé in plexiglass trasparente alle slot machine danno anche un senso di riservatezza, oltre che di protezione, ai giocatori».

L'altra sera Zuin è andato in sopralluogo a Ca' Noghera assieme al sindaco Luigi Brugnaro e ha visitato pure l'interno dell'ampliamento cui l'impresa Cev sta dando gli ultimi ritocchi: «Non pensavo nemmeno io venisse così, non è una semplice aggiunta ma una vera e propria riqualificazione della sede di terraferma del Casinò».

Fuori, intanto, lungo il viale d'accesso sono state piantate palme già adulte importate dalla Spagna che fanno pensare ad un angolo di California spuntato in mezzo alle campagne.

CANAL GRANDE

E la sede storica di Ca' Vendramin Calergi sul Canal Grande? «Continuiamo col ritmo di aperture a weekend prefissati, durante i quali organizziamo gare a invito di chemin de fer e degli altri giochi ai tavoli verdi - spiega Zuin -. Andremo avanti in tal modo almeno fino a settembre. Ribadisco che non c'è alcuna intenzione di chiudere la sede storica ma non bisogna dimenticare che è sempre in perdita e quindi dobbiamo procedere coi piedi di piombo per non mangiarci il vantaggio dei 2 milioni di euro che abbiamo acquisito grazie a Ca' Noghera».

Il primo fine settimana di gare si è, dunque, svolto dal 3 al 5 luglio, anche se con poca partecipazione di giocatori; un altro evento simile, sperando di portarne di più, è programmato per la fine di luglio, pure questo rivolto ad una platea di clienti di alto profilo.

Elisio Trevisan

LAVORI IN CORSO La ristrutturazione della sede di terraferma del Casinò di Venezia con l'aumento della superficie da 4.500 a 7.000 metri quadrati

RIPRESA POST-COVID: ENTRATE PER 2 MILIONI IN PIÙ RISPETTO ALLE PREVISIONI «MODERATAMENTE SODDISFATTI»

I numeri

21
gli anni di distanza dall'apertura della sede di terraferma

7.000
metri quadrati di superficie dopo i nuovi lavori

La scheda

Incassi per 90 milioni, 500 dipendenti

Quello di Venezia è uno dei quattro Casinò italiani che lo Stato concesse di aprire, in deroga alle leggi sul gioco d'azzardo, per contribuire, con gli incassi, a sostenere l'economia e i territori sui quali sono sorti. Gli altri tre sono Sanremo, e Campione d'Italia in provincia di Como, ma quest'ultimo è in fallimento. Venezia è la Casa da gioco più antica al mondo, la sua prima sede, nel Ridotto di San Moisè, è nata nel 1638. La prima sede in età moderna venne inaugurata al Lido, vicino all'hotel Excelsior, grazie a un regio decreto del ministero dell'Interno del 16 luglio 1936. Negli anni Cinquanta venne aperta anche la sede del centro storico a Ca' Vendramin Calergi.
Il 25 agosto del 1999 toccò alla nuova sede di terraferma a Ca' Noghera a pochi chilometri dall'aeroporto Marco Polo, e quasi contemporaneamente venne chiusa la sede del Lido.
Il Casinò di Venezia, con oltre 500 dipendenti, ha aumentato con gli anni gli incassi fino a quasi 250 milioni di euro l'anno pagando il 20% delle spese per tutti i servizi sociali del Comune, per poi scendere fino ai circa 90 milioni di euro annui attuali. (e.t.)

Le Camere di commercio entrano nel Teatro stabile

LA DECISIONE

VENEZIA In più di qualche occasione, nelle presentazioni dei cartelloni teatrali, il presidente del Teatro Stabile del Veneto, Giampiero Beltotto lo aveva detto e ri-detto: per far funzionare la cultura servono le imprese. Imprenditori illuminati pronti ad investire in opere d'arte, spettacoli e stagioni teatrali. Il suo non era un appello, ma una richiesta di collaborazione e un segno di attenzione rivolto al mondo della cultura per certi versi rimasto inascoltato. Ora però c'è un cambio di marcia. Un primo nuovo tassello è stato raggiunto dando un importante significato ad una decisione attesa da tempo. Oggi, a Palazzo Balbi, sede della Giunta regionale, il presidente del Veneto, Luca Zaia annuncerà l'ingresso di una vera "portaerei" composta dalle Camere di Commercio di Padova, Treviso-Belluno e Venezia-Rovigo come soci a pieno titolo del Teatro Stabile del Veneto dando così ulteriore impulso ad una istituzione importante come il Tsv.

L'ASSEMBLEA

In mattinata, prima dell'annuncio ufficiale si svolgerà l'assemblea del soci del Tsv che ratificherà e approverà l'ingresso dei nuovi soci nella compagine del Teatro Stabile. «Avremo maggiore forza propulsiva - sottolinea il presidente - e soprattutto tutto ciò ci mette di fronte ad una grande responsabilità. Siamo l'unico teatro in Italia con queste premesse. Nessuno ha il policentrismo che d'ora in poi potremmo avere noi, così come sapere che c'è un sistema delle imprese che collabora e lavora con noi. Un risultato importante e significativo che ci riempie di responsabilità. In una battuta ci sarebbe da non dormirci la notte! È senz'altro un bel punto di partenza».

Assieme al presidente della Regione Veneto Luca Zaia saranno presenti i soci del Teatro Stabile del Veneto con i sindaci dei Comuni di Padova, Sergio Giordani, e di Treviso, Mario Conte, il presidente della Provincia di Padova, Fabio Bui, e la Presidente della Commissione Cultura del Comune di Venezia Giorgia Pea, oltre all'assessore regionale alla Cultura Cristiano Corazzari. Prenderanno parte all'incontro anche Antonio Santocono, presidente della CCIAA di Padova, Mario Pozza, presidente di Treviso-Belluno e Giuseppe Fedalto, presidente di Venezia-Rovigo. Grazie a queste nuove energie il Teatro Stabile del Veneto si candida ancor di più a svolgere un ruolo di capofila nel panorama culturale regionale e a livello nazionale.

P.N.D.

TEATRO STABILE Il presidente Beltotto e a destra, uno spettacolo al Goldoni

IL PRESIDENTE GIAMPIERO BELTOTTO «UN IMPEGNO CHE È SOPRATTUTTO SENSO DI GRANDE RESPONSABILITÀ»

Banca Ifis e Confersercenti insieme per agevolare l'accesso al credito delle PMI. Firmata una convenzione per permettere alle imprese associate di tutta Italia di usufruire dei servizi di factoring, leasing e mutui a medio lungo termine

Raffaele Zingone, Banca Ifis

economia@gazzettino.it

Martedì 28 Luglio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

+1,31% 1 = 1,176 $

1 = 0,913 £ +0,39% 1 = 1,082 fr +0,87% 1 = 123,88 ¥ +0,42%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,34%	21.778,76
Ftse Mib	-0,28%	20.019,96
Ftse Italia Mid Cap	-0,94%	33.177,62
Fts e Italia Star	+0,30%	36.202,47

L M M G V L

L'EGO - HUB

Ops Ubi, Consob proroga di 2 giorni per garantire il corretto svolgimento

▶A sorpresa la Commissione ha deciso di rinviare al 30 il termine per aderire all'offerta lanciata da Intesa Sp

▶Ca' de Sass è al 43,5 e a questo punto l'esito è scontato L'Authority ha bacchettato l'ex popolare sul calcolatore

RISIKO

ROMA Consob proroga di sua iniziativa, di due giorni, l'opas di Intesa Sanpaolo per conquistare Ubi banca, che ieri è stata bacchettata dalla Commissione per le iniziative ostruzionistiche. La Consob, ieri sera, in base all'art 40, 4° comma del Regolamento Emittenti («con provvedimento motivato da esigenze di corretto svolgimento dell'offerta e di tutela degli investitori») ha prorogato al 30 luglio il periodo dell'offerta in scadenza stasera. Ca' de sass, che non avrebbe voluto la proroga, ieri ha fatto un balzo di 11 punti rispetto a venerdì, raccogliendo il 43,48%: manca un 6,5% delle adesioni rispetto all'obiettivo minimo di efficacia del 50 più una azione in una forchetta massima del 66,7% che darebbe all'offerente la forza per procedere alla fusione per incorporazione. E a questo punto, avendo due sedute di Borsa in più, il successo per la nascita di nuovo gruppo avrà 460 miliardi di impieghi è scontato. Stamane c'è un cda di Intesa con un ordine del giorno ordinario ma lungo mentre i consiglieri sono in allerta per un nuovo board, straordinario, da tenersi giovedì 30 per fare il punto sull'esito dell'opas. Non si esclude che il consiglio possa tenersi venerdì 31.

Fino all'ultimo, però, sarà battaglia senza esclusioni di colpi per le barricate non sempre corrette erette da Bergamo. Intesa si era dovuta per l'ennesima volta rivolgere alla Commissione di vigilanza sulla Borsa denunciando il "calcolatore azionario" istituito sul sito istituzionale di Ubi per offrire ai clienti-azionisti un metodo per valutare la convenienza o meno di aderire all'opas: 1,7 azioni Intesa Sp per ogni azione Ubi più un conguaglio cash di 0,57 euro a titolo. Ieri la banca bergamasca ha dovuto fare una precisazione, indotta dalla lettera di due pagine ricevuta domenica dalla Consob che mette a nudo l'approssimazione e inadeguatezza dei comportamenti della struttura di investor relator della ex popolare e dei consulenti legali.

L'OFFERENTE NON FAVOREVOLE AL RINVIO LA COMMISSIONE: «LA TABELLA NON C'ERA NELLA COMUNICAZIONE RELATIVA AI SOCI»

LE INCONGRUENZE

«Si fa riferimento alla nota prot. n. 0585441120 del 18 giugno 2020 con la quale si richiamava l'attenzione di codesta società - si legge nella missiva della Consob - al rispetto delle previsioni di cui all'art.41 comma I e comma 5 del Regolamento Eminenti "sia in relazione ad un'eventuale diffusione di messaggi intesi a contrastare l'offerta, sia in relazione alla eventuale diffusione di dichiarazioni o altre comunicazioni attinenti all'offerta stessa"». La Commissione si ricollega alla nota inviata dalla banca bergamasca il 7 luglio «con la quale è stata trasmessa copia del messaggio promozionale che Ubi ha diffuso al pubblico, a decorrere dal 10 luglio, tramite stampa, affissioni, siti internet geolocalizzati nelle province di Bergamo, Brescia, Cuneo, Pavia, Varese». Questi *advertising* sono comuni al frontespizio del sito istituzionale che sotto la scritta "La fiducia non si compra" ha creato «una tabella relativa al "Valore del titolo Ubi banca in base all'offerta di Intesa Sanpaolo" avente "lo scopo di rappresentare sulla base della quotazione di mercato dei titoli azionari, la valorizzazione delle azioni UBI Banca nel caso di adesione all'Ops di Intesa Sanpaolo (ISP)"».

Il documento

La prima pagina della lettera della Consob a Ubi con le contestazioni

Consob muove contestazione alla banca bergamasca perchè «tale tabella non risultava presente nella comunicazione trasmessa in data 7 luglio 2020. A fronte di questa circostanza, la Commissione in data 23 luglio ha chiesto a Ubi, ai sensi degli art 103 comma 2 e 115 del Tuf «talune informazioni in merito alla comunicazione e ai messaggi promozionali, diffusi in relazione all'Offerta». Ubi ha risposto in data 24 luglio - si apprende dalla lettera della Consob, «rappresentando, con riferimento alla suddetta tabella, di ritenere che "non si tratti di messaggio promozionale; in tale pagina non vi è alcun commento all'Offerta o messaggio volto a contrastare le adesioni, nè altra valutazione o argomentazione. Si tratta - prosegue la lettera della Consob - di un calcolatore automatico che, giorno per giorno, fornisce un mero calcolo matematico basato sui corsi delle due azioni tempo per tempo aggiornati, calcolo che chiunque potrebbe autonomamente fare"». Consob scrive che Ubi fa mea culpa: nel «riscontro fornito, la banca confermava altresì che l'utilizzo della tabella non è contemplato nell'ambito delle istruzioni operative fornite alla rete commerciale per disciplinare la raccolta delle adesioni dalla clientela».

Alla luce di tutto questo, «ritenuto che l'informativa resa mediante il predetto "calcolatore automatico"risulti per lo meno incompleta, con la presente», Consob «richiede di integrare le informazioni reperibili sul sito, rappresentando che la quotazione dell'azione di Ubi banca riportata nella tabella incorpora, tra l'altro, il premio implicito dell'Offerta e che tale quotazione non può costituire di per sè, un'aspettativa del futuro andamento del titolo Ubi anche dopo la chiusura dell'offerta». Ieri le azioni Ubi sono crollate dell'8,82% a 3,3 euro perchè i titoli acquistati in Borsa non potranno più essere apportati all'opas.

r. dim.

Eni, grande potenziale dai pozzi di gas in Vietnam

LA STRATEGIA

ROMA Cresce il potenziale estrattivo di gas per Eni in Vietnam. Come informa la stessa compagnia petrolifera, il pozzo esplorativo Ken Bau-2X, situato nel Blocco 114 nel bacino del Song Hong, nell'offshore del Paese del Sud Est asiatico, ha confermato il significativo accumulo di idrocarburi associato alla scoperta di Ken Bau, incrementandone il potenziale.

Ken Bau 2X è stato perforato a 2 chilometri dal pozzo di scoperta. Il pozzo ha incontrato mineralizzazione a gas e condensati su uno spessore complessivo di oltre 110 metri in svariati intervalli di arenarie di età Miocenica intercalate da argille.

Il pozzo è stato oggetto di una intensa campagna di acquisizione dati comprendente campionamento dei fluidi nei vari livelli risultati mineralizzati. Il pozzo verrà adesso abbandonato minerariamente.

Le stime preliminari dell'accumulo dopo i dati acquisiti su Ken Bau 2X indicano una scoperta compresa tra circa 200 e 250 miliardi di m3 di gas grezzo in posto con 400 – 500 milioni di barili di condensato associato.

I risultati di Ken Bau 2X confermano l'importanza della scoperta effettuata nel 2019 e l'impegno di Eni Vietnam e del suo partner Essar E&P nel delinearne velocemente il potenziale, nonostante le operazioni siano state condotte in un periodo particolarmente sfidante a causa dell'epidemia Covid-19. Eni Vietnam è l'operatore del Blocco 114 con il 50% di interesse partecipativo.

Le aziende in rosa battono la crisi in 5 anni sono aumentate del 2,9%

UNIONCAMERE

ROMA Resilienti, tenaci, pronte anche più degli uomini a mettersi in gioco. È la fotografia del milione e 340mila imprese guidate da donne, che emerge dal IV Rapporto sull'imprenditoria femminile, realizzato da Unioncamere. Queste imprese, che sono il 22% del totale, negli ultimi 5 anni sono cresciute a un ritmo molto più intenso di quelle maschili: +2,9% contro +0,3%. In valori assoluti l'aumento delle imprese femminili è stato più del triplo rispetto a quello delle imprese maschili: +38.080 contro +12.704. In pratica, le imprese femminili hanno contribuito a ben il 75% dell'incremento complessivo di tutte le imprese in Italia, pari a +50.784 unità. Anche se ancora fortemente concentrate nei settori più tradizionali, le imprese di donne stanno crescendo soprattutto in settori più innovativi e con una intensità maggiore delle imprese maschili. È il caso delle attività professionali scientifiche e tecniche (+17,4% contro +9,3% di quelle maschili) e dell'informatica e telecomunicazioni (+9,1%,contro il +8,9% delle maschili). Lazio (+7,1%), Campania (+5,4%), Calabria (+5,3%), Trentino (+5%), Sicilia (+4,9%), Lombardia (+4%) e Sardegna (+3,8%) le regioni in cui le aziende al femminile aumentano oltre la media.

LA DISTRIBUZIONE

In termini di incidenza territoriale, sul totale delle imprese, al vertice della classifica si incontrano tuttavia tre regioni del Mezzogiorno (Molise, Basilicata e Abruzzo), seguite dall'Umbria, dalla Sicilia e dalla Val d'Aosta.

Le giovani donne d'impresa hanno una minore propensione all'innovazione rispetto ai coetanei uomini (il 56% delle imprese giovanili femminili ha introdotto innovazioni nella propria attività contro il 59% imprese giovanili maschili) e investono meno nelle tecnologie digitali di Industria 4.0 (19% contro il 25% delle imprese giovanili maschili). Lo studio evidenza che sono meno internazionalizzate (il 9% contro il 13%) e hanno un rapporto difficile con il credito (il 46% delle imprese femminili di under 35 si finanzia con capitale proprio o della famiglia).

Francesco Bisozzi

Autostrade, Atlantia riapre il confronto con il governo

▶Il memorandum pervenuto da Cdp indica un percorso diverso da quello concordato

IL NEGOZIATO

ROMA Non c'è tregua per Atlantia. Sembrava fosse stato raggiunto l'armistizio con la politica, invece, si torna a un nuovo dialogo. La holding dei Benetton, infatti, ieri ha avviato una nuova interlocuzione con il governo su Autostrade per evitare un ennesimo corto circuito. Questo perché il *Memorandum of understanding* (Mou) inviato alle 21 di venerdì scorso da Cdp che dovrà acquisire la maggioranza di Aspi assieme ad alcuni alleati, disegna un percorso diverso e per certi versi anche antitetico, di quello oggetto della proposta di accordo fatta pervenire al governo da Carlo Bertazzo (ad di Atlantia) e Roberto Tomasi (ad di Aspi) nella notte fra il 14 e il 15 luglio ("Definizione della procedura di contestazione della Concessione") e che avrebbe dovuto confluire in un Mou da sottoscrivere entro il 27 luglio, cioè ieri.

Scadenza che chiaramente slitta e si vorrebbe rinviare a ridosso del 3 agosto quando è prevista l'inaugurazione del nuovo Ponte di Genova. Secondo la bozza di metà luglio, «auspicabilmente entro il 30 settembre» dovrebbe esserci l'aumento di capitale di Autostrade riservato a Cdp (33%) e la cessione di una quota del 22% da Atlantia ad investitori «di gradimento di Cassa depositi e prestiti». Poi ci sarebbe una fase 2 con la scissione proporzionale a favore dei propri azionisti (Edizione, Crt, Tci, Allianz, Silk Road Fund) del 37% residuo della holding nella nuova Autostrade e quindi la sua quotazione ufficiale in Piazza Affari. Questo percorso voluto con forza dal governo che in due anni di braccio di ferro è costato ai Benetton non meno di 2,6 miliardi di valore, ha irritato il mercato e molti investitori, come dimostrato anche dalle

parole di fuoco di Christofer Hohn, managing director di Tci, uno dei più grandi fondi attivisti del mondo azionista Atlantia. Così nel Mou fatto pervenire da Cdp ad Atlantia la scorsa settimana, si cambiano le carte in tavola rispetto alla impostazione concordata con il governo per dare all'operazione una netta connotazione di mercato che invece il governo aveva di fatto negato.

Per allontanare le polemiche su una presunta nazionalizzazione di Autostrade, Cdp entrerebbe nella Nuova Autostrade, scorporata da Atlantia, in sede di Ipo da tenersi entro il primo trimestre 2021, andamento di Borsa permettendo, sulla base di un valore che sarà il mercato a definire. E invece di collocare il 22% di Atlantia presso investitori graditi alla Cassa, questa quota potrebbe diventare il flottante.

Ma, come detto, questo schema cambia lo scenario rispetto a quello di metà luglio. Ieri i consulenti delle parti si sarebbero consultati sulla bozza di Mou ma i legali di Atlantia avrebbero preso tempo in attesa di un feedbank su iniziativa del governo.

Rosario Dimito

LA HOLDING DEI BENETTON VUOLE EVITARE CONFLITTI DOPO LO STOP DEI FONDI SULLO SCHEMA DELL'OPERAZIONE PROPOSTA DA CASSA

La dedica Inaugurazione il 3 agosto

Concerto tributo di Pappano sotto il nuovo ponte San Giorgio

«L'impegno di questi uomini ha trasformato il Ponte in un messaggio di speranza», ha detto il maestro Antonio Pappano prima di dirigere ieri l'orchestra dell'Accademia Santa Cecilia nella Quinta di Beethoven sotto il ponte "Genova S.Giorgio" in vista dell'inaugurazione del 3 agosto.

La Consulta: «Esclusione legittima di Aspi, urgente ricostruire il ponte»

LA SENTENZA

ROMA Dietro la legittimità del Decreto Genova, secondo la Corte Costituzionale, c'è l'urgenza di avviare i lavori per il ripristino del tratto autostradale e i dubbi sull'opportunità di affidarli al concessionario alla luce della gravità del crollo del viadotto autostradale, nonché dei primi risultati delle indagini amministrative in merito. Sono queste, in estrema sintesi, le ragioni che hanno portato, con il Decreto Genova, all'estromissione di Aspi dalle attività di demolizione e ricostruzione del ponte secondo quanto si legge in un passaggio della motivazione con cui la Corte costituzionale, nella sentenza n. 168 depositata ieri, spiega perché il Decreto Genova impugnato dal Tar della Liguria non è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo. Come in parte già anticipato prima del deposito, la pronuncia si conclude con tre dichiarazioni di infondatezza e quattro di inammissibilità. Inammissibile, in particolare, è la questione che riguarda l'addebito ad Aspi dei costi della ricostruzione e degli espropri, poiché il Tar non ha chiarito a che titolo è stato effettuato l'addebito: se a titolo definitivo, oppure di mera anticipazione provvisoria, in attesa di eventuali accertamenti in merito a responsabilità risarcitorie della concessionaria. La sentenza spiega che l'estromissione di Aspi dalle attività di demolizione e ricostruzione del viadotto si è compiuta attraverso due passaggi. Anzitutto, sottolinea l'ufficio stampa della Corte, il legislatore ha previsto che, per tali attività, non fosse attivata la convenzione di cui Aspi è parte e, dunque, che non fosse fatto valere l'obbligo di quest'ultima di fornire le prestazioni di demolizione e ricostruzione, nonostante la concessionaria ne avesse la volontà. In secondo luogo, si è precluso al commissario straordinario di avviare una negoziazione con la società autostradale per l'affidamento dei lavori stessi. La Corte ha ritenuto che ciascuno di questi due passaggi si fondasse su ragioni obiettive, congruenti o connesse con quelle esplicitate, sia pure in modo non sempre limpido, nel decreto legge. La decisione di non attivare la convenzione è dipesa sia dall'urgenza di avviare i lavori, sia dai dubbi sull'opportunità di affidare quei lavori al concessionario, alla luce della gravità dell'evento verificatosi e delle prime risultanze delle indagini amministrative. D'altra parte, conclude la Consulta, l'esclusione di Aspi dalla gara è anche «coerente con la normativa europea in materia di contratti pubblici ed è stata anche funzionale a una maggiore apertura alla concorrenza del settore delle costruzioni autostradali».

R. Amo.

RESE NOTE LE MOTIVAZIONI: DUBBI SULL'OPPORTUNITÀ DI AFFIDARE I LAVORI AL CONCESSIONARIO DEL VIADOTTO CROLLATO

Caltagirone Editore, balzo del web (+35%)

I RISULTATI

ROMA L'effetto lockdown si è fatto sentire anche sui conti semestrali della Caltagirone Editore. Ma è cresciuta la spinta web del gruppo editoriale. La total audience (pc o mobile) dei siti web ha registrato, nel mese di maggio, 4,49 milioni di utenti unici giornalieri medi, in crescita del 35,7% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Tutte le società del gruppo, spiega una nota, «hanno reagito tempestivamente, mettendo in atto interventi in grado di garantire la salute e la sicurezza del proprio personale lavoro ed aumentare l'efficienza operativa al fine di mitigare gli effetti economici dell'emergenza». Dunque, «i dati consuntivi dei primi mesi del 2020 hanno comportato un aggiornamento delle previsioni del management», spiega ancora la società, «pur confermando le linee guida strategiche previste a marzo 2020, sebbene all'interno di un contesto generale di riferimento che rimane ancora molto incerto».

Nel dettaglio, i ricavi si sono attestati a 54,6 milioni, rispetto ai 66,9 milioni del primo semestre 2019, per effetto della contrazione dei ricavi diffusionali e di quelli pubblicitari. In particolare, i ricavi derivanti dalla vendita delle edizioni cartacee e digitali dei quotidiani hanno registrato una flessione del 12,3% rispetto al corrispondente dato del primo semestre 2019. Mentre la raccolta pubblicitaria ha registrato un decremento del 25,2%.

Nello stesso tempo, l'azione del gruppo ha spinto i costi operativi a una riduzione del 16,8% rispetto al primo semestre dell'anno scorso attestandosi a 56,4 milioni. Il margine operativo lordo è risultato negativo per 1,8 milioni (negativo per 911 mila euro a giugno 2019). E il risultato operativo è stato negativo per 27,5 milioni (negativo per 4,4 milioni nel primo semestre 2019) anche per effetto delle svalutazioni di immobilizzazioni immateriali a vita indefinita (le testate dei giornali controllati) per 22 milioni. Infine, il risultato netto è negativo per 18,2 milioni (positivo per 1,6 milioni a giugno 2019). Ma pur «di mitigare gli impatti negativi dell'emergenza Covid-19 sui risultati economici, patrimoniali e finanziari», sottolinea la nota, «la società continuerà ad attuare misure volte al contenimento di tutti i costi di natura discrezionale e alla riduzione strutturale dei costi diretti e operativi».

R. Amo.

DPI, anche il termoscanner nel distributore automatico

SICUREZZA

PADOVA Il settore della distribuzione automatica italiana dimostra ancora una volta di avere le competenze per risolvere le nuove esigenze di aziende e collettività in seguito a Covid-19. Nasce in casa Trivending – storico gruppo di Bovolenta (Padova) leader nella gestione automatizzata dei DPI (dispositivi di protezione individuale) – il primo distributore con termoscanner incorporato capace di rilevare la temperatura corporea del lavoratore prima dell'accesso in azienda, fornire quindi le protezioni obbligatorie e tracciare l'intero processo in maniera completamente automatizzata. Un nuovo sistema integrato che si installa in prossimità dell'ingresso e si attiva grazie al riconoscimento del tesserino aziendale o del badge in dotazione al distributore. Il termoscanner integrato alla macchina rileva la temperatura corporea del dipendente, accertandone l'idoneità. Nel caso di temperatura conforme alle norme di sicurezza, la persona procede al ritiro della dotazione di sicurezza prevista e accede alla propria postazione. In caso contrario, ovvero se la temperatura rilevata è superiore al consentito o se i DPI non vengono correttamente ritirati, parte l'alert verso il responsabile aziendale designato.

L'attivazione della macchina, inoltre, è semplice e immediata grazie a uno speciale software plug&play, che può essere in qualsiasi momento implementato per riconvertire il distributore a nuovi e più complessi utilizzi. «Abbiamo progettato questa nuova soluzione durante il lockdown – spiega Federico Salvagnin, amministratore delegato di Trivending, rispondendo con precisione millimetrica alle richieste che i grandi gruppi italiani ci facevano pervenire giorno dopo giorno. La tecnologia impiegata sostituisce e quindi tutela gli addetti impiegati attualmente nell'attività di controllo del personale in ingresso».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1760**	1,309
Yen Giapponese	**123,8800**	0,422
Sterlina Inglese	**0,9134**	0,390
Franco Svizzero	**1,0838**	1,007
Fiorino Ungherese	**345,9100**	-0,308
Corona Ceca	**26,1930**	-0,286
Zloty Polacco	**4,4016**	-0,068
Rand Sudafricano	**19,3380**	-0,499
Renminbi Cinese	**8,2344**	1,094
Shekel Israeliano	**4,0143**	1,264
Real Brasiliano	**6,0919**	0,234

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**50,05**	54,05
Argento (per Kg.)	**630,20**	680,20
Sterlina (post.74)	**377,00**	403,05
Marengo Italiano	**299,20**	320,00

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,222**	-2,40	1,005	1,894	1309204
Atlantia	**14,225**	4,83	9,847	22,98	265023
Azimut H.	**16,785**	0,33	10,681	24,39	101649
Banca Mediolanum	**6,410**	-1,08	4,157	9,060	86537
Banco Bpm	**1,372**	-3,79	1,049	2,481	2286093
Bper Banca	**2,323**	-4,17	1,857	4,627	520374
Brembo	**8,110**	-0,86	6,080	11,170	36935
Buzzi Unicem	**20,88**	0,77	13,968	23,50	68860
Campari	**8,116**	-0,60	5,399	9,068	183093
Cnh Industrial	**6,452**	-0,06	4,924	10,021	238588
Enel	**7,921**	-0,29	5,408	8,544	1870764
Eni	**8,463**	-0,67	6,520	14,324	955365
Exor	**49,37**	-0,36	36,27	75,46	24117
Fca-fiat Chrysler A	**9,073**	-0,03	5,840	13,339	693182
Ferragamo	**11,670**	0,52	10,147	19,241	30569
Finecobank	**12,785**	-0,27	7,272	13,213	142544
Generali	**13,515**	-0,55	10,457	18,823	233092
Intesa Sanpaolo	**1,801**	-0,77	1,337	2,609	6650729
Italgas	**5,350**	2,00	4,251	6,264	312634
Leonardo	**5,930**	-3,48	4,510	11,773	456361
Mediaset	**1,488**	-1,39	1,402	2,703	180880
Mediobanca	**7,030**	-0,71	4,224	9,969	239482
Moncler	**34,40**	2,32	26,81	42,77	99697
Poste Italiane	**7,944**	-2,50	6,309	11,513	338602
Prysmian	**22,88**	0,13	14,439	24,74	100306
Recordati	**47,32**	0,77	30,06	48,62	23383
Saipem	**2,167**	-2,26	1,897	4,490	657335
Snam	**4,622**	-0,11	3,473	5,085	349793
Stmicroelectr.	**26,15**	1,00	14,574	29,07	280768
Telecom Italia	**0,3627**	-5,00	0,3008	0,5621	13713423
Tenaris	**5,526**	-1,88	4,361	10,501	414986
Terna	**6,308**	0,19	4,769	6,752	254762
Ubi Banca	**3,308**	-8,82	2,204	4,319	1331650
Unicredito	**8,562**	-1,37	6,195	14,267	1039005
Unipol	**3,680**	-1,23	2,555	5,441	316719
Unipolsai	**2,154**	0,28	1,736	2,638	175643

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,350**	-1,47	2,930	4,606	11121
B. Ifis	**9,150**	-2,35	7,322	15,695	18726
Carraro	**1,438**	1,27	1,103	2,231	5233
Cattolica Ass.	**5,155**	-2,00	3,444	7,477	69269
Danieli	**11,520**	-0,52	8,853	16,923	503
De' Longhi	**24,60**	0,33	11,712	24,99	9457
Eurotech	**4,700**	-1,92	4,216	8,715	32714
Geox	**0,7100**	-2,47	0,5276	1,193	43142
M. Zanetti Beverage	**4,210**	0,96	3,434	6,025	3055
Ovs	**0,9580**	-4,58	0,6309	2,025	251088
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**14,000**	0,43	9,593	14,309	1512

Lutto nel mondo della moda

Morto Yamamoto, lo stilista che "disegnò" David Bowie

Eclettico, apripista di una moda genderless con cui solo oggi cominciamo a familiarizzare, Kansai Yamamoto (nella foto), scomparso in conseguenza di una leucemia a 76 anni, è stato uno degli stilisti giapponesi, insieme al coetaneo Kenzo (88 anni), più importanti e amati fuori dal Sol Levante. Il decesso è del 22 luglio, ma la notizia è stata data oggi dalla figlia Mirai, che l'ha ricordato sul suo profilo Instagram. È stato un protagonista dell'ambiente anticonformista della Londra degli anni '70: diede vita all'alter ego di David Bowie ossia Ziggy Stardust, realizzando outfit originalissimi, ante-punk, per i quali è diventato famoso, finendo con quei costumi in decine di mostre a cominciare dal Victoria & Albert Museum di Londra. Audaci pezzi che hanno sfidato le regole ell'abbigliamento di genere maschile/femminile, potenti nei colori sgargianti e nei motivi brillanti. Lo scatto di Masayoshi Sukita con Bowie vestito con la Tokyo Pop, la tuta realizzata da Yamamoto è una di quelle foto capolavoro della storia della musica e del "glam rock".

Sono passati 40 anni dall'epica scalata che portò il celebre altoatesino sulla cima dell'Everest a 8.884 metri d'altezza senza usare maschera e ossigeno. Un traguardo storico che va ad aggiungersi alle tredici scalate sugli altri Ottomila nel mondo. «Quell'evento mi fece capire che potevo farcela da solo. Così conquistai una grande capacità psichica»

Messner

«Il vero alpinismo rischia di morire»

Venti agosto, 1980. Reinhold Messner è solo in cima all'Everest, 8884 metri, la montagna più alta del mondo, senza usare una maschera con ossigeno. È il primo a farlo. Sono passati 40 anni e lo scalatore, nato a Bressanone ci racconta quell'impresa, durata 4 giorni, che pochi consideravano possibile. Messner con Peter Habeler era già salito sull'Everest in cima senza maschera l'8 maggio del 1978. Lo scalatore, 76 anni, è stato anche il primo a salire tutti i 14 ottomila del mondo, ha aperto oltre un centinaio di vie, scalato 3500 cime in tutti i continenti, attraversato deserti e il Polo Sud, scritto una cinquantina di libri.

L'INTERVISTA

«Sono scettico sulla frase "amo la montagna": io non amo la montagna. Amo la mia donna, amo i miei bambini, ma non amo la montagna. La montagna è la base per fare certe esperienze; e io so come si comporta l'uomo all'orlo di certe possibilità».

Everest, da solo e senza maschera ad ossigeno. Come ha preparato quella salita del 1980?

«Scalare l'Everest senza maschera nel 1978 mi diede la base per dire: allora possono fare da solo; sapevo che non mi servivano sherpa e aiuto dal di fuori. Prendo quello che possa caricarmi in spalla e vado. Andare da solo è molto differente che stare con un compagno o con gli sherpa, avere campi preparati, corde fisse».

Il fisico funziona, la sua mente?

«Mi serviva una solitaria su un ottomila metri; così ho fatto il Nanga Parbat (8126 metri). Sommando l'Everest senza maschera e la solitaria al Nanga Parbat il risultato è che ottieni la capacità psichica di resistere da solo su questi pendii incredibili».

Come passano due anni pensando all'Everest in solitaria?

«Mi sono preparato fisicamente, allenandomi in montagna, pensando a quello che mi sarebbe servito, anche se alla fine era poco. Sono partito dall'Europa per quella spedizione dal versante tibetano con meno di cento chili. Dal campo base mi sono mosso con 18-20. Ho calcolato che potevo sopportare la solitudine, anche una salita col brutto tempo: da qualche parte potevo restare per una decina di giorni».

Ottocento giorni con quell'Everest nella testa non sono semplici.

«No. Nel 1979 ero salito sul K2 e salvato Peter Hillary il figlio di Edmund, in difficoltà sull'Ama Dablam, in Nepal."

Sui fianchi di una montagna gigantesca lei e la sua mente...

«Ho fatto altre esperienze che mi hanno dato la certezza che è fondamentale la base psichica. Il corpo deve essere preparato ma la psiche decide: ti dà la capacità di resistere, sopportare il mal di montagna che non ho avuto; però il mal testa c'è sempre. La fatica è enorme: essere lasciato in quell'infinito da solo è diverso che avere un compagno col quale basta un colpo d'occhio per capire se anche lui ce la fa e si resiste. Da solo nessuno ti aiuta».

Lei è ormai storico, filologo e filosofo della montagna.

«Ho basato il mio alpinismo, fin dall'inizio, anche sulla storia. Volevo sapere tutto quello che era successo nei 250 anni prima di me. Prima l'alpinismo non c'era: esisteva solo un approccio mitologico alla montagna, specialmente nel Tibet. Mi ha interessato tutto quello che è successo dalla prima salita del Monte Bianco nelle Alpi fino ad oggi».

Che sta facendo?

«Il mio ultimo progetto - che parte appena il coronavirus sarà finito, avrei dovuto essere già in Australia - è quello che chiamo la "Final expedition", l'ultima spedizione».

Ancora scarponi, corde e tende?

«Niente di tutto questo ma una serie di conferenze per il mondo: un viaggio dove voglio raccontare a chi è interessato cosa sia l'alpinismo tradizionale, che è basato sulla storia. Racconterò la filosofia che è nata e cresciuta assieme a migliaia di alpinisti: da Paul Preuss ad Albert Mummery, a George Mallory che hanno lasciato pagine straordinarie legate alla tensione uomo-montagna».

Durante l'isolamento di questi mesi...

«Ho scritto un libro che spiega cosa sia l'alpinismo tradizionale, uscirà nel 2021. Ho deciso di girare il mondo come conferenziere per portare la base dell'alpinismo tradizionale, dicendo che il valore più grande che la montagna può regalarci è questa forma di alpinismo».

Che sta sparendo, vero?

«La scalata in palestra è un sport bellissimo ma non è alpinismo. Come non è alpinismo quello che succede oggi sull'Everest. Grandi gruppi con cento sherpa che preparano la via fanno turismo ma non alpinismo. Vorrei spiegare questo e aiutare a far crescere delle strutture museali locali; raccontando le Dolomiti, l'Himalaya degli sherpa o l'alpinismo dei Carpazi. Bisogna lasciare un'eredità al mondo dell'alpinismo nato 250 anni fa. Temo che l'alpinismo sparirà. L'arrampicata di sicuro diventerà sport puro, olimpico. E l'alpinismo tradizionale verrà dimenticato perché troppo pericoloso; so che è pericoloso ma ha un valore enorme, va difeso».

Torniamo all'agosto del 1980: come ha vissuto quei giorni da solo?

«La cosa migliore è fare come la marmotta, arrampicare e poi andare in tenda, farsi un po' di tè, una minestra, qualcosa per lo stomaco. Non si ha nemmeno una grande fame perché lo stomaco non vuole digerire. Non puoi dormire, però puoi metterti in quella situazione».

Come si fa?

«Chiudere gli occhi e dimenticare dove sei: per fare sosta e sosta. Dormirai un altro momento. Il giorno dopo ti concentri su un punto mentre sali vedi dieci metri quadrati davanti e due sotto e niente altro; sali e il tempo passa. Dove sono passato io nel versante Nord non c'erano grandi difficoltà: rischio di cadere basso, altissimo quello di perdersi».

Perdersi?

«Proprio così. Nell'ultimo tratto sull'Everest ho incontrato nebbie e avevo tanta paura di perdermi, in una parete piena di neve».

In condizioni estreme si parla di nuove dimensioni del cervello.

«Non dico altre dimensione, ma mi sono trovato in una situazione disperatissima nel 1970, dopo la cima del Nanga Parbat, dopo un bivacco a meno 40 gradi senza alcun mezzo di protezione e mio fratello Günther (morirà in discesa travolto da una slavina, ndr) col mal di montagna. Ho visto me stesso rotolare e io stavo sopra di me e mi guardavo: e mi sono detto è finita».

Quante volte è accaduto?

«In forma radicale una volta. Otto anni dopo gli scienziati parlarono di questo fenomeno, che succede anche a chi sta morendo. Poi ho raccolto molte esperienze in spedizioni di alto livello e in momenti drammatici».

La nostra mente ci supera.

«Sono sicuro che sia la mente a far sopravvivere l'uomo. Ci guida l'istinto di sopravvivenza. Per fortuna, altrimenti non esisterebbero più alpinisti».

Adriano Favaro

LA FATICA È DAVVERO ENORME: ESSERE LASCIATO IN QUELL'INFINITO DA SOLO È DIVERSO CHE AVERE UN COMPAGNO

NON AMO LA MONTAGNA AMO LA MIA DONNA, AMO I MIEI BAMBINI, MA NON LA MONTAGNA: È LA BASE PER LE MIE ESPERIENZE

SONO SICURO CHE SIA LA MENTE A FAR SOPRAVVIVERE L'UOMO NEI MOMENTI PIÙ ESTREMI PASSATI SUI MONTI

Stefano Bollani concluderà sabato la rassegna jazz di Grado con una nuova proposta musicale dedicata al celebre musical di Lloyd Webber

Un piano per Jesus Christ

JAZZISTA Stefano Bollani sarà sabato prossimo al Parco delle Rose di Grado

IL CONCERTO

L'accoglienza dell'amore, Maria Maddalena è «il personaggio che più illumina la scena. Di tutte le relazioni possibili con Gesù, la sua è l'unica sana; non capisce come fare ad amarlo, ma lo avverte col cuore, è l'accoglienza dell'amore» così il pianista e compositore Stefano Bollani racconta la sua traversata nella rilettura di "Jesus Christ Superstar", l'opera di Andrew Lloyd Webber che il pianista, a cinquant'anni dalla pubblicazione della partitura, ha decostruito e ricostruito lavorando sulle variazioni.

LA RIFLESSIONE

Una lettura diventata un disco da poco pubblicato, che sarà anche un concerto, quello che sabato 1 agosto il jazzista più estroverso e carismatico in Italia porterà al Parco delle Rose in chiusura della 30ma edizione di Grado Jazz, organizzato dall'associazione Euritmica. «Jesus Christ Superstar è un musical atipico, una rock opera. In realtà è un continuo rimescolare di temi che attraversano la narrazione. Ci sono moltissimi motivi che ritornano, più che nelle opere di Wagner - racconta Bollani - La partitura è farcita di informazioni, puoi divertirti a prendere un dettaglio e ingrandirlo come con una lente. L'improvvisazione su un tema dato o su una struttura armonica, è un'idea antichissima, il jazz l'ha codificata». Un lavoro importante. «È anzitutto un atto di ringraziamento. A 14 anni vidi per caso il film in tv. Poi ne ho aspettati 33 prima di decidermi a lavorarci sopra, una scelta presa un giorno mentre mi riposavo su un'amaca. Volevo farne una versione speculare, in piano solo, spogliando tutto per farla diventare una suite per pianoforte. Però volevo mantenerne la struttura narrativa. All'interno poi improvviso e divago, ma mantengo la struttura narrativa. A scatola chiusa, solo sulla fiducia, Lloyd Webber mi ha dato il permesso di lavorarci su, e ne sono grato dieci volte».

ITINERARIO MUSICALE

Un percorso non certo facile. «Non ho mai suonato seguendo una metodologia. Improvvisandoci ho visto cosa mi interessa va di più e sono andato avanti a ragionare su arrangiamenti di singole canzoni». Ripercorrere il mondo del musical è stata una sfida. «Credo che il musical abbia tenuto vivo il rapporto che c'era un tempo con l'opera. Alla fine dell'800 e all'inizio del '900 le persone andavano all'opera, era una forma popolare, al contrario di oggi, chissà forse anche per via dell'invenzione del musical. In ogni caso, il musical ha tenuto viva l'idea per il pubblico di poter entrare in teatro e così facendo di entrare in un altro mondo in una maniera molto simile al cinema ma in cui permane la dimensione della musica dal vivo, che è tutt'altra cosa». Altro particolare: il disco è stato registrato accordando il pianoforte a 432 hertz invece dei canonici 440. «Il disco è registrato con quell'accordatura così come il mio pianoforte di casa. A me piace di più perché è molto più caldo, più basso e profondo. Un tempo era la frequenza del pianoforte». È l'accordatura anche per il suo concerto? «Mi piacerebbe ma no, andrei contro la natura dello strumento e forzerei il pianoforte che infischiandosene del maestro Bollani a un certo punto perderebbe l'accordatura. Cambiare la frequenza di accordatura richiede allenamento e tempo per lo strumento. Ci vogliono mesi di accordatura una volta alla settimana per adattare lo strumento. L'ingegner Fazioli una volta mi disse che se volessimo davvero sentire questo suono a 432 hertz dovremmo costruire un pianoforte già pensato per quella frequenza. Ecco, potremmo lanciargli questo appello».

«MARIA MADDALENA È IL PERSONAGGIO CHE PIÙ ILLUMINA LA SCENA NON SA COME AMARLO MA LO AVVERTE CON IL SUO CUORE»

Valentina Silvestrini

Treviso, il ritorno degli Estra spettacolo a "Suoni di Marca"

TREVIGIANI La band degli Estra sul palco per "Suoni di Marca"

LA BAND

Era il 9 agosto 2015 quando gli Estra chiusero la loro tournée di *reunion* sul palco di "Suoni di Marca", lungo le mura di Treviso. Un concerto che molti fan ricordano per l'intensità e le emozioni trasmesse in una sera d'estate. Emozioni che torneranno ancora una volta a vibrare, pur nei limiti della situazione attuale, sabato 8 agosto al parco di Villa Margherita a Treviso, sempre per Suoni di Marca, che eccezionalmente ha spostato la propria edizione fuori dalle mura della città. «È tutto merito dell'ostinazione e dell'amore dell'associazione "La butto in Vacca", che da tanti mesi aveva in mente un nostro concerto in occasione della loro corsa podistica, - spiega Giulio Casale, cuore e mente degli Estra, affermato solista, attore e autore. – Visto che la corsa è stata rimandata, dopo varie ipotesi, Suoni di Marca ha sposato la causa, il che dimostra il legame storico che abbiamo con questa manifestazione"

L'APPUNTAMENTO

Il concerto non costituirà una *reunion*. Si chiamerà "Estra Introducing" e sarà l'occasione per gli Estra di presentare i diversi percorsi musicali intrapresi da ciascuno dei componenti: Co-So Consorzio Sonoro e Alessandro Cenedese, con Nicola "Accio" Ghedin; Nicespare con Alberto "Abe" Salvadori; Radio-Line(e) con Eddy Bassan; Inexorable Duo con Giulio Casale in coppia con Alessandro Grazian. «Sarà un vero concerto degli Estra, lo posso anticipare, non sarà brevissimo», assicura Casale. Sarà una grande emozione per gli Estra, che hanno avuto successo in tutta Italia, ma che con Treviso mantengono un legame speciale: «a pensarci era fine 1990 quando ci siamo per la prima volta riuniti noi quattro in sala prove, - ricorda Casale. – Un periodo più lungo della nostra vita adulta. Nella nostra musica ci sono le nostre speranze e le nostre idee estetiche, di linguaggio». Le loro canzoni sono attuali, appassionatamente autentiche, sembrano essere state scritte in questi tempi infelici, da "Veleno che resta" andando indietro nel tempo fino a "Soffochi?" e "L'uomo con i tagli": «al di là del linguaggio rock che oggi non va più di moda, ma noi non siamo mai andati di moda, le nostre canzoni sono capaci di dialogare con la nostra epoca, - aggiunge Casale.- Per questo non sarà un revival. Sceglieremo le canzoni che hanno un significato per questi tempi».

PERIODO DIFFICILE

Tempi che non sono certo facili: sedie distanziate, numeri limitati, nessun posto in piedi. Non l'ideale per un concerto rock, ma sicuramente unico. «È stato scioccante questo periodo da tanti punti di vista, - spiega Giulio Casale. – È stato bello però ad un certo punto sentire riaffiorare la creatività, avere nuovi sguardi sulla realtà. Certo, la mia vita on the road è cambiata. Ho sempre avuto la consapevolezza di un modello di sviluppo esagerato e nocivo, ma ho anche imparato a cambiare sguardo e ad uscire dalla routine. Sto anche realizzando dei podcast per la prima volta in vita mia. Se l'epoca chiamava una riprogrammazione, io mi sento abbastanza pronto». Giulio Casale tornerà in autunno a teatro. Intanto qualche settimana fa è uscito il suo "Bootleg #3", il primo album live della carriera solista: «è un disco cui sono molto affezionato». Negli anni, Giulio ha seguito vari progetti artistici, ma sul palco con Accio, Abe e Eddy, sposa di nuovo il rock e gli offre l'anima. I biglietti sono in vendita su TicketOne al prezzo di 6 euro, comprensivi di diritti di prevendita, e al pop-up store di Piazza Borsa a Treviso (limite 1000 spettatori).

SARÀ L'OCCASIONE PER RIASCOLTARE TUTTI I SUCCESSI DEL GRUPPO E I NUOVI PERCORSI DEI SINGOLI ARTISTI

Sara De Vido

Bassano

Danza Savignano oggi a Opera Festival

Un gala di danza "particolare". È questa la scelta di Massimiliano Volpini, coreografo e curatore di una serata speciale per Operaestate Festival, in cartellone oggi alle 21.20 al Teatro al Castello di Bassano del Grappa (info tel. 0444 524214 - www.operaestate.it). Tra gli artisti ospiti spiccano interpreti di primo piano come Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko del Teatro alla Scala, il pluripremiato Philippe Kratz in scena con la collega di Aterballetto Ivana Mastroviti, Alessio Carbone già premier danseur dell'Opéra di Parigi, oltre ai giovani ballerini Emanuele Chiesa, Claudio Coviello, Letizia Galloni, Gioacchino Starace e Vittoria Valerio. La vera guest star, già protagonista di molte serate di danza al festival, è però l'étoile Luciana Savignano.

"Di quell'Amor ch'è palpito" - questo il titolo scelto da Volpini - è un viaggio stilistico e sentimentale dedicato alle mille facce dell'Amore: quello che si manifesta attraverso un palpito, un sentimento che fa vivere in una favola o che si scioglie in tragedia. Ecco allora l'amore avventuroso de "Il Corsaro" di Marius Petipa, ispirato al celebre poema di Byron, opposto a quello profondamente tragico di "Giselle", il "balletto perfetto" di cui verrà presentato un passo a due dal secondo atto, quando Giselle è ormai spirito tormentato e cerca di salvare l'amato (pur bugiardo) Albrecht dalle vendicative Willi. Mentre il repertorio ottocentesco racconta ancora di leggende e romanzi, con la selezione di brani di coreografi contemporanei l'amore diventa complessità e oggetto di una indagine introspettiva. Mauro Bigonzetti svela un amore fatto di sensualità e disperazione in un intenso passo a due da "Caravaggio", su musiche di Monteverdi, mentre da un altro maestro del contemporaneo - il francese Benjamin Millepied, tornato negli Stati Uniti lasciando la direzione dell'Opéra di Parigi - Volpini sceglie il passo a due "Together Alone", in cui l'amore è lirico, elegante, una perfetta combinazione di incanto e seduzione. Maria Grazia Minopoli esplora invece i temi dell'identità e della scoperta in "What I am", passo a due tutto al maschile in cui l'amore è contrastato e coinvolgente. Nasce da una riflessione sulla prima interazione tra robot il passo a due "O", creato da Philippe Kratz, danzatore di Aterballetto; premiato ad Hannover, questo lavoro racconta il desiderio di eternità. Due le coreografie dello stesso Volpini in programma: "Se tu non parli", in cui l'amore è fatto di fragilità e silenzi, e "Senza Paura", nuova creazione per Luciana Savignano ed Emanuele Chiesa, creata in residenza artistica a Bassano, che rivela tratti di stupore, paura e coraggio.

Giambattista Marchetto

Per il primo secolo di storia la casa di Hamamatsu fa l'esordio nella tecnologia plug-in con la Across, la ciliegina su una gamma tutta ibrida. Prestazioni ed efficienza da primato grazie a 2 motori elettrici. A zero emissioni si percorrono 75 km

Suzuki

Ammiraglia "eco" icona con la spina

L'ACCELERAZIONE

ROMA C'era una volta un giovane carpentiere che voleva fare le automobili, ma si ritrovò a fare anche le moto, i motori fuoribordo e non solo. Eppure la storia iniziò con un telaio tessile ingegnoso grazie al quale le filatrici ebbero vita molto più facile per creare quei tessuti a righe e quadri per i quali la città di Hamamatsu era famosa a quel tempo.

Li costruiva un'azienda nata nel 1920 per opera di tal Michio Suzuki, fondatore di una realtà che è retta ancora dalla sua stirpe e festeggia il suo primo secolo con la Across, la prima auto ibrida plug-in della sua storia. Ma che cosa c'entrano i telai con una multinazionale che oggi fattura oltre 28,5 miliardi di euro, produce 3 milioni di automobili, 2,2 milioni di motocicli e costruisce tra i migliori motori fuoribordo?

Di sicuro l'accostamento suggerisce la metafora della paziente tessitura industriale ambientandola nel Giappone del secolo scorso, dapprima agli albori dell'industria e poi proteso verso un'ascesa irrefrenabile nel quale la motorizzazione era, allo stesso tempo, sintomo e fattore di crescita economica. Suzuki iniziò nel 1952 con la Power Free, una bicicletta motorizzata con un piccolo monocilindrico da 36 cc, e nel 1955 apparve la prima auto: si chiamava Suzulight e aveva un 4 cilindri di 800 cc da 13 cv con soluzioni all'avanguardia come il basamento e la scatola del cambio in alluminio e lo sterzo a pignone e cremagliera.

FORMIDABILE COPPIA

In realtà, Michio aveva iniziato a lavorare alla sua prima automobile già nel 1937, ma il Giappone entrò in guerra e dovette aspettare altri 18 anni per inserire anche questo filo in un ordito che diventava sempre più grande arrivando fino all'Europa.

Così, quando nel 1963 Mitsuo Itoh divenne il primo e unico pilota del Sol Levante a vincere il Tourist Trophy all'Isola di Man (nella classe 50), sotto le sue terga c'era la stessa Suzuki che aveva trionfato un anno prima con Ernst Degner e si sarebbe ripetuta quello successivo con il neozelandese Hugh Anderson, confermatosi nello stesso anno campione mondiale anche nella classe 125. La casa di Hamamatsu ha vinto 15 titoli nel Motomondiale, dei quali 7 nella massima categoria e due di questi li deve a Marco Lucchinelli (1981) e Franco Uncini (1982). Nel 1968, mentre il mondo cominciava a muoversi, Itoh venne in Italia e stavolta tenne tra le mani non un manubrio, ma il volante di una Suzuki condividendolo nientemeno che con Stirling Moss, vincitore nel 1955 della Mille Miglia più veloce della storia (157,65 km/h).

La Suzuki Across ibrida plug-in in varie angolazioni

IL SUV, REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON TOYOTA, HA UNA BATTERIA DA 18,1 KWH ED EMETTE SOLO 22 G/KM DI CO2

L'AUTOSTRADA DEL SOLE

I due percorsero l'Autostrada del Sole da Milano a Napoli alla media di 122,4 km/h con una Fronte SS, un'auto che noi italiani avremmo potuto confondere con una Fiat 850 lavata in acqua troppo calda. Era il preludio ad una presenza che sarebbe iniziata l'anno dopo a Torino, città che dal 2009 ospita anche il centro stile europeo e dove nel 1970 i giapponesi chiesero ad un certo Giorgetto Giugiaro di disegnare per loro la L40V, un van che in versione elettrica fu presentato in occasione dell'Esposizione Universale di Osaka.

Di fatto, è la prima auto di Suzuki ad emissioni zero. Con una ricarica faceva 50 km, meno dei 75 km che può percorrere oggi la Across con i 18,1 kWh della sua batteria prima di attingere al serbatoio di benzina da 65 litri. Lo stile non mente: la Across deriva dalla Toyota RAV4 in versione plug-in ed è figlia dell'accordo con il gigante di Nagoya che detiene il 4,95% di quote di Hamamatsu. La Across può contare su un 2,5 litri a benzina da 184 cv che, con i due motori elettrici da 134 kW e 40 kW, compone un powertrain capace di un connubio tra prestazioni e consumi di livello assoluto. Il Suv giapponese infatti ha oltre 300 cv, accelera da 0 a 100 km/h in circa 6 secondi e mezzo eppure dichiara emissioni per soli 22 g/km di CO2.

Il sistema di trazione integrale può trasferire fino all'80% della coppia alle ruote posteriori e il guidatore può scegliere diverse modalità per guidare in elettrico o in ibrido sfruttando tutti e 3 i motori in chiave sportiva o di efficienza, in base al percorso.

PRESTO UNA WAGON

Solo tanta tecnologia può fare della Suzuki più grande – è lunga 4,63 metri – e prestazionale anche quella più rispettosa dell'ambiente. Una vera e propria ammiraglia presa in prestito per integrare una gamma già tutta ibrida, seppur con un tasso di elettrificazione nettamente più basso, ma pronto a salire molto presto con una station wagon full-hybrid e altre novità. Saranno loro a dire se, come in passato, la Suzuki ha telaio e filo per tessere il proprio futuro.

Nicola Desiderio

L'intervista Massimo Nalli

«Compatte e con tanta tecnologia, da 100 anni i clienti ci apprezzano»

Massimo Nalli, dal 2017 Presidente e ad di Suzuki Italia

Massimo Nalli nel 2017 è stato il primo presidente non giapponese a dirigere una filiale europea del costruttore della S Rossa. Merito evidentemente dei risultati commerciali, della capacità di leadership, ma anche dell'importanza che il nostro paese ha per un costruttore "compatto" per vocazione.

«Ci caratterizziamo rispetto ai concorrenti - precisa Nalli - la compattezza delle nostre auto e l'elevato contenuto tecnologico, qualità particolarmente apprezzate nel mercato italiano».

Quali sono i principi fondamentali che Suzuki ha mantenuto inalterati nei suoi primi 100 anni di storia?

«La risposta è facile: produrre oggetti accessibili che migliorino la vita della gente. La prima due ruote motorizzata, ad esempio, nacque per permettere ai pescatori di contrastare il forte vento che incontravano usando la bicicletta. Le nostre prime auto furono consegnate a medici per permettere loro di essere più celeri in caso di chiamata. Persino i motori fuoribordo, che sono il business più recente, hanno a che fare con le nostre origini, Hamamatsu in Giappone è una località costiera. Forse non tutti lo sanno, ma Suzuki realizza anche case prefabbricate e sedie motorizzate per le persone anziane».

Al di là dell'insospettabile diversificazione, quale prodotto esprime al meglio l'essenza di Suzuki?

«Siamo partiti dalle moto e abbiamo portato la stessa filosofia sulle auto. Dunque leggerezza, facilità di guida e agilità, ma anche tanto pragmatismo. La nostra tecnologia ibrida è semplice e offre numerosi vantaggi, anche molti clienti e concorrenti se ne sono accorti, la nostra crescita nell'ultimo periodo è stata rilevante».

Un'altra unicità è che, in un secolo, Suzuki non ha mai chiuso un bilancio in perdita...

«È vero. Questo perché è una multinazionale con forte matrice imprenditoriale, famigliare, che esercita un controllo costante sulla produzione. Questa politica consente di individuare immediatamente gli sprechi e controllare puntualmente i costi».

Questo modello gestionale è difficile da gestire?

«No, anzi credo che il mio lavoro sia più facile di alcuni miei colleghi. Il nostro modello non prevede forzature: se il cliente ci vuole, ci avrà, ma senza spinte e politiche, come le "chilometri zero" o le "flotte", che portano alla depressione del valore del marchio per raggiungere quote di mercato. Per questo il 92% delle nostre vendite riguarda clienti privati».

IL PRESIDENTE DELLA FILIALE ITALIANA: «LA NOSTRA MISSION È FAR VIVERE MEGLIO LA GENTE, IL 92% DELLE VENDITE È AI PRIVATI»

Fare auto piccole diventerà sempre più difficile. È questa la sfida più difficile per Suzuki?

«Direi che è la mobilità che cambia a porre la sfida. Certo è che sarà sempre più difficile produrre auto di questa categoria in modo redditizio. In questo però Suzuki ha dimostrato di essere abile come nessun'altra tanto che nel 2018 una ricerca di Ernst&Young ha dimostrato che siamo la casa automobilistica più profittevole, più ancora più dei prestigiosi marchi premium».

E l'elettrico?

«Già oggi Suzuki ha una gamma completamente ibrida e tutti i modelli futuri saranno elettrificati. Siamo pronti anche per l'elettrico, ma aspettiamo che il mercato sia maturo e l'infrastruttura di ricarica sia adeguata per scendere in campo».

N.Des.

Sport

L'ALLENATORE

Mihajlovic sarà nominato cittadino onorario di Bologna

Sinisa Mihajlovic sarà cittadino onorario di Bologna. Lo ha stabilito il Consiglio comunale che ha approvato la delibera, che certifica il riconoscimento all'allenatore dei rossoblù non solo per i risultati sportivi raggiunti, ma anche per avere affrontato i mesi difficili della malattia e il percorso di cura in città.

CALCIO, GRAVINA SUONA L'ALLARME

▶Il presidente della Figc chiede lumi sul futuro: «Impensabile affrontare la nuova stagione con l'attuale protocollo. Leghe minori e dilettanti non ripartirebbero»

IL CASO

ROMA L'allarme, e la tempistica non è certo casuale, arriva il giorno dopo l'assegnazione dello scudetto. Chiuso il campionato 2019-2020 sul filo del brivido e della paura ora lo sguardo è già al prossimo. Mentre il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora parla di far tornare i tifosi allo stadio, il mondo del calcio s'interroga su come ricominciare. La data fissata, seppur non in maniera ufficiale, è il 12 settembre. Possibile uno slittamento a quella successiva. Ma non oltre. Non ci sarebbero i tempi per chiudere una stagione strapiena di partite e con il limite temporale dell'europeo. Insomma fra meno di due mesi inizia il nuovo campionato. Un anno fondamentale visto che ci saranno anche le elezioni federali. Mancano 5 giorni alla chiusura di questo. I verdetti sono quasi tutti matematici. Averlo chiuso, di per sé è già un grande successo ma il numero uno della Figc, Gabriele Gravina non riesce a gustare fino in fondo il sapore di un traguardo che ha tagliato in prima persona. Correndo spesso anche controcorrente. La soddisfazione è durata lo spazio di una serata. Quella di domenica. Assegnazione del titolo alla Juve. Ora però è il futuro a preoccupare. Parecchio. Impossibile partite il prossimo anno con le stesse limitazioni. Tradotto bisognerà cambiare il protocollo.

RISCHIO ALTO

«Sono molto ma molto preoccupato: le squadre dovranno cominciare tra non molto i raduni e la preparazione e siamo in grandissimo ritardo nella conoscenza delle nuove procedure da seguire. Non sappiamo questo stato d'emergenza per quanto tempo ancora sarà prorogato» ha detto il numero uno federale a La Politica nel Pallone su Gr Parlamento. Il problema principale è legato alle procedure che le squadre devono seguire: «Questo protocollo ha dovuto tener conto dell'evoluzione dell'epidemia nel nostro paese e bisogna continuare a tenerne conto, ma bisogna anche essere realisti: lo abbiamo applicato in una situazione di emergenza per un brevissimo periodo di tempo, ma immaginare di continuare ad applicarlo fino alla fine della prossima stagione sportiva è impossibile». Il grido non è per la serie A che in qualche modo potrebbe riuscirci ma per le leghe minori. I dilettanti non ripartirebbero. Dubbi anche per la serie C e la stessa B avrebbe enormi difficoltà. A fare la voce grossa è stata anche la massima serie.

PRESSING

Diversi club hanno cominciato a fare pressioni. Prelievi ematici ogni 15 giorni e tamponi ogni 4. Molti la considerano una "violenza" fisica sui calciatori (ognuno ha fatto una media di 14 tamponi). Farlo per due mesi è un conto ma questo modello diventa inapplicabile su un campionato intero. Come tenere i gruppi squadra? Ora, giocando ogni 3 giorni si contenevano le libere uscite, ma come si fa scendendo in campo una volta a settimana. E poi ci sono i costi da sostenere. I club hanno speso dai 150 mila ai 200 mila in questi due mesi. Che vuol dire un milione in più a stagione. Una mazzata per le medio-piccole. Il problema nell'immediato sono i raduni delle squadre e le visite mediche. E poi i nuovi positivi. Bisognerà affrettarsi per trovare una soluzione con il comitato tecnico scientifico del Governo. Servono nuove linee guida. Un'altra battaglia per il mondo del calcio. E per il presidente Gravina che vuole rafforzare il consenso. A marzo si va alle urne.

Emiliano Bernardini

PRESIDENTI A sinistra Aleksander Ceferin numero uno dell'Uefa. In alto Gabriele Gravina, capo della Figc

OGNI CALCIATORE HA FATTO UNA MEDIA DI 14 TEST I CLUB PREOCCUPATI PER LE LORO CONDIZIONI FISICHE

L'Uefa mette la Spagna nel mirino Barça-Napoli può finire a Lisbona

COPPE EUROPEE

ROMA I numeri dei contagi in rialzo in Spagna e le nuove misure restrittive adottate dall'Inghilterra fanno suonare l'allarme per le Coppe Europee. Niente che ancora porti a pensare ad una nuova sospensione, ma la preoccupazione per quel che potrà accadere tra due settimane c'è. Soprattutto per la situazione in Spagna, dove nell'area metropolitana di Barcellona e in tutta la Catalogna in genere, il numero dei positivi continua ad aumentare. Le autorità catalane hanno emanato nuove restrizioni e la popolazione è stata invitata a non uscire di casa, evitando serate, attività culturali e riunioni sociali. Proibiti, al momento, anche gli assembramenti con più di 10 persone. Segnali che mettono di nuovo a rischio lo svolgimento della gara di ritorno tra Barcellona e Napoli (1-1 all'andata) valida per gli ottavi di finale della Champions, in programma l'8 agosto al Camp Nou.

CAMBIO

La squadra di Gattuso ha prenotato già da tempo l'hotel che ospiterà squadra e staff alla vigilia del match a Barcellona (il ritorno in Italia è invece previsto subito dopo il match) ma è stato allertato anche per un eventuale cambio di destinazione. L'Uefa ha infatti pronto il piano B per questo match (e anche per City-Real Madrid) dirottando le squadre a Lisbona, dove si svolgerà la Final Eight (quarti e semifinali in gara secca). Il match, o i match (il Real potrebbe essere impossibilitato a recarsi a Manchester se la quarantena per chi arriva dalla Spagna in Inghilterra non verrà by passata come verrà fatto per alcuni piloti di formula 1) verrebbero giocati in uno dei due stadi che ospiteranno tutte le sette gare, finale compresa. Ieri l'Uefa ha fatto uno dei suoi consueti incontri in videoconferenza con le Nazioni associate per fare il punto della situazione, al quale hanno preso parte anche i rappresentanti di Spagna e Inghilterra. Si è ovviamente parlato anche di questa nuova ondata di contagi in Spagna e dei restringimenti inglesi per chi arriva appunto dalla penisola iberica.

LA DISCOTECA

Anche il match d'Europa League tra Sivigilia e Roma, gara secca in programma in campo neutro in Germania, è nel mirino delle attenzioni dell'Uefa. Colpa del comportamento consurabile dell'ex calciatore dell'Inter, ora al Siviglia, Ever Banega, che è andato a ballare in una discoteca dove il distanziamento non veniva rispettato e nella quale si sono registrati 11 casi di coronavirus. Il calciatore, prima di sapere delle positività, si è poi allenato con i compagni di squadra, gettando paura in tutto il gruppo, una volta che i compagni di squadra hanno appresa la notizia del possibile contagio. Il Siviglia ha provveduto subito a testare tutto il gruppo squadra (calciatori e staff) nella speranza che nessuno risulti positivo. In caso contrario, per i positivi sarebbe impossibile prendere parte al match contro i giallorossi, in programma il 7 agosto.

Rob.Av.

SE I CONTAGI COVID IN CATALOGNA DOVESSERO CONTINUARE A SALIRE LA SEDE DEL MATCH SAREBBE SPOSTATA

Venezia beffato allo scadere dal Citta Salvezza in gioco all'ultima giornata

SERIE B

Il Cittadella interrompe con il Venezia la serie di 5 sconfitte, i lagunari si arrendono nel recupero e non possono ancora festeggiare la permanenza in serie B: venerdì ultimo round con il Perugia in casa. E il Pordenone non è ancora certo di essere in semifinale playoff, con l'1-1 con la Salernitana. Il Citta avvicina il vantaggio due volte con Proia, sulla prima Lezzerini non trattiene, Vita calcia a colpo sicuro e Ceccaroni salva sulla linea. In genere il Venezia mantiene l'iniziativa, in trasferta, stavolta soffre il gioco del Citta. La squadra di Venturato meno del solito, anche nella ripresa: il tiro al volo di Rosafio è intercettato da Lakicevic. Poi Paleari nega il gol al tocco di Longo, del Venezia. Al 93' cross da sinistra di Benedetti, Proia gira di testa in porta.

A Trieste, al 18' Pezzuto punisce con il rigore l'entrata irruente di Aya (Salernitana) su Pobega, Burrai trasforma dal dischetto per il Pordenone. Di Tacchio smanaccia su Burrai, che poi lo trattiene: dal dischetto al 26' proprio Di Tacchio pareggia. Ci sarebbe anche una trattenuta dello stesso Di Tacchio su Pobega, nell'area campana, anche qui avrebbe ragione il neroverde, ci stava il penalty. Prima dell'intervallo Di Gregorio nega il vantaggio a Herteaux, insidioso di testa. La squadra di Tesser mantiene l'iniziativa, l'opportunità migliore però è per Capezzi, Di Gregorio para a terra.

Il Chievo vince a Benevento con Garritano, servito al 10' da Ceter e torna in zona playoff. Il gol di Gomelt (Crotone) inguaia il Frosinone, a 53 punti assieme al Pisa, che con Siega supera l'Ascoli. La cinquina del Cosenza (Riviere doppietta) a Empoli consente ai calabresi di superare la Juve Stabia, al quartultimo posto. La doppietta di Ciofani porta in salvo la Cremonese, proprio a Castellammare. Primo successo per Sottil con il Pescara.

Vanni Zagnoli

Serie B: 37ª giornata

Partita	Risultato
Benevento - Chievo	0 - 1
Cittadella - Venezia	1 - 0
Crotone - Frosinone	1 - 0
Empoli - Cosenza	1 - 5
Juve Stabia - Cremonese	1 - 2
Perugia - Trapani	1 - 2
Pescara - Livorno	1 - 0
Pisa - Ascoli	1 - 0
Pordenone - Salernitana	1 - 1
Spezia - Entella	0 - 0

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Benevento*	83	Entella	48
Crotone*	68	Cremonese	48
Spezia	58	Venezia	47
Pordenone	57	Ascoli	46
Cittadella	55	Perugia	45
Chievo	53	Pescara	45
Pisa	53	Cosenza	43
Frosinone	53	Juve Stabia	41
Salernitana	52	Trapani (-2)	41
Empoli	51	Livorno**	21

L'Ego-Hub

*Promossa in Serie A - **Retrocessa in Serie C

IL PERSONAGGIO

JUVE, SALVATE IL SOLDATO SARRI

▶Il tecnico vince ma viene criticato, si tende a dare medaglie ai "solisti" e non a lui: Maurizio è stato protagonista invisibile, ha meriti che pochi vogliono riconoscere

ROMA Stavolta nessuno sale sul carro del vincitore. O meglio, si tende a disconoscere il vincitore. Il luogo comune più affollato di questa strana estate del pallone rimbomba di concetti quali: la rivoluzione è fallita, per vincere Sarri si è dovuto affidare ai solisti; il nono è lo scudetto di Cristiano Ronaldo e Dybala; oppure: è la vittoria della società che ha saputo mascherare i limiti di una scelta sbagliata, di un allenatore inadatto, anche per come si presenta, allo stile bianconero. Povero Sarri, è dovuto arrivare a essere a 61 anni il tecnico più anziano a conquistare uno scudetto per sentirsi dire che i meriti non sono suoi, anzi...

NELLA BOCCA DEL LIONE

C'è ancora chi scommette in un suo esonero in caso di eliminazione Champions ad opera del Lione. Dicono che è entrato in una casa che non era la sua e che per evitare di rompere la cristalleria si è messo da parte e ha lasciato fare agli altri, quelli bravi, quelli eleganti. Boh.

No, la Juventus non ha quasi mai incantato né per il bel gioco né per la coralità della manovra. Sì, da Sarri ci si aspettava di più. Ma era obiettivamente possibile? La congiuntura di un'annata così particolare non l'ha aiutato: prima la polmonite di inizio stagione, poi la ripresa post-lockdown in piena estate, con clima poco calcistico e partite ogni tre-quattro giorni: proprio quel che non ci voleva per un tecnico che ha bisogno, per cambiare abitudini di gioco più che consolidate, di tanto lavoro sul campo, di allenamenti non di puro richiamo fisico. Eppure, qualcosa è cambiato. A Sarri si fatica a riconoscere persino un merito evidente, un problema che Allegri non era riuscito a risolvere: la convivenza fra Dybala e Cristiano Ronaldo. Mai efficaci insieme nella scorsa stagione, così negativa per l'argentino da indurre la società a pensare di cederlo, sono diventati i dioscuri di questo ennesimo scudetto juventino.

IL COMPROMESSO CON IL PORTOGHESE HA PORTATO LA SQUADRA AD ESSERE FORTE IN AVANTI MA SBILANCIATA

DALLA POLMONITE AL LOCKDOWN, SONO TANTI GLI IMPEDIMENTI HA IL MERITO DI AVER FATTO CONVIVERE CRISTIANO E DYBALA

IL RUOLO DI CR7

C'è voluto tempo anche per questo: l'idea iniziale era costruire una Juventus imperniata su CR7 attaccante centrale, Cristiano non si è convinto a cambiare posizione di partenza e perciò Sarri ha dovuto ripensare una squadra un po' sbilenca, asimmetrica, che, sempre al servizio del portoghese, rischiava e rischia di lasciare spazi liberi alle scorribande avversarie.

La Juventus di oggi, la Juventus di Sarri, occupa di più la metà campo avversaria, prova a pressare alto, fa girare la palla anche se non sempre abbastanza velocemente: è diversa da quella di Allegri. Ma proprio perché diversa, tende ad allungarsi e protegge meno una difesa non eccezionale nei terzini. Ecco perché prende così tanti gol in un campionato dove peraltro i gol piovono a raffica, come mai successo da più di mezzo secolo. Piuttosto, la squadra segna troppo poco. I centrocampisti tutti insieme hanno realizzato 10 reti, due in meno dei difensori. Il mercato dell'estate scorsa, De Ligt a parte, non ha dato quel che ci si aspettava: Ramsey sta più in infermeria che in campo, Rabiot è sbocciato a stagione quasi conclusa.

TECNICO Maurizio Sarri

L'AGGRESSIVITÀ

Talvolta in difficoltà con le squadre di molta corsa e aggressività (Atalanta, Verona) o vittima di blackout abbastanza inspiegabili (Napoli, Milan, Sassuolo), la Juventus ha comunque vinto tutte le partite decisive e gli scontri diretti (eccetto l'andata con la Lazio). Con Sarri, non nonostante Sarri. Che si è meritato, checché ne pensino in molti, di andare avanti per provare a metterci un po' più di suo.

Gianfranco Teotino

Le partite di oggi

Inter e Atalanta, caccia al secondo posto

La caccia al 2° posto riparte oggi con le partite di Atalanta (terza a 75 punti con la Lazio) e Inter (seconda a 76). La prima a giocare, la squadra di Gian Piero Gasperini che, dopo il pari di San Siro col Milan, vuole tornare a vincere al Tardini contro il Parma. «Siamo padroni del nostro destino», ha detto il tecnico della Dea, che pensa già alla sfida di Champions del 12 agosto, i quarti di finale contro il Psg (out Mbappé per una distorsione alla caviglia destra). Il secondo anticipo è quello dell'Inter, che ospita il Napoli al Meazza, con la voglia di vendicare l'eliminazione dalla semifinale di Coppa Italia. Ultimo ostacolo dei nerazzurri prima dello scontro diretto con l'Atalanta. A centrocampo rientra Barella, in attacco l'unica certezza resta Lukaku. Il belga è già a quota 23 gol in campionato (29 stagionali) e ha nel mirino Stefano Nyers e Ronaldo che chiusero rispettivamente a 25 e 27 centri la prima annata all'Inter. «Romelu può ancora migliorare tanto», ha avvisato Conte.

Salvatore Riggio

23 GOL Romelu Lukaku

LE PROBABILI FORMAZIONI

PARMA (4-3-3): 1 Sepe; 36 Darmian, 2 Iacoponi, 22 Bruno Alves, 28 Gagliolo; 33 Kucka, 15 Brugman, 19 Kurtic; 44 Kulusevski, 20 Caprari, 27 Gervinho. All. D'Aversa

ATALANTA (3-4-2-1): 95 Gollini; 4 Sutalo, 6 Palomino, 19 Djimsiti; 33 Hateboer, 15 de Roon, 11 Freuler, 8 Gosens; 10 Gomez, 88 Pasalic; 91 Zapata. All. Gasperini

Arbitro: Pairetto di Nichelino

Tv: ore 19.30 su Dazn

INTER (3-4-1-2): 1 Handanovic; 23 Skriniar, 23 Ranocchia, 95 Bastoni; 11 Moses, 77 Brozovic, 23 Barella, 15 Young; 24 Eriksen; 10 Martinez, 9 Lukaku. All. Conte

NAPOLI (4-3-3): 25 Ospina; 22 Di Lorenzo, 19 Maksimovic, 26 Koulibaly, 6 Mario Ruiz; 8 Fabian Ruiz, 68 Lobotka, 20 Zielinski; 7 Callejon, 99 Milik, 24 Insigne. All. Gattuso

Arbitro: Valeri di Roma

Tv: ore 21.45 su Sky Serie A

METEO

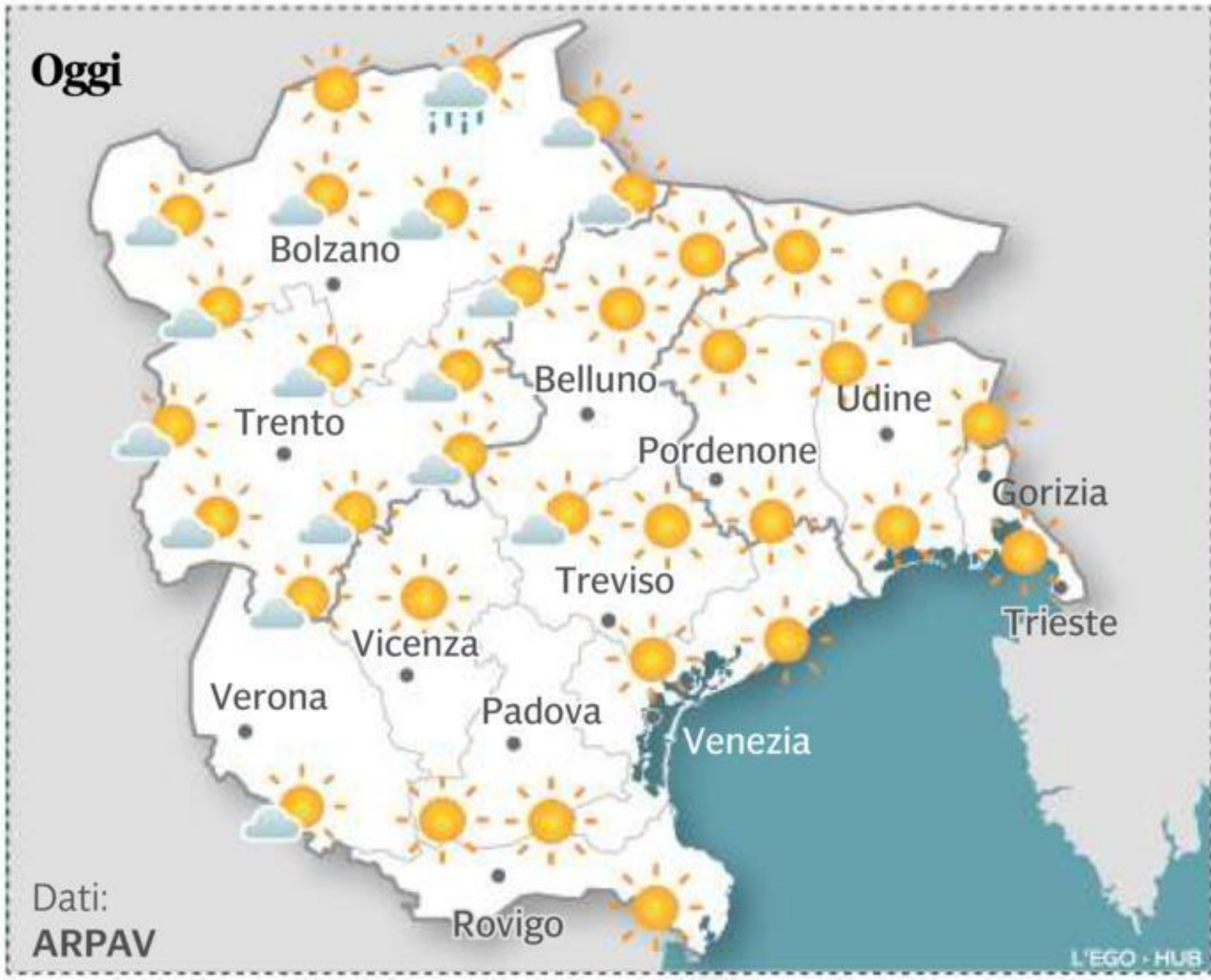
Anticiclone africano. Tantissimo sole e caldo intenso ovunque.

DOMANI

VENETO
Anticiclone africano sulla nostra regione. Generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o al massimo poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone africano sulla nostra regione. Bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio salvo qualche temporale sui confini alpini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone africano sempre ben presente. Giornata all'insegna del bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio salvo innocue nubi attese sui confini alpini.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	30	Ancona	23	35
Bolzano	19	36	Bari	20	35
Gorizia	21	31	Bologna	22	37
Padova	20	34	Cagliari	23	33
Pordenone	19	33	Firenze	18	38
Rovigo	21	35	Genova	21	25
Trento	20	33	Milano	21	34
Treviso	20	34	Napoli	21	33
Trieste	22	31	Palermo	24	32
Udine	19	34	Perugia	18	37
Venezia	21	30	Reggio Calabria	24	34
Verona	21	37	Roma Fiumicino	22	32
Vicenza	20	33	Torino	21	35

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.10 **Unomattina Estate** Attualità
10.00 **C'è Tempo per...** Attualità
11.20 **TG1** Informazione
11.45 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta Estate** Attualità. Condotto da Marcello Masi, Andrea Delogu
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.35 **Sorelle** Serie Tv. Di Cinzia Th Torrini. Con Anna Valle, Loretta Goggi, Ana Caterina Morariu
23.35 **Codice - La vita è digitale** Attualità. Condotto da Barbara Carfagna
0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
14.30 **L'Italia che fa** Attualità
15.25 **Chiamatemi Anna** Serie Tv
16.10 **Candice Renoir** Serie Tv
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **90° Gol Flash** Calcio. Condotto da Paola Ferrari
21.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv. Con Erdogan Atalay, Erdo?an Atalay, Semir Gerkhan
22.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
23.30 **90° Notte Gol** Calcio
0.30 **Un caso di coscienza** Serie Tv

Rai 3
11.00 **Tutta Salute. A gentile richiesta** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Palestre di vita** Attualità
15.30 **Il Commissario Manara** Fiction
17.15 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **La Dedica** Musicale
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Bodyguard** Serie Tv. Di John Strickland, Thomas Vincent. Con Richard Madden, Keeley Hawes, Gina McKee
23.25 **TG Regione** Informazione
23.30 **Tg 3 Linea Notte Estate**

Rai 4
6.05 **Once Upon a Time** Serie Tv
8.15 **Elementary** Serie Tv
9.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **X-Files** Serie Tv
12.50 **Ghost Whisperer** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.55 **Once Upon a Time** Serie Tv
17.25 **Elementary** Serie Tv
18.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.40 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Priest** Film Horror. Di Scott Charles Stewart, Scott Stewart. Con Paul Bettany, Stephen Moyer, Lily Collins
22.50 **Conan il barbaro** Film Avventura
1.10 **X-Files** Serie Tv
2.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.25 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **The Good Wife** Serie Tv

Rai 5
6.45 **Moon: illuminati dalla Luna** Documentario
7.40 **Ritorno alla natura** Doc.
8.10 **Douanier Rousseau - Un pittore nella giungla** Doc.
9.10 **Pacific with Sam Neill** Doc.
10.00 **Oberto Conte di San Bonifacio** Teatro
12.10 **Save The Date** Documentario
12.40 **Pacific with Sam Neill** Doc.
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Moon: illuminati dalla Luna** Documentario
15.45 **Sì, vendetta...** Serie Tv
17.30 **Lo Sferisterio si racconta** Documentario
18.00 **Rai News - Giorno** Attualità
18.05 **Piano Pianissimo** Doc.
18.10 **Ritorno alla natura** Doc.
18.40 **Douanier Rousseau - Un pittore nella giungla** Doc.
19.35 **Citizen Loewy e il sogno americano** Documentario
20.25 **Pacific with Sam Neill** Doc.
21.15 **Sing Street** Film Commedia
23.00 **Queen: days of our life** Musicale

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Il mammo** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **I pascoli dell'altopiano** Film Drammatico
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **La collina degli stivali** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Giù al nord** Film Commedia. Di Dany Boon. Con Kad Merad, Dany Boon, Zoé Félix
23.35 **Lo straniero senza nome** Film Western
1.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi, Benedetta Corbi, Filippo D'Acquarone

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Amazzonia selvaggia** Doc.
9.55 **Tutankhamon e la tomba del tesoro segreto** Doc.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Inga Lindström: Il segreto dei Nordquists** Film Commedia
18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.05 **Tg5 Notte** Attualità. Con-

Italia 1
8.00 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.25 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
8.55 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.25 **Blindspot** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
15.30 **Modern Family** Serie Tv
16.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.20 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.35 **CSI** Serie Tv
21.30 **Chicago P.D.** Serie Tv. Con Jason Beghe, Jon Seda, Sophia Bush
22.20 **Chicago P.D.** Serie Tv
0.05 **Law & Order: Unità Vittime Speciali** Serie Tv
0.55 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.05 **Mediashopping** Attualità
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Supercar** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Gli intoccabili** Film Poliziesco
11.00 **Napa Valley - La grande annata** Film Drammatico
13.10 **All Things To All Men** Film Poliziesco
15.05 **Stanno tutti bene - Everybody's Fine** Film Commedia
17.10 **All is Lost - Tutto è perduto** Film Avventura
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La frustata** Film Western. Di John Sturges. Con Richard Widmark, John Mc Intire, Donna Reed
22.55 **Pistole roventi** Film Western
0.45 **All is Lost - Tutto è perduto** Film Avventura
2.25 **Ciaknews** Attualità
2.30 **All Things To All Men** Film Poliziesco

Cielo
6.55 **Case in rendita** Case
8.35 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.15 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
11.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.05 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
17.50 **Fratelli in affari** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio - New York** Società
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il bandito corso** Film Commedia
23.05 **Vanessa** Film Erotico
0.35 **Le novizie** Film Commedia
2.05 **Due prostitute a Pigalle** Film Drammatico
3.35 **Incinta con un click** Documentario

Rai Scuola
10.00 **Memex** Rubrica
10.30 **Speciali Raiscuola 2020**
11.00 **Cronache dall'Antichità** Rubrica
11.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
12.30 **Speciali Raiscuola 2020**
13.30 **I segreti del colore**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Speciali Raiscuola 2020**
15.00 **Memex** Rubrica
15.30 **Speciali Raiscuola 2020**
16.30 **Cronache dall'Antichità** Rubrica
17.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
10.45 **Nudo e Crudo** Cucina
11.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.30 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.50 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
20.35 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **Mega Truck Show** Motori
23.15 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Rebecca, la prima moglie** Film Drammatico
17.05 **Perception** Serie Tv
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, David Parenzo
23.15 **Corsi di Recupero - Propaganda Live** Attualità
0.35 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.55 **TG8** Informazione
12.30 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.05 **Solo mia** Film Thriller
15.45 **Amore in linea** Film
17.35 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Il tesoro dell'Amazzonia** Film Avventura
23.10 **Kung Fu Yoga** Film Azione
0.55 **Tulipani - Amore, onore e una bicicletta** Film

NOVE
6.00 **Mogli assassine** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
13.30 **Mogli assassine** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Delitto (im)perfetto** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
18.45 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **I mitici - Colpo gobbo a Milano** Film Commedia
23.30 **Amazzonia criminale** Doc.
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
24.00 **Doppia ipotesi per un delitto** Film Drammatico

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Tesori dietro l'angolo** Rubrica
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
14.40 **Detto da Voi** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Att.
21.00 **Just Cause** Telefilm
22.00 **Udinese Football Club** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il giorno apre con il raggio di un'intensa, sensuale Luna, che splende nella magia del primo quarto in Scorpione, segno con cui avete un gran legame, non solo passionale. Ma è la passione fisica che vi unisce per il comune astro guida Marte, che ora trionfa nel vostro cielo, è il più osservato dagli appassionati di cosmo. Giungerà qualche notizia dalle sonde? Qui sulla Terra voi intanto **amate**, esistete...

Toro dal 21/4 al 20/5
Non è buono l'aspetto tra Urano nel segno e il primo quarto in Scorpione, opposizione, troppo aggressivo, quasi violento, per un segno pacifico come il vostro. E' chiaro che l'aspetto peggiora anche per la presenza del Sole in Leone, motivo per cui oggi sconsigliamo anche iniziative e imprese d'affari, favorite comunque già da domani. Guardate la **salute**, le temperature di luglio non fanno per voi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Due passi nel passato, luglio dello scorso anno non è stato così generoso di influssi positivi e produttivi, eravate in opposizione con Giove in Sagittario, quest'anno invece non ci sono nemici sul vostro cammino. Ciò di cui noi non ci fidiamo è l'**ambiente** in cui lavorate, dove vorreste entrare (o uscire), ci sono persone più "doppie" di voi. Oggi ce la fate, Luna dà forza realizzatrice, Venere bellezza.

Cancro dal 22/6 al 22/7
I segni d'acqua festeggiano primo quarto in Scorpione, nato nel punto più appassionato del vostro cielo, tanto da calmare Marte. L'amore è anche sfida, non manca di contrasti, ci vuole più coraggio nelle conquiste. Per restare nel mondo scorpionico, quello delle paludi, l'**amore** come un fiore bellissimo lancia la provocazione, mi vuoi cogliere? Dimostra di non aver paura di quel che striscia accanto a me.

Leone dal 23/7 al 23/8
Il mese del compleanno, va precisato ogni tanto, dovrà tenere presente la posizione critica di Urano-Toro (ambiente di lavoro, punti deboli nella salute, impulsività). Qualche Luna può diventare una seria nemica come questa pure oggi in Scorpione, il transito peggiore per i vostri rapporti con **affetti** vicini, ma domani sarà già un'altra Luna...Non prendetevela tanto oggi. Mandate via qualcuno. Amore ok.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Ci piace l'odierno aspetto Luna-Mercurio per le vostre questioni di beni immobili, passaggi di proprietà, operazioni bancarie, lavoro e ricerca di lavoro, viaggi incontri. Non è il solo aspetto che annuncia sicuro **successo**, avete altri 4 pianeti che vi rendono vincenti, specie in ambienti nuovi. Molti di voi sentono il forte bisogno della presenza di un amante reale, non virtuale. Agite prima di domani.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
C'è un solo pianeta che vi guarda con affetto, vi segue in ogni passo (anche sbagliati), vi illumina d'immenso, per dirla in poesia. E' Venere, grande protettrice della Bilancia, da aprile al 7 agosto nella sua posizione preferita, Leone. Segno del Sole e **Venere** ,dopo Mercurio, è la più vicina al grande luminare che vi aiuta a mettere fine a storie impossibili. Luglio chiude con sorpresa: scommettiamo?

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Luna primo quarto è nata ieri nel vostro segno, qualcuno di voi sarà nato ieri nei pensieri di un tipo un po' esotico, straniero, e oggi siete già **insieme**. Siete di ispirazione a poeti e compositori, con le vostre improvvise storie d'amore, i clamorosi distacchi. E' la vita dello Scorpione...sempre faticosa, in ogni campo, tutto avviene in modo aggressivo. Ma quando fate il vostro spettacolo, il cielo di apre!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Non avrà compromesso nulla Venere da tanto in Gemelli, ma certo il matrimonio non ha attraversato 4 mesi di completa serenità, bisogna però riprendere la strada del ritorno a casa, tra le braccia dell'amore. Venere si avvicina al Cancro, dove c'è Mercurio, e Sole in Leone già illumina la seconda parte della vostra estate che sarà un'altra situazione astrale. **Marte**, signori, quando va in guerra, vince.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Segno di terra, certo, ma ora è presente l'elemento acqua, che rende tutto un po' più morbido, scorrevole, meno faticoso anche per il fisico. Ricordate che siete avversati da Marte in Ariete che sfida i vostri 3 pianeti, più Mercurio in Cancro, atmosfera poco estiva. Eppure, l'acqua passionale di Luna e di Nettuno, ravviva Giove. Troverete a sorpresa l'aiuto che state cercando per famiglia, lavoro, **amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Si sente la mancanza di spettacoli estivi, concerti, balli e abbracci sotto l'ombrellone, ma è necessario abituarsi a una vita meno movimentata. Cosa che non giunge gradita specie all'Acquario, sempre in movimento, ma almeno quando avete una Luna contro così forte, come questa in Scorpione, usate tutta la **disciplina** necessaria. Domani è un altro giorno...Ricordiamo teneramente Melania andata via col vento.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Come segno d'acqua, quella dei grandi mari, anche voi ricevete la fortuna della Luna primo quarto in Scorpione! Splendido l'aspetto con Mercurio, pure lui nell'acqua del Cancro, e con il vostro Nettuno, iniziate un **viaggio** verso un altro futuro. Altre persone, luoghi. Non arriverete subito, oggi o domani, ma l'importante è muoversi nel momento in cui le stelle sono unite in un grappolo di belle promesse.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	103	6	71	75	51	85	49
Cagliari	7	91	39	90	2	65	17	61
Firenze	43	81	62	74	88	65	53	58
Genova	38	174	88	100	18	71	47	58
Milano	47	65	26	64	87	59	74	55
Napoli	24	106	37	64	4	60	74	59
Palermo	6	80	55	71	17	68	16	66
Roma	67	75	42	70	60	68	87	56
Torino	40	71	80	61	58	59	19	49
Venezia	75	113	3	88	11	72	86	71
Nazionale	53	123	14	60	11	55	36	41

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«COME DICEVANO I PADRI FONDATORI, LA SCHIAVITÙ È STATA UN MALE NECESSARIO SU CUI L'UNIONE È STATA COSTRUITA, COME HA DETTO LINCOLN, IN MODO DA METTERE LA STESSA SCHIAVITÙ SULLA STRADA DELLA SUA ESTINZIONE»

Tom Cotton, *Senatore Usa*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Tra banchi a rotelle e ingressi scaglionati, il grottesco dibattito sulla riapertura delle scuole

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
settembre si avvicina e così anche la riapertura delle scuole. I primi a tornare in classe saranno, il 7 settembre, gli studenti dell'Alto Adige, ultimi i pugliesi il 24. Eppure non è ancora chiaro in che modo si ripartirà. Mancano 50 giorni, festivi compresi, alla ripartenza e tutto giace nel limbo dell'irresolutezza. In questi mesi di emergenza covid, il virus ha costretto l'intera istituzione scolastica e universitaria a procedere da remoto con la Dad, la didattica a distanza, creando non pochi problemi. È dunque importante per gli studenti e per i docenti ripartire in presenza. Ma la nebbia di incertezza che avvolge il mondo scolastico è ancora fitta, a partire dalle 60 mila cattedre scoperte e la gestione degli ingressi scaglionati, che, verosimilmente, produrranno una riduzione delle ore di lezione. Sembrerebbe infatti che i ragazzi svolgeranno 40 minuti di lezione con una erosione del 27% della didattica. La solerte Lucia Azzolina ci tiene a precisare che in classe occorrerà rispettare il "metro statico di distanza", ma facendo i conti circa il 15% degli studenti, cioè 1,2 milioni di ragazzi, non ha più posto. Dove li mettiamo? Ci sarebbe un accordo con il ministro della cultura Dario Franceschini per usare come aule i musei, gli archivi, i teatri, i cinema, le biblioteche. Per la ministra alla guida del dicastero della Pubblica istruzione, a garantire il distanziamento saranno i tanto discussi banchi monoposto, o meglio le poltroncine con le rotelle dotate di un piano d'appoggio. Ne serviranno almeno 4,5 milioni entro il 14 settembre. Un'impresa ardua quasi impossibile.*

Antonio Cascone
Padova

Caro lettore,
la gestione della riapertura delle scuole si può definire in un solo modo: disastrosa e grottesca. Prendersela con la ministra Azzolina è fin troppo facile. E insieme sostanzialmente inutile. Come si può commentare un rappresentante di governo che si inventa come soluzione al problema del distanziamento introducendo i banchi con le rotelle? E che se osi criticarla dice che c'è l'hai con lei solo perché è "giovane e donna"? No, non è proprio possibile. Tempo sprecato. Ma Azzolina a parte, i problemi della scuola restano. A meno di di due mesi dalla riapertura domina l'incertezza. Sugli ingressi, sugli orari, sui programmi, sulle sedi. Anche sulle famose poltroncine con le rotelle c'è il buio: quando arriveranno? Prima dell'inizio dell'anno scolastico o dopo? In realtà su questo e su altri temi possiamo già immaginare cosa accadrà: si scaricheranno competenze e criticità' sugli istituti, i presidi, i professori e le famiglie. Si dirà che vengono delegati ai territori compiti, funzioni e soluzioni. In realtà si trasferiranno alle scuole e ai loro dirigenti tutti i problemi che in questo periodo di tempo, tra annunci e retromarce, sono rimasti irrisolti. E per fortuna che, come dice ogni politico che si rispetti, la scuola è una priorità.

Indignato

Fontana e quei soldi all'estero

Continuo a meravigliarmi (dovrei smettere) che in Italia non ci si indigni più. Nella vicenda di Fontana si fa tanto chiasso sulla vicenda dei 250.000 euro "donati" dal governatore al cognato: ma come al solito si guarda il dito e non si guarda la luna. Il motivo della mia indignazione è questo: è possibile che rivesta una carica politica, peraltro di rilievo, un signore che aveva all'estero più di 5 milioni (evasione fiscale?). Il fatto che abbia poi colto l'occasione di "sanare" la cosa (con un costo peraltro irrisorio) sfruttando una legge molto accondiscendente lo ha messo al riparo dal punto di vista legale, ma non certo dal punto di vista politico. Possibile che a nessuno venga il sacrosanto dubbio che non sia degno di governare?
Luciano Lanza

Magistratura

Il dovere di essere (e sembrare) imparziali

In questi tempi, oltre ai problemi legati alla pandemia, si parla tanto dello scandalo verificatosi in seno alla magistratura. È un argomento che fa scoraggiare tutti, specialmente il popolo, che si aspetta sempre un'imparzialità di giudizio da parte della legge e dei suoi rappresentanti. Ma il corpo della magistratura non sapeva cosa succedeva? Non sapeva e non si vergogna di avere serpi in seno? A mio parere i magistrati, pur rispettando le loro idee politiche, che non dovrebbero essere manifeste, non dovrebbero assolutamente entrare in politica, in quanto si potrebbe dubitare dell'imparzialità delle sentenze da loro emanate. E quelli che sono entrati in politica certamente non dovrebbero rientrare nella magistratura per non dare adito a dubbi sulle loro sentenze future.
Giulio Menegazzi
Mestre

Pandemia

I sindaci non siano complici dei contagi

C'era il dubbio che la pandemia possa ritornare. Ora il dubbio è purtroppo certezza. Gli sbarchi di migranti sono aumentati. Gente che viene accolta in centri inadeguati e già strapieni. Così scappano in giro per l'Italia spargendo il virus ovunque se malati. Poi assistiamo a dei giovani idioti che si credono intoccabili e danno vita a movide senza alcun accorgimento contro il virus. Gli interventi degli organi preposti sono rarissimi. Si assiste a movide in atto con alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine che guardano senza fare nulla. E quindi il virus sta ritornando. Peccato, dopo tanti sacrifici ne stavamo venendo fuori. Ora gli amministratori, soprattutto quelli locali, devono darsi una mossa. Se non sono capaci se ne vadano via, altrimenti quanti sindaci sono complici della nuova pandemia che bussa alla nostra porta di casa?
Luigi Barbieri

Berlusconi-Pascale

Una scandalosa buonuscita

Parlare della buonuscita alla Pascale - 20 milioni e un milione l'anno - è semplicemente scandaloso. Ma questi signori non hanno alcun rispetto verso chi fa sacrifici, rinunce, mantiene famiglie e piange. Alla televisione ci sono tantissimi appelli: La Lega del filo d'oro, Telethon e altro per la donazione di 9 o 10 euro al mese per sostenere queste associazioni. Non ho mai sentito o letto che Berlusconi e compagna o altri miliardari come loro facciano beneficenza, forse si vergognano? Non lo vogliono far sapere? Anziché vivere nell'estremo lusso facciano donazioni almeno per piccoli importi e lo dicano.
Giuseppina Virgilio

Vittime del virus

Quanti anni e quali malattie

Tutti i giorni giornali, radio e televisioni pubblicano solo il numero dei morti per Coronavirus. Non mi accontento. Desidererei sapere anche l'età e se queste persone avevano altre patologie. Per una corretta informazione penso sia una legittima richiesta.
Augusto Pozzobon

Pretesti

Chiacchiere e mezzaluna

Vengono a masse sempre piu grandi in questo Occidente che crea lavoro, cultura, progresso tecnologico e spirituale. Crea modelli di vita che piacciono a tutti. Recentemente si é liberato di ideologie folli solo col confronto. Diamo esagerati esempi di tolleranza e chi ci invidia e non sa imitarci ne gode senza riconoscerne prezzo ed origine. Piangono la loro inciviltà e ci accusano di sfruttarla ma vengono nel nostro mondo a delinquere e ad uccidere la stessa fonte di benessere a cui aspirano senza collaborare. Dalla fine di Bisanzio non hanno più avuto modelli ed aggrediscono l'Occidente senza altro esito che attentare all'evoluzione umana. Accampano risibili pretesti di difesa restando nel medioevo senza saperlo cancellare. Accusano di sfruttamento chi gli ha portato da Bisanzio in poi, ogni miglioramento della vita ed ogni progresso che usano per colpire quelli che chiamano i loro nemici come a vendicarsi della propria arretratezza. Se ai tempi di Ferdinando e Isabella ci fosse stata la democrazia che ne sarebbe stato dell'Occidente e di tutto ciò che ha creato? Allora si è salvato col pragmatismo e la determinazione ma oggi questo non avviene più, per le ideologie che ci ubriacano mentre ci aggredisce una fede che impone di sommergerci ed annientare tutto ciò che abbiamo.
Radames Baldini

Emergenza Covid

Terrorismo psicologico

Passatemi l'espressione ma, per dirla col professor Zangrillo, anch'io mi sono rotto con questo terrorismo psicologico che si sta continuando a diffondere sul virus. Ad esempio: che senso ha parlare di "aumento dei positivi", enfatizzandone il numero, quando è ovvio che più test si fanno più positivi si trovano? Sarebbe più interessante conoscere, piuttosto, quanti tamponi vengono fatti giorno per giorno e quale è la percentuale di positivi sul totale (scopriremo che ormai è dello zero virgola) ammesso e non concesso che essere positivi voglia dire qualcosa. Inoltre non capisco, ma è sicuramente un mio limite, perché ogni giorno si dà conto del lugubre bollettino dei decessi senza precisare quante persone stanno morendo quest'anno rispetto alle persone che muoiono tutti gli anni nel mese di luglio e senza mettere in relazione questi dati con la popolazione di ogni stato: verbi gratia è di palmare evidenza che negli Usa di quel cattivone di Trump ci siano molti più casi che in Italia, posto che gli States hanno una popolazione che è il quintuplo di quella italiana!
Alessandro Spanu

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 27/7/2020 è stata di **51.639.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «In Veneto 38 focolai attivi». Il 70% è asintomatico

Covid, Zaia è tornato a parlare ieri in diretta Facebook: in Veneto ci sono 38 focolai attivi, l'età dei positivi è scesa, ora si ammalano i 40enni. Presto una nuova ordinanza

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Al Muretto la serata finisce all'alba ammassati sotto la consolle del dj

Non ne usciremo mai. L'età media dei contagiati è molto diminuita ma loro si sentono immuni, ho sentito interviste ai giovani della movida da paura, menefreghismo al 100%...e questi sono il futuro (shopUser153660_GZ)

Il caso

L'orso M49 in fuga in Trentino Un tema di libertà: nostra e sua

Antonio Pascale

La notizia del momento riguarda M49. È una sigla, d'accordo, ma dietro c'è un orso bruno. Con una storia particolare: dapprima, ricercato speciale, per la sua tendenza, diciamo così, a fare l'orso, cioè a procurarsi il cibo (in archivio ci sono qualche migliaio di euro di danni, ad arnie e allevamenti).

Un anno fa era stato rinchiuso in un recinto dal quale, però, è fuggito (semplicemente scavalcando).

Poi inseguito e, circa tre mesi fa, catturato. Quindi, nuovo recinto (non molto ampio in verità) e radio collare. Ebbene, è fuggito di nuovo (non ha scavalcato, ha proprio divelto la rete) e via alla macchia. Molto probabilmente a breve sarà catturato perché, appunto, ha il radio collare. Riguardo questa storia, ci sono due voci che si agitano in noi. La prima è quella romantica, si fa viva e forte proprio in momenti come questo: vogliamo l'orso libero.

A sostegno di questa voce ci sono molti elementi. Il nostro cammino si è accompagnato a quello dei lupi (poi domesticati) e a quello degli orsi. L'orso è stato un soggetto molto richiesto nelle prime incisioni rupestri. Protagonista di miti e leggende in tutto il mondo - e purtroppo gli orsi sono stati costretti a esibirsi come saltimbanchi per mano di impresari, gli orsanti, almeno a partire dal medioevo. Insomma, la figura dell'orso popola il nostro immaginario, ci fa compagnia: dai, non fare l'orso, diciamo a uno che se ne sta sul divano. È dunque ovvio: non sopportiamo un orso in gabbia, e poi M49 è un orso simpatico, interpreta bene la figura del fuorilegge romantico, sei lui vai in gabbia ci andiamo anche noi.

La voce interiore trasforma dunque questo animale in un eroe: viene dalla natura e alla natura vuole ritornare. Diventa metafora della nostra stessa libertà. C'è un'altra voce. In realtà solo in apparenza distante dalla prima: M49 è un orso problematico (si contano più di 40 tentativi di intrusione in rifugi, abitazioni, stalle). Dunque, da una parte c'è la metafora della libertà, non solo - voglio dire - i diritti degli animali sono essi stessi una parte della nostra libertà (la sensibilità verso gli animali è segno di maggior empatia verso i viventi in genere). Dall'altra però dobbiamo considerare anche i diritti dei malgari o per chi vive in ambienti agricoli. Magari, invece di fomentare le due curve opposte, possiamo provare a considerare i dati.

In Trentino vivono circa 80-90 orsi, grazie ad una lodevole operazione di reintroduzione operata dalla Provincia Autonoma di Trento. Siccome, tuttavia, il Trentino non è una zona selvaggia, anzi è abbastanza antropizzata, la reintroduzione dell'orso deve essere accompagnata dalla gestione della specie. Sono due parole che vanno insieme, reintroduzione e gestione. Gli orsi si salvano solo se applichiamo un corretto protocollo. Viva l'orso, metafora di libertà, ma viva anche il protocollo (per un orso in gabbia, ce ne sono 80 liberi è grazie ai soldi investiti dalla Provincia). Cerchiamo di conciliare le due voci. Facciamo pure metafora se serve ad aumentare la nostra empatia verso gli animali, ma evitiamo di mettere in atto una narrazione troppo distorta, altrimenti poi non riusciamo a gestire la complessa rete che governa la conservazione delle specie animali selvatiche, la salvaguardia del patrimonio agro-zootecnico, e la corretta applicazione dei protocolli di sanità e sicurezza pubblica: anche questo garantisce la libertà, la nostra e quella dell'orso.

LA REINTRODUZIONE DELL'ANIMALE IN MONTAGNA DEVE ESSERE ACCOMPAGNATA ANCHE DALLA GESTIONE DELLA SPECIE

La vignetta

Le idee

Tocca ai governatori portare il Sud in Europa

Alessandro Campi

Come rilanciare l'Italia grazie alla pioggia di soldi che arriveranno dall'Europa è un tema di discussione destinato a impegnare sempre più la politica italiana nelle prossime settimane. Tra gli effetti negativi dell'emergenza (prima sanitaria, poi socio-economica) prodotta dal nuovo coronavirus uno dei più vistosi ha infatti riguardato l'accrescersi dello storico divario (e delle antiche incomprensioni, frutto spesso di superficiali stereotipi) tra il nord e il sud del Paese. Un divario che in prospettiva potrebbe essere, se non definitivamente colmato, almeno significativamente ridotto – come sostenuto in questi giorni da molti osservatori e analisti – attraverso la messa a punto e la realizzazione di un grandioso piano di rilancio economico-produttivo del Sud, reso appunto possibile dalle cospicue risorse finanziarie che l'Unione Europea ha destinato all'Italia per i prossimi anni. Ma il vero ostacolo che qualunque piano o progetto di rilancio del Sud deve affrontare, più che la mancanza di idee realmente nuove o la minaccia ricorrente dell'inquinamento malavitoso negli affari, è in questa fase soprattutto politico. E ha a che fare con la frammentazione crescente del nostro sistema politico e col ruolo declinante dei partiti politici e della loro capacità di mediazione. Il problema, in altri termini, è come, in quali sedi, con quali strumenti e in vista di quali obiettivi mettere a punto un piano straordinario per il Mezzogiorno che abbia un carattere strategico e innovativo. Che sia rispondente alle reali esigenze (e potenzialità) di quest'ultimo. E che non si risolva nel solito trasferimento di risorse pubbliche operato con finalità assistenzialistiche e clientelari, anche in questo caso secondo un copione già tristemente sperimentato. I partiti italiani odierni sono sempre più federazioni di interessi o semplici contenitori elettorali, dei quali gli stessi cittadini si fidano poco. In strutture siffatte – dove non esiste più nemmeno una chiara catena di comando dal centro verso la periferia – rischia di avere voce in capitolo non chi ha politicamente le idee migliori o più brillanti, ovvero quelle più rispondenti agli interessi generali, ma chi sa usare meglio l'astuzia e il maneggio a beneficio proprio e dei suoi accoliti. Proprio nel Mezzogiorno questa deriva personalistica, opportunistica e settaria del partitismo è particolarmente evidente. Ci si chiede allora chi e come possa nelle prossime settimane mettere a punto un progetto di rilancio di questa parte d'Italia che non sia soltanto un affastellarsi di richieste condizionate da un malinteso senso del localismo e dal vizio antico del clientelismo. E qui entrano in gioco i Presidenti di Regione, i cosiddetti "governatori". Finita l'emergenza vera e propria, siamo in una fase nella quale a chi guida politicamente una comunità regionale è richiesto, non tanto di fare il fenomeno in televisione, quanto di assolvere con competenza e rigore i doveri connessi alle funzioni di governo. Rispetto al rischio (reale) che ogni singolo territorio del Mezzogiorno vada nelle prossime settimane per conto suo, forse sarebbe preferibile una collaborazione o alleanza sinergica tra i governatori del Sud dalla quale potrebbe scaturire, al di là delle diverse appartenenze ideologiche e di partito, un progetto comune di sviluppo, capace di integrare e armonizzare i diversi programmi d'investimento che si pensa di mettere in campo. Un simile coordinamento strategico sarebbe una novità salutare: un modo per fare sentire unitariamente e con autorevolezza la voce di quella parte d'Italia storicamente abituata a lamentarsi o ad accontentarsi di pretendere in cambio di voti. Al tempo stesso, esso non prefigurerebbe una sorta guerra del Sud contro il Nord al fine di accaparrarsi più risorse possibili: sarebbe piuttosto un modo per mettere a punto una visione condivisa e di lungo periodo dello sviluppo del Sud rispettosa delle sue specificità, ma finalizzata anche a spendere bene, cioè senza sprechi o degenerazioni affaristiche. Si riuscirà a perdere anche quest'occasione o stavolta prevarrà, più che il senso di responsabilità, la paura di un declino definitivo e irreversibile?

La fotonotizia

Bocellli: «Umiliato dal lockdown, l'ho violato»

«Non ho mai conosciuto nessuno che fosse andato in terapia intensiva, quindi perché questo lockdown? Mi sono sentito umiliato e offeso per il divieto di uscire da casa. Ammetto che ho violato il divieto». Così il cantante Andrea Bocelli ieri a un convegno alla Camera alla quale ha partecipato anche Matteo Salvini.

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 28, Luglio 2020

Santi Nazario e Celso. A Milano, santi Nazario e Celso, martiri, i cui corpi furono rinvenuti da sant'Ambrogio.

19°C 32°C
Il Sole Sorge 5.42 Tramonta 20.41
La Luna Sorge 14.53 Cala 0.32

IL FESTIVAL DI CINEMA ARCHEOLOGICO RADDOPPIA GLI SCHERMI

A pagina XIV

Imprese
Consorzi si ridisegnano le aree per ospitare nuovi insediamenti

A pagina VIII

Centri estivi

Mascherine e distanze non passa il ricorso al Tar

Mascherine e distanziamento sociale per i bimbi sopra i 6 anni nei centri estivi: non passa il ricorso al Tar Fvg.

A pagina VIII

Manzano, la Regione vuole riconvertire l'inceneritore

▶L'idea dell'assessore Il Tar ha respinto il ricorso dei comitati

La Regione proporrà a Greenman di riconvertire l'attuale inceneritore di Manzano. Lo fa sapere l'assessore regionale Fabio Scoccimarro, dopo che il Tar regionale con una sentenza depositata nei giorni scorsi ha respinto il ricorso presentato dal Cordicom (dopo la trasposizione davanti al Tribunale amministrativo del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica) che con comitati e associazioni di cittadini aveva impugnato (con istanza di sospensiva) il decreto con cui il 27 settembre 2019 l'amministrazione regionale aveva deciso che non andasse sottoposto a Valutazione di impatto ambientale (Via) il progetto che prevede la realizzazione di una nuova linea dell'inceneritore di Manzinello che prevederebbe il passaggio da una potenzialità massima di 20mila tonnellate all'anno a 34mila. I comitati valutano se andare al Consiglio di Stato.

De Mori a pagina VII

TERMOVALORIZZATORE L'impianto di Manzinello

Ritorno nelle aule universitarie

Il sindacato: regole uguali per tutti I rettori di Udine e Trieste aprono

Regole uguali per tutti sul ritorno nelle aule universitarie e negli uffici degli atenei, perché, è vero che il mondo accademico gode di autonomia, ma «siamo in Friuli, non è che un bar apre in un modo e uno in un altro». I rettori aprono al confronto.

De Mori a pagina VIII

SEDE Ateneo di Udine

Oltre 300 profughi, posti quasi esauriti

▶Ieri sono stati individuati 60 migranti. Alla Cavarzerani arrivano le telecamere. Il Pd: controlli anche ai valichi minori

Bimbo morto

La Procura sentirà l'amico della vittima

La Procura della Repubblica di Gorizia disporrà un incidente probatorio per ascoltare l'unico bambino testimone dell'incidente in cui ha perso la vita il ragazzino di 13 anni, Stefano Borghes, caduto mercoledì scorso in un pozzo all'interno del Parco Coronini-Cronberg della cittadina isontina. La decisione, ha riferito il Procuratore capo di Gorizia, Massimo Lia, verrà notificata nei prossimi giorni alle parti offese e ai 14 indagati .

A pagina V

Altri sessanta migranti rintracciati che portano il bilancio complessivo da inizio luglio a oltre 300 persone accolte nel solo Friuli. Numeri di vera e proprio emergenza che rischiano di portare al collasso le strutture attualmente individuate per gestire l'accoglienza e allo stesso tempo garantire le misure di sicurezza relative al covid-19. Gli ultimi in ordine di tempo fermati sono i due gruppi di richiedenti asilo segnalati all'alba alle porte di Udine. Il primo gruppo, composto da una cinquantina di persone, tutti cittadini afghani e pakistani, è stato individuato lungo la strada regionale 56 a Lovaria, in comune di Premariacco. Sul posto i Guardia di Finanza, Polizia locale e Carabinieri. Altri sette richiedenti asilo sono stati rintracciati, dopo la segnalazione di un passante, nella zona di Paparotti.

A pagina III

Calcio serie A Dopo la salvezza

L'Udinese non vuole fermarsi

Salva con due turni d'anticipo, vuole onorare anche le sfide con Lecce e Sassuolo ALLE PAGINE X E XI

Laboratori

Contributi per ventidue istituti

C'erano 600mila euro a disposizione da dividere tra ciò che resta del 2020 e il 2021 per ammodernare i laboratori delle scuole superiori del Friuli Venezia Giulia, quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Scaduti i termini di presentazione delle domande a maggio, in questi giorni la Regione ha provveduto a rendere nota la graduatoria degli istituti beneficiari. Sono 32 gli istituti che avrebbero potuto accedere ai finanziamenti, in quanto la domanda ha tutti i requisiti richiesti dal bando.

A pagina VII

Incentivi e assunzioni, è polemica sulla sanità

Protocolli e regolamenti unitari per la mobilità del personale, l'accesso alla mensa, il part time e poi assunzioni di infermieri, Oss e figure professionali per le quali «da dieci anni non si fanno concorsi, come i tecnici di radiologia», oltre che un'accelerazione del benefit in busta paga per chi ha lavorato in prima linea per il Covid, promesso dalla Regione e non ancora percepito dai lavoratori. Sono alcuni dei problemi che ieri le Rsu dell'Azienda sanitaria unica Friuli Centrale, insieme ai rappresentanti di Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials, Fsi-Usae e Nursid, hanno squadernato davanti all'ospedale di Udine.

Lanfrit a pagina V

Verso il voto alle amministrative

Il patto fra Progetto Fvg e Forza Italia ora si allarga anche ai centristi Udc

Il voto comunale di settembre come palestra per saggiare il peso di un centro moderato in vista delle elezioni regionali della Primavera 2023? Potrebbe essere anche questa la lettura della nuova alleanza che è stata presentata ieri a Udine: Progetto Fvg e Forza Italia, già federate da gennaio scorso in Consiglio regionale, hanno trovato un accordo con l'Udc.

Lanfrit a pagina VIII

MUNICIPIO La sede dell'amministrazione comunale

Udine est, nuova linea di bus

▶Collegherà la periferia all'ospedale
È legata al progetto Experimental city

▶Palazzo D'Aronco ha concordato
di avviare la sperimentazione a settembre

CONSIGLIO

UDINE Da settembre, ci sarà una nuova linea di autobus che collegherà la periferia est all'Ospedale. La nuova tratta è legata al progetto Experimental City: entro la fine dell'anno, infatti, sarà sistemato il centro intermodale della Fuc (ferrovie Udine Cividale), dove saranno realizzati anche un punto per il bike e per il car sharing. L'idea dell'amministrazione è di far partire da lì anche una nuova linea che da via Cividale porti verso l'Università e il Santa Maria della Misericordia. Per introdurre la novità nel trasporto pubblico locale, però, non si attenderà la fine dei lavori (prevista per maggio 2021): come ha spiegato ieri in consiglio comunale il dirigente Damiano Scapin, Palazzo d'Aronco ha concordato con la Saf di avviare la sperimentazione da settembre, quando ricomincerà anche l'anno scolastico.

VIALE VENEZIA

Prima ci si confronterà sulle proposte progettuali, poi si valuterà la tutela dell'asse di accesso ovest della città. Il consigliere del M5Stelle, Domenico Liano ha presentato ieri la richiesta, stimolata dal comitato spontaneo dei cittadini e sostenuta da tutta l'opposizione, di inserire viale Venezia nel piano paesaggistico regionale, per tutelarne la valenza storica e ambientale. Il discorso si è ovviamente intrecciato con quello del progetto delle tre rotonde che dovrebbero mettere in sicurezza la viabilità della strada e il vicesindaco Loris Michelini è intervenuto per spiegare: «Stupisce che questa richiesta sia sostenuta anche da chi era consigliere o assessore quando è stata scelta la nuova viabilità – ha detto in riferimento al centrosinistra -. Comunque, c'è un finanziamento del Cipe che dovremo restituire se non procediamo col progetto; abbiamo così deciso di ampliare la sistemazione anche ai controviali, ai marciapiedi e ai percorsi ciclabili. Abbiamo chiesto ai professionisti di farci alcune proposte progettuali che ci sono state appena consegnate e che valuteremo per decidere se procedere. Chiedo quindi al consigliere di sospendere la sua richiesta e di confrontarci prima sui progetti». Una richiesta che Liano ha accettato, purché la commissione apposita si riunisca in breve tempo. Nella stessa occasione, Michelini ha anche annunciato che saranno piantati altri 36 alberi lungo l'asse stradale: «Si tratta di alberi che sono stati tolti negli anni e che vanno ripiantati».

Il consiglio comunale ha anche approvato i nuovi regolamenti sulla Tari, sull'Imu e sulla Cosap. I testi hanno recepito alcune modifiche normative, ma, soprattutto, la giunta ha inserito alcuni articoli nuovi che permettono al Comune di prevedere riduzioni ed esenzioni delle tariffe nonché proroghe nei pagamenti, in casi eccezionali o in situazioni di disagio economico: provvedimenti che servono a "regolarizzare" gli sgravi che erano già stati decisi per supportare in particolare le attività economiche messe in difficoltà dall'emergenza sanitaria. Il presidente della commissione Politiche sociali Marco Valentini ha annunciato che sarà convocata la seduta chiesta dall'opposizione per parlare della situazione sanitaria legata in particolare alla Cavarzerani, con l'audizione del Prefetto Angelo Ciuni.

Alessia Pilotto

Bernardis (Lega)

«Cinghiali, Roma ascolti i cittadini»

Danni dei cinghiali, lo Stato ascolti gli imprenditori agricoli. L'appello arriva da Diego Bernardis (Lega), secondo cui «l'esecutivo nazionale non può continuare a voltarsi dall'altra parte e, assieme al territorio, va trovata una soluzione all'eccessiva proliferazione dei cinghiali». Il consigliere regionale aggiunge che purtroppo il governo «a guida Movimento 5 Stelle non vuole sentirci e fa finta che il problema non esiste. Più volte, attraverso l'assessore regionale all'agricoltura, Stefano Zannier, abbiamo interpellato il Governo su questo tema ma non abbiamo ottenuto risposta. "La Regione pone grandissima attenzione ad un problema che purtroppo continua a ripetersi negli anni con sempre maggiore frequenza. I nostri agricoltori - conclude Bernardis - chiedono di essere messi nelle condizioni di poter lavorare».

La foresta del mare da duecentomila metri quadri

▶A Lignano è stata aperta l'area di bosco

VERDE

LIGNANO La città di Lignano si è arricchita di un nuovo e ampio polmone di verde a disposizione del pubblico. Si tratta di un'area di bosco che si estende su oltre 200 mila metri quadrati, tra le vie Centrale e Tarvisio in zona Sabbiadoro, di proprietà dell'Efa. Nella quiete del bosco sarà possibile passeggiare lungo i camminamenti naturali, leggere le caratteristiche delle varie specie di flora presenti nel sito, sostare nelle panchine che verranno installate lungo i percorsi e fare anche attività fisica. Tutta la superfice è principalmente ricoperta da pini neri e marittimi, pioppo bianco, leccio nostrano e da una infinità di altre piante di sottobosco, tra queste pure l'orchidea selvatica, denominata orchidea lignanese. Presto verrà proposto anche un progetto didattico sull'educazione ambientale. Si possono percorrere in sella alla bicicletta i lunghi viali all'ombra degli alti fusti di pini e sono possibili molte altre attività culturali, oltre che sportive, non per ultimo si potranno organizzare lezioni di yoga. I presenti hanno potuto poi per la prima volta entrare per una passeggiata nella piccola foresta lignanese, accompagnati dal professor Maurizio Droli dell'Università di Udine che ha illustrato le finalità di tale apertura che permetterà la terapia forestale. Il tempo trascorso nel verde del bosco sarà pure un toccasana nella cura dei pazienti diabetici ed asmatici. Nella vegetazione spiccano i pini che portano le incisioni dalle quali si ricavava la resina, pratica molto usata da tempi remoti fino alla fine degli anni Quaranta. Il progetto prevede di utilizzare al massimo i sentieri, oggi appena tracciati, di poter usufruire di aree di ristoro, con l'inserimento di panchine, tavoli e di poter sostare in aree di maggior pregio naturalistico. Dopo anni di interessamento da parte del Comune e di Enrico Cottignoli, Lignano è riuscita a coronare un sogno che durava da parecchio. Già nell'estate 2015 l'assessore all'urbanistica Paolo Ciubej, uno dei principali fautori di questa iniziativa, aveva emanato una nota, che tra l'altro diceva: «La prossima stagione estiva verranno messi a disposizione degli ospiti oltre 200 mila metri quadrati di splendida pineta con funzione pubblica». Ma i primi e deboli accordi tra Comune ed Efa erano iniziati già molto prima. La pineta è stata ricostituita a partire dalla fine del XVIII secolo e completata verso la metà del XIX secolo con interventi di difesa, bonifica e valorizzazione ambientale. Si trova in un'area che comprende edifici di interesse storico-architettonico, tra cui quello della colonia per bambini progettata dall'architetto Pietro Zanni, realizzata nel 1939 e che dopo nel 1947 fu anche un centro per esuli ed ex prigionieri di guerra. Quest'anno l'apertura sarà limitata a poche settimane a cavallo di Ferragosto. Proprio ieri hanno preso l'avvio al suo interno parecchi lavori, ma il tutto sarà pronto per la stagione 2021. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin. Nutrita pure la rappresentanza di assessori e consiglieri regionali. Per Lignano era presente l'assessore alla cultura Ada Iuri e un grande pubblico. Gli onori di casa sono stati fatti da Enrico Cottignoli, che dopo aver portato i saluti del presidente dell'Efa Giancarlo Cruder e dell'amministratore della BellaItalia–Efa Village, Federico Delaini ha illustrato alcune caratteristiche del battesimo di questa stupenda "foresta del mare", com'è stata definita.

Enea Fabris

L'AREA VERDE Una delle piante dell'area

Viale Venezia, Legambiente per la tutela

LA POSIZIONE

UDINE Nel dibattito sulle future tre rotonde di viale Venezia, che richiederanno l'abbattimento di alcuni alberi, prendono posizione anche i circoli di Legambiente Udine e "Laura Conti" dopo un incontro con il comitato "Salviamo il viale Venezia". I presidenti Francesco Casarella e Gabriele Carlo Chiopris esprimono «sostegno alle azioni dei cittadini e alla proposta di inserire e riconoscere, attraverso un'apposita direttiva urbanistica da approvare in consiglio comunale, l'intero viale come un "ulteriore contesto" (previsto dal Piano paesaggistico regionale) avente valenza paesaggistica e storico-culturale. In tal modo si andrebbe a rafforzare l'azione di salvaguardia del viale alberato evitando interventi fortemente invasivi della sua integrità».

I Circoli, infatti, ritengono «doverosa una valutazione coerente con il valore storico del viale per tutte e tre le rotonde previste in vale Venezia prima di procedere alla realizzazione di quella all'incrocio con via Ternova la cui urgenza sembra essere data solamente dalle, seppur legittime, richieste dell'azienda Lidl, che però non devono essere anteposte all'interesse della tutela dei valori storici della città. Si evidenzia quanto rilevato dalla stessa Soprintendenza del Fvg che, nell'ambito del procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica, ha affermato che "l'intervento proposto risulta solo in parte compatibile con il vincolo paesaggistico e con il contesto dello stato dei luoghi, atteso che i progettati lavori contrastano in parte con le caratteristiche dell'ambito tutelato circostante". Nonostante tali evidenze e contrasti l'intervento ha ottenuto parere positivo con prescrizioni». Sul fronte programmazione, aggiungono «gli interventi non si ritrovano in alcun atto di pianificazione comunale», né nel Prgc né nel Pum. Proprio agli obiettivi del Pum di riduzione dell'uso dell'auto privata entro il 2025 fanno riferimento i circoli. «Se le rotonde in sé sono un valido strumento per la riduzione dell'incidentalità e dell'inquinamento non sono sufficienti se non accompagnate da una rete ciclabile che permetta di raggiungere anche Pasian di Prato in sicurezza».

Ciclista investita sulle strisce in viale Europa soccorsa in elicottero e portata a Trieste

LA VICENDA

LIGNANO (e.f.) L'altra sera poco dopo la mezzanotte in via Annia a Sabbiadoro si è verificato uno scippo con destrezza. Vittima una signora originaria del Veneto, ma da parecchi anni residente a Lignano dove gestisce un albergo. Si tratta di N.G., 67 anni che è stata alleggerita dal proprio orologio Rolex di circa 6-7 mila euro. La signora terminato il lavoro stava rincasando in via Annia quando per entrare nel cortileè scesa dalla macchina per aprire il cancello. In quel momento si sono avvicinati due giovani in scooter con la testa coperta dai caschi e le hanno strappato l'orologio dal polso, dandosi alla fuga. Evidentemente la donna non si è accorta d'essere seguita a debita distanza. Non si esclude che i malviventi potessero in qualche modo conoscere le sue abitudini. Alla donna non è rimasto altro che telefonare ai carabinieri del luogo che l'hanno subito raggiunta. Purtroppo i due malviventi si erano dileguati. Pare però che la donna sia riuscita a prendere il numero della targa che ha fornito ai carabinieri che ora stanno indagando.

Ieri mattina poco dopo le 9 in viale Europa a Lignano, di fronte al mercato settimanale è accaduto un incidente che avrebbe potuto avere ben più serie conseguenze. Una donna di Pordenone S.S. di 47 anni è stata investita sulle strisce pedonali mentre attraversava la carreggiata in bicicletta: a travolgerla un'auto con targa straniera con a bordo marito, moglie e due bambini. Nel violento urto la donna è finita contro il parabrezza, che ha sfondato con la testa. Con la donna c'era pure una bambina crimasta illesa. La donna è stata prontamente soccorsa sia dall'investitore sia dai passanti. La donna ha ricevuto le prime cure in pronto soccorso, ma considerato la gravità delle ferite è stata prontamente trasferita con l'elisoccorso al nosocomio triestino. Fortunatamente, non sembra in pericolo di vita. I rilievi sono stati effettuati dalla polizia locale.

Emergenza migranti

IL PERIMETRO DELL'EX CASERMA La Protezione civile a Udine vigila sulla Cavarzerani

A luglio rintracciati quasi trecento profughi

▶Ieri individuati una sessantina di stranieri Tutti provenienti dalla cosiddetta rotta balcanica

▶La Meloni, Castellerio e la foresteria di Tricesimo stanno esaurendo i posti. Telecamere alla Cavarzerani

IL CASO

UDINE Altri sessanta migranti rintracciati che portano il bilancio complessivo da inizio luglio a oltre 300 persone accolte nel solo Friuli. Numeri di vera e propria emergenza che rischiano di portare al collasso le strutture attualmente individuate per gestire l'accoglienza e allo stesso tempo garantire le misure di sicurezza relative al covid-19.

GLI ULTIMI DUE GRUPPI

Gli ultimi in ordine di tempo fermati sono i due gruppi di richiedenti asilo segnalati all'alba alle porte di Udine. Il primo gruppo, composto da una cinquantina di persone, tutti cittadini afghani e pakistani, è stato individuato lungo la strada regionale 56 a Lovaria, in comune di Premariacco. Sul posto i Guardia di Finanza, Polizia locale e Carabinieri. Altri sette richiedenti asilo sono stati rintracciati, dopo la segnalazione di un passante, nella zona di Paparotti. I cittadini stranieri, dopo le pratiche di riconoscimento in Questura, sono stati indirizzati nelle strutture di accoglienza dove trascorreranno la quarantena anti-Covid-19. Tutti i rintracci riguardano migranti in arrivo dalla rotta balcanica, così come registrato negli scorsi fine settimana, con ondate di 50-60 clandestini scaricati a bordo strada da camion o furgoni che poi fanno perdere le loro tracce.

IL CASO PRADAMANO

Tra i comuni più soggetti ai rintracci, oltre al capoluogo friulano, c'è sicuramente Pradamano. La comitiva individuata ieri mattina, rintracciata vicino alla rotonda di Lovaria, è stata notata da un finanziere che si stava recando a Udine per entrare in servizio. Tre i minorenni presenti nei due gruppetti e dai racconti è stato confermato che il loro tragitto ha percorso la classica rotta tra i paesi dell'ex Jugoslavia, a piedi fino in Bosnia, poi il trasporto in mezzi pesanti per eludere i controlli alle frontiere. Il sindaco di Pradamano Enrico Mossenta, dopo essersi confrontato con il prefetto di Udine Angelo Ciuni, attraverso la Polizia locale ha supportato i richiedenti asilo fornendo acqua e generi alimentari. È emersa la necessità di implementare le telecamere di videosorveglianza lungo le arterie del territorio anche se i passeur scelgono molto spesso aree isolate di campagna per eludere i controlli. Dopo tutte le necessarie procedure di identificazione in Questura a Udine c'è stato il trasferimento presso l'ex seminario di Castellerio in comune di Pagnacco dove è stato effettuato il triage per la successiva quarantena.

GRUPPO Migranti rintracciati

STRUTTURE SATURE

I numeri crescono e preoccupano in Friuli: la Caserma Meloni a Tarvisio, l'ex seminario di Castellerio e la foresteria del Castello di Tricesimo hanno esaurito o stanno terminando i posti a disposizione. Presso la struttura della Val Canale sono 25 i richiedenti asilo ospitati, il massimo della capienza; a Tricesimo sono 36 mentre nell'ex centro messo a disposizione dalla Curia friulano, ai 16 già presenti, si aggiungono quelli accolti ieri, sono state allestite due tende da parte della Croce Rossa Italiana per effettuare i controlli sanitari e viene garantito dalle Forze dell'Ordine il presidio richiesta dall'amministrazione comunale.

L'EX CAVARZERANI

A distanza di una settimana dalla firma dell'ordinanza che ha decretato l'ex Caserma Cavarzerani "zona rossa", ieri il sindaco di Udine Pietro Fontanini e l'assessore Alessandro Ciani hanno fatto visita alla struttura. Il perimetro della ex caserma che è tornata ad accogliere circa 500 persone, è stato bonificato dalle piante infestanti, per una piena visibilità da parte della vigilanza armata, presente sulle 24 ore. Saranno inoltre installate telecamere e potenziata l'illuminazione. Attiva pure una Unità mobile operativa sempre presente nel piazzale, di raccordo tra le forze dell'ordine. «La situazione è di doppia emergenza - ha detto il primo cittadino -. Per i continui arrivi e per il rischio Covid19. Il Governo deve rendersi conto che non c'è solo Lampedusa. I migranti vanno respinti ai confini; non abbiamo più spazi per la loro accoglienza». Proprio ieri il ministro Lamorgese ha aperto all'utilizzo dell'Esercito per rafforzare l'attività di controllo sui centri per migranti, a breve, ha spiegato, verranno inviati i militari dell'operazione "Strade sicure".

Serracchiani: un piano straordinario con controlli anche ai valichi minori

LA POLITICA

UDINE Il Pd per bocca di Debora Serracchiani reclama un piano straordinario con controlli delle forze dell'ordine anche sui valichi minori, tamponi e test sierologici a tappeto. La pentastellata Sabrina De Carlo, per parte sua, fa sapere di aver fatto un sopralluogo alla Cavarzerani e di aver ascoltato cittadini e agenti, preoccupata dalla possibile «bomba sociale pronta ad esplodere».

IL PD

«Un piano straordinario con controlli immediati da parte delle forze dell'ordine anche sui valichi minori tra Italia e Slovenia, con la previsione di tamponi e test sierologici, d'intesa con le autorità sanitarie nazionali e regionali preposte». Lo chiede in un'interrogazione la deputata Serracchiani alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, a seguito della diffusione dei contagi da coronavirus nei Paesi dei Balcani entrati nell'elenco di quelli a rischio da cui è vietato l'ingresso in Italia. La parlamentare rappresenta a Lamorgese che gli «ingressi incontrollati riguardano sia migranti provenienti dalla rotta balcanica sia numerosi cittadini, lavoratori o turisti che attualmente non risulterebbero nelle condizioni di poter fare ingresso in Italia a causa delle restrizioni imposte». Di qui la richiesta di «controlli al traffico terrestre di frontiera in specie sui cosiddetti 'valichi minori' tra Italia e Slovenia» che «risultano ancora oggi completamente aperti al transito e senza alcun controllo sanitario».

LA DEPUTATA PD HA FATTO UN'INTERROGAZIONE AL MINISTRO DELL'INTERNO LAMORGESE

M5S

«Garantire sicurezza ai cittadini, alle forze dell'ordine e al territorio, adottando misure urgenti e tempestive per gestire in modo adeguato la situazione all'interno della ex Caserma Cavarzerani. È questo il motivo per il quale ho operato un sopralluogo esterno nei pressi della struttura, incontrando le forze dell'ordine presenti in loco ed aprendo un confronto per comprenderne le esigenze. All'incontro hanno preso parte, inoltre, i rappresentanti del sindacato di polizia che hanno fatto presenti le criticità per la categoria», ha fatto sapere in una nota la deputata M5S del Fvg De Carlo, che ha scritto al ministero. «È stato un lavoro di intermediazione ed ascolto del territorio che fa parte da sempre dell'attività che porto avanti in tema d'immigrazione e che necessita però di maggiore attenzione da parte del ministero al quale, tramite lettera formale, a seguito dell'interrogazione fatta il 22 luglio, ho chiesto che in modo tempestivo sia destinato un corposo rinforzo militare a supporto delle forze dell'ordine che già presidiano la zona. Ho chiesto inoltre un intervento immediato sulla gestione della rotta balcanica», aggiunge De Carlo. «Un'ultima richiesta contenuta nella lettera inviata al Ministro è che strutture come la Cavarzerani siano disattivate perché inadeguate allo scopo, fallimentari nella gestione dei migranti, rischiose in tema di condizione sanitaria con il rischio di agevolare la trasmissione del virus e, nondimeno, una bomba sociale pronta ad esplodere mettendo a rischio l'incolumità di cittadini e territorio circostante».

EX CASERMA Il sopralluogo di De Carlo

DE CARLO (M5S) HA SCRITTO AL DICASTERO «EVITARE CHE A UDINE SI CREI UNA BOMBA SOCIALE»

Mobilità e incentivi, bufera sulla sanità

▶Ieri i sindacati hanno elencato le loro rivendicazioni fuori dall'ospedale. È già arrivata l'apertura di Braganti

▶Cannarsa: non è una dichiarazione di guerra
Traunero: al territorio non si dà possibilità di crescita

LA PROTESTA

UDINE Protocolli e regolamenti unitari per la mobilità del personale, l'accesso alla mensa, il part time e poi assunzioni di infermieri, Oss e figure professionali per le quali «da dieci anni non si fanno concorsi, come i tecnici di radiologia», oltre che un'accelerazione del benefit in busta paga per chi ha lavorato in prima linea per il Covid, promesso dalla Regione e non ancora percepito dai lavoratori. Sono alcuni dei problemi che ieri le Rsu dell'Azienda sanitaria unica Friuli Centrale, insieme ai rappresentanti di Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials, Fsi-Usae e Nursid, hanno squadernato davanti all'ospedale di Udine in un appuntamento con i mezzi di informazione voluto per mettere sotto i riflettori «problemi che esistevano già prima del Covid-19 e che con la pandemia sono esplosi», ha sintetizzato il segretario delle Rsu, Massimo Vidotto. L'uscita pubblica collettiva è stata pensata dopo che sindacati e vertici aziendali hanno avuto un primo approccio via lettera, con i sindacati che hanno inviato l'elenco delle criticità al direttore generale Massimo Braganti, e per conoscenza all'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, e il manager dell'Azienda che ha prontamente risposto punto per punto. Nelle intenzioni, dunque, quello di ieri non è stata una dichiarazione di guerra, come ha precisato tra gli altri il cislino Nicola Cannarsa, quanto la necessità di evidenziare che «le questioni aperte non si risolveranno certo con un incontro con il direttore generale», ha puntualizzato Vidotto. «Vogliamo regole e risoluzione delle questioni, perché non bastano i buoni propositi», ha aggiunto. Se l'appuntamento è stato davanti al nosocomio udinese, lo sguardo dei sindacati da lì si è proiettato su tutta l'Azienda Friuli Centrale, la più grande della regione con i suoi 10mila dipendenti e un territorio che va da Sappada a Tarvisio e poi corre già fino a Lignano. «Lo sguardo deve essere per tutto il territorio, che in questo momento è il più trascurato», ha proseguito il segretario delle Rsu, in pieno accordo con il segretario generale della Cgil Fp, Andrea Traunero, per il quale oggi «al territorio non si dà la possibilità di crescita, il contrario di quanto si era promesso con la riforma».

LA MOBILITÀ

Il personale, secondo il racconto dei sindacati, nel periodo dell'emergenza Covid si è trovato a fare i conti con «trasferimenti improvvisi e selvaggi, ma siamo stati zitti, consapevoli del momento. Speravamo però che, passata l'emergenza, fossero prese in considerazione le necessità dei dipendenti», ha riassunto il segretario delle Rsu. Invece, «ci sono richieste di spostamento che non ricevono risposta da anni. Una condizione insopportabile». In tema di dipendenti, fa arrabbiare non aver potuto ancora godere del compenso per aver operato in prima linea per il Covid. «Alla Regione chiediamo rispetto», ha affermato uno operatore impegnato in quei giorni in terapia intensiva. Il punto è che i fondi sono già stati stanziati, ma non è ancora completo il computo di chi ha diritto e in che quota. Un'operazione che devono fare le Aziende. L'Azienda Friuli Centrale «ha registrato ritardo soprattutto per i limiti dei sistemi informatici che abbiamo – ha sottolineato Vidotto -, è un dramma: per il parco Pc e per gli applicativi che sono in uso al sistema sanitario regionale siamo agli anni Ottanta».

LISTE DI ATTESA

Diverse le preoccupazioni dei sindacati rispetto alle ripercussioni che tale situazione genera nei servizi ai cittadini: il recupero delle prestazioni bloccate per l'emergenza Covid, «in alcuni casi non ci sono stati ancora i richiami dopo l'emergenza», ha detto Traunero; lo stato dei Dipartimento di prevenzione: «Lì abbiamo rapporto di 0,6 operatori per 10mila abitanti, 5 volte in meno del rapporto che si ha in Veneto. La Lombardia ha il doppio del nostro personale attivi per la prevenzione e per far arrivare i pazienti in terapia intensiva», ha concluso Vidotti; i servizi sotto utilizzati per mancanza di personale, come la Tac donata da Confindustria.

Antonella Lanfrit

Coronavirus

Nessun nuovo caso in aumento gli isolamenti

Secondo il bollettino diffuso ieri le persone positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia erano 126. Due pazienti risultano in cura in terapia intensiva e 8 ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Lo comunica il vicegovernatore. Non sono stati registrati nuovi contagi quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus rimangono 3.375: 1.412 a Trieste, 1.016 a Udine, 722 a Pordenone e 225 a Gorizia. I totalmente guariti ammontano a 2.904, i clinicamente guariti sono 14 e le persone in isolamento 102. Un dato, quest'ultimo in aumento. Secondo la Regione «segna l'aumento dei flussi e la gestione precauzionale delle persone arrivate da fuori regione».

LA MOBILITAZIONE Ieri i sindacati hanno spiegato le loro posizioni davanti all'ospedale

Code fuori dalla Procura De Nicolo revoca il provvedimento

PROCURA

UDINE A Udine «non ha dato buona prova» la strada inaugurata ieri con la nuova disposizione della Procura, per garantire «un più efficace afflusso dell'utenza affiancando al sistema degli appuntamenti (che è in vigore fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, la quale è tuttora in atto) un ulteriore canale di accesso agli uffici senza appuntamento, nell'ambito del normale orario di ricezione del pubblico, e cioè fra le 9 e le 2». A dirlo è stato ieri lo stesso procuratore capo di Udine Antonio De Nicolo, che ha spiegato di essere stato costretto a revocarla con effetto già da oggi. Come rileva lui stesso, «infatti ben presto si è formato oggi all'esterno della Procura non già un modesto, ordinato e rapido allineamento di poche persone in attesa - com'era nelle aspettative -, ma un vero e proprio assembramento di parecchie persone, durato parecchio tempo e disagevole non solo per coloro che sono rimasti lungamente in attesa, ma anche per gli uffici interessati. Devo sottolineare che questa Procura, gravata da un'intollerabile scopertura nel numero degli impiegati amministrativi prossima al 40% rispetto alla pianta organica, vede in questo periodo una presenza di personale ancora più assottigliata rispetto al regime ordinario per il godimento del diritto alle ferie, costituzionalmente garantito: dunque gli impiegati presenti in servizio non riescono a fronteggiare in tempi rapidi le esigenze dell'utenza». E poi aggiunge che «gli utenti affollati all'esterno sono stati sottoposti ad una lunga attesa, che è stata per tutti molto snervante, acuita pure dal caldo estivo: situazione che, oltre che spiacevole in sé, è pure contraria alle disposizioni emanate dalle Autorità sanitarie, le quali continuano a raccomandare di evitare ogni possibile assembramento». Da qui la decisione di ripristinare il sistema di appuntamenti per l'accesso ai servizi di casellario. De Nicolo ha ritenuto di scusarsi «a nome dell'intera Procura, con i signori Avvocati e con i cittadini per questo increscioso episodio».

Bimbo morto, incidente probatorio per ascoltare il teste

IL CASO

GORIZIA La Procura della Repubblica di Gorizia disporrà un incidente probatorio per ascoltare l'unico bambino testimone dell'incidente in cui ha perso la vita il ragazzino di 13 anni, Stefano Borghes, caduto mercoledì scorso in un pozzo all'interno del Parco Coronini-Cronberg della cittadina isontina. La decisione, ha riferito il Procuratore capo di Gorizia, Massimo Lia, verrà notificata nei prossimi giorni alle parti offese e ai 14 indagati, e dovrebbe essere fondamentale per precisare la dinamica dell'incidente mortale. Ieri nel frattempo si è svolta l'autopsia sul corpo del piccolo, a cura dell'anatomopatologo Carlo Moreschi, dalla quale sarebbe stato confermato che il decesso sarebbe stato causato dai traumi subiti dal bambino nella caduta di circa 30 metri dentro il pozzo; sono state acquisite le misure antropometriche per ricostruire la dinamica che pare confermare le ferite letali al volto quindi con caduta frontale. La perizia definitiva sarà disponibile entro 60 giorni.

È stato nominato un consulente medico di parte, Antonello Cirnelli di Portogruaro, da Franco Ferletic, avvocato difensore dei due animatori indagati.

L'esame è stato svolto alla presenza dei legali delle 14 persone iscritte nel registro, ovvero i vertici politici e tecnici della Fondazione che gestisce il parco e i ragazzi che la mattina dell'incidente accompagnavano i bambini accolti dal centro estivo. L'ipotesi di reato formulata dalla pm Ilaria Iozzi è omicidio colposo. È arrivato sempre ieri in serata il nullaosta per celebrare i funerali che si terranno presumibilmente nella giornata di giovedì, presso il campo sportivo di Straccis, a Gorizia, così da garantire gli spazi per la più ampia partecipazione della comunità goriziana colpita duramente dal lutto.

La solidarietà isontina si manifesterà anche attraverso gli organizzatori della rassegna Jazz transfrontaliera "Musiche dal mondo", con un solo doppio concerto, mercoledì 29 luglio – non più nel parco Coronini Cronberg ma al Kulturni Dom di Gorizia - il cui ricavato verrà interamente devoluto alla realtà associativa che sarà indicata dalla famiglia di Stefano Il resto del programma slitta invece all'ultima settimana di agosto per rispetto della famiglia.

PARLERÀ IL PICCOLO TESTIMONE DELL'EPISODIO L'AUTOPSIA AVREBBE CONFERMATO LA CADUTA FRONTALE

LA SCENA Il luogo in cui si è consumata la tragedia durante un campo estivo

nerionoleggio.com

Inceneritore, la Regione vince al Tar

▶I giudici amministrativi hanno respinto il ricorso dei comitati L'assessore: proporremo a Greenman di riconvertire l'impianto

▶La società ha sospeso l'iter autorizzativo per la nuova linea «Sentenza positiva, ora proseguiranno i confronti con i Comuni»

AMBIENTE

MANZANO La Regione proporrà a Greenman di riconvertire l'attuale inceneritore di Manzano. Lo fa sapere l'assessore regionale Fabio Scoccimarro, dopo che il Tar Fvg con una sentenza depositata nei giorni scorsi ha respinto il ricorso presentato dal Cordicom (dopo la trasposizione davanti al Tribunale amministrativo del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica) che con comitati e associazioni di cittadini aveva impugnato (con istanza di sospensiva) il decreto con cui il 27 settembre 2019 l'amministrazione regionale aveva deciso che non andasse sottoposto a Valutazione di impatto ambientale (Via) il progetto che prevede la realizzazione di una nuova linea dell'inceneritore, con il passaggio da una potenzialità massima di 20mila tonnellate all'anno a 34mila.

L'ASSESSORE

«Da un lato - nota Scoccimarro – la sentenza del Tar conferma la correttezza degli atti amministrativi dei miei uffici che va ribadito prendono decisioni in virtù delle leggi vigenti, decisioni avulse da qualsiasi intervento politico. Dall'altro lato va ribadito come la società abbia già deciso di sospendere il procedimento del nuovo impianto (a giugno Greenman ha chiesto una sospensione per 120 giorni dei termini del procedimento per ottenere l'Autorizzazione integrata ambientale ndr) e quindi resterà attivo, in quanto già autorizzato anni fa, quello attuale che è maggiormente importante rispetto al progetto presentato. Ma il lavoro Comunque non è finito e l'idea è quella di intraprendere interlocuzioni con la società a cui vorremmo proporre di valutare una riconversione dell'impianto in ottica di decarbonizzazione e in considerazione di efficientamento pianificatorio del ciclo dei rifiuti», conclude l'assessore. Dopo la levata di scudi di sette Comuni contro il progetto di ampliamento del termovalorizzatore, io stesso Scoccimarro, a inizio luglio, in occasione delle audizioni per approfondire i temi legati alla petizione anti-inceneritore con oltre 1.400 firme, aveva detto chiaramente che la Regione non poteva che essere a fianco dei sindaci e che auspicava un confronto con Greenman per trovare soluzioni che mediassero fra le esigenze dell'azienda e quelle dei cittadini.

LA SENTENZA

La Regione aveva sostenuto l'inammissibilità del ricorso perché il Cordicom non risulterebbe iscritto nel registro delle associazioni ambientaliste legittimate ad agire e ne aveva sostenuto «l'infondatezza nel merito, per insussistenza dei presupposti necessari ai fini della sottoposizione a Via dell'intervento». Anche la controinteressata Greenman aveva sostenuto l'infondatezza del ricorso. Il Tar ha deciso di valutare il contenzioso nel merito già in sede di trattazione dell'istanza cautelare. E ha bocciato il ricorso senza "se" e senza "ma", ritenendolo «manifestamente infondato». Sul superamento del limite di capacità di 100 Mg al giorno che fa scattare l'obbligo di Via, secondo i ricorrenti l'amministrazione avrebbe dovuto prendere quale valore di riferimento la somma di potenzialità delle due linee - quella esistente e quella futura -, nell'eventualità che dovessero operare in parallelo (cosa temutissima dai comitati e dai Comuni, nonostante le assicurazioni dell'azienda che non sarebbe così). Ma il Tar rileva che «l'eventualità di un utilizzo in parallelo degli impianti» «non può in concreto verificarsi alla luce del progetto presentato e dei provvedimenti dell'amministrazione che definiscono precise "condizioni ambientali". In particolare, è espressamente stabilito che "la nuova linea sostituirà la precedente linea che verrà utilizzata solo come back-up nei casi di fermo programmato per manutenzione o per emergenza della nuova». Per questo, il Tribunale amministrativo «non ritiene che l'aver considerato, ai fini della verifica di sottoposizione a Via, la sola portata del nuovo impianto (pari a 96 Mg al giorno) contravvenga alle disposizioni di legge o rappresenti una sostanziale elusione della loro ratio, alla luce delle precise condizioni ambientali poste dall'amministrazione, che limitano l'operatività della linea cosiddetta di back-up a ipotesi specificamente disciplinate, e del costante controllo sul loro rispetto, cui sarà tenuta la competente autorità». Il Tar ritiene non fondato «il rilievo per cui non sarebbe del tutto scongiurato un utilizzo contemporaneo degli impianti», perché questo «rappresenterebbe una violazione delle condizioni ambientali del nuovo progetto e sarebbe perseguibile dall'amministrazione».

LE REAZIONI

«La sentenza è positiva - fa sapere Greenman - ma non cambia niente. L'iter per l'Aia rimane sospeso e va avanti invece il confronto con la Regione e con le amministrazioni coinvolte». Delusi i comitati, che stanno decidendo il da farsi. Come ha fatto sapere Luciano Zorzenone (Cordicom) «ci vedremo con il comitato di Buttrio e Manzano e i cittadini di Manzinello e vedremo cosa fare e se impugnare la sentenza al Consiglio di Stato».

Camilla De Mori

Shaurli (Pd)

«Se la giunta non ha idee prenda le nostre»

Se la Giunta non ha idee per l'assestamento, usi quelle del Pd: la provocazione arriva da Cristiano Shaurli. «Magari al novantesimo minuto, ma vogliamo credere che la Giunta vorrà impiegare le risorse che ora con sicurezza sa di avere, per dare risposte a imprese, famiglie e cittadini. Può sembrare paradossale ma confidiamo che Fedriga faccia finalmente qualcosa, batta un colpo, anche perché sappiamo bene che non lo farà la maggioranza di centrodestra in Consiglio Regionale, per l'ennesima volta tenuta all'oscuro di tutto e incapace di incidere. Il Pd, come sempre in questi mesi, ha fatto proposte chiare e immediate su come utilizzare i 94 milioni di avanzo: se Fedriga non ha idee, non ci offendiamo se utilizza almeno in parte le nostre», dice il segretario regionale alla vigilia dell'approdo in Aula della manovra.

TERMOVALORIZZATORE L'impianto esistente di Manzinello

Laboratori, contributi a 22 istituti: 10 restano a secco

CONTRIBUTI

UDINE C'erano 600mila euro a disposizione da dividere tra ciò che resta del 2020 e il 2021 per ammodernare i laboratori delle scuole superiori del Friuli Venezia Giulia, quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Scaduti i termini di presentazione delle domande a maggio, in questi giorni la Regione ha provveduto a rendere nota la graduatoria degli istituti beneficiari. Sono 32 gli istituti che avrebbero potuto accedere ai finanziamenti, in quanto la domanda ha tutti i requisiti richiesti dal bando. La domanda complessiva di contributi, però, supera la disponibilità finanziaria e così hanno avuto responso positivo 22 scuole – con contributi variabili tra i 15mila e i 20mila euro -, mentre altri 10 istituti per ora restano a bocca asciutta. Tre progetti sono stati esclusi, invece, poiché le domande non erano coerenti con punti specifici dell'avviso pubblico. I fondi ora a disposizione dovranno essere adoperati per l'acquisto di attrezzature di laboratorio, adeguamento degli impianti e delle strutture laboratoriali. I progetti finanziati hanno ottenuto un punteggio compreso tra 75 e 55 punti su un massimo di 100. A guidare la classifica l'Isis pordenonese «Sacile e Brugnera», che ha ottenuto 30mila euro su un progetto che prevede una spesa complessiva di 70mila 725 euro. In

seconda posizione ancora un Isis pordenonese, il «Paolo Sarpi» ad indirizzo professionale: ha ottenuto 70 punti e un contributo di 15mila euro, che copre quasi per intero l'investimento previsto, pari a 16mila 670 euro. Terzo classificato, anch'esso con 70 punti, l'Isis «Iacopo Linussio» con un finanziamento di 30mila euro e una compartecipazione a carico dell'istituto di 3.334 euro per coprire l'intero ammontare dei costi previsti. Settanta punti anche per il tolmezzino «Fermo Solari», che avrà un contributo di 24.675 euro, per una spesa complessiva prevista di 27mila 675 euro. A seguire, con 30mila euro i progetti degli istituti Zanon di Udine e poi Mattiussi-Pertini, Federico Flora di Pordenone e Bonaldo Stringher del capoluogo friulano. In nona posizione, con 65 punti il primo istituto goriziano in graduatoria, l'Isis Brignoli-Einaudi-Marconi, che ha previsto un progetto di ammodernamento dei laboratori per 59mila e 800 euro complessivi. Riuscirà comunque a coprire la spesa perché ha già all'attivo 22mila e 200 euro da altre fondi e la restante quota di 7.600 euro sarà coperta dalla scuola. Pordenone è ancora in graduatoria con gli istituti Paolo Sarpi (15mila euro), Evangelista Torricelli (29.765 euro) e Lino Zanussi con 30mila euro. Per l'area udinese, rientrano tra i ventidue progetti finanziati anche quelli delle scuole Marinoni (30mila), D'Aronco di Gemona (30mila), Paolino D'Aquileia di Cividale (30mila), Isis della Bassa Friulana (29.890 euro) e Magrini-Marchetti ancora di Gemona, che si porta a casa 15.262 euro. In graduatoria, inoltre, i triestini Di Savoia-Galvani (29mila e 17 euro), Da Vinci-Carli-De Sandrelli (21.430 euro) e Jozef Stefan con 30mila euro. Fondi anche per il goriziano Galilei-Fermi-Pacassi (30mila euro) e il Cossar-Da Vinci, con 30mila euro. Le scuole avranno poco meno di un anno per rendicontare le spese sostenute. I conti, infatti, dovranno essere presentati entro il 30 giugno del prossimo anno.

Antonella Lanfrit

«Università, regole uguali per tutti per il rientro in aula»

▶Il sindacato chiede un confronto con la Regione e i rettori
«Va bene l'autonomia, ma il Fvg è piccolo: ci vuole omogeneità»

FORMAZIONE

UDINE Regole uguali per tutti sul ritorno nelle aule universitarie e negli uffici degli atenei, perché, è vero che il mondo accademico gode di autonomia, ma «siamo in Friuli, non è che un bar apre in un modo e uno in un altro». Ma anche formazione dei docenti sulla didattica a distanza e, soprattutto, dotazioni adeguate per i prof e anche per gli studenti. Il tutto non senza un confronto con il personale. Sono le rivendicazioni contenute in una lettera inviata dalla Flc Cgil all'assessore regionale Alessia Rosolen, ai rettori delle Università di Trieste e Udine e della Sissa, con la richiesta di mettersi al più presto tutti intorno ad un tavolo. Rosolen, pur ritenendo le istanze condivisibili, spiega che il confronto, prioritariamente, deve essere fatto fra i sindacati e i rettori perché la Regione su questi temi non ha competenze né poteri. Per parte loro, i due "magnifici" Roberto Pinton (Udine) e Roberto Di Lenarda (Trieste) per ora danno la disponibilità alla collaborazione senza entrare nel merito.

IL SINDACATO

Secondo Adriano Zonta (Flc Cgil), superata la fase emergenziale in cui tutti si sono arrangiati alla meglio, ora, nella nuova fase che culminerà a settembre con il riavvio delle lezioni (in gran parte in presenza a Udine e pure a Trieste, dove Di Lenarda ha annunciato un piano hi-tech da 2 milioni) è necessario che «nelle università le regole siano uguali per tutti. A Trieste le regole non sono le stesse che ci sono a Udine». Insomma, le modalità di didattica, almeno da parte dei due atenei generalisti, secondo lui, dovrebbero essere «analoghe». Quanto alla formazione del personale, «se nella fase emergenziale tutti si sono arrabattati, è giusto che se si fanno lezioni on line, un docente sia fornito degli strumenti e della formazione per farlo. Lo smart working non dev'essere la normalità: da casa è pacifico che si lavora di più e poi il personale lo fa spesso mettendo a disposizione mezzi proprip». Quindi, conclude Zonta, «vorremmo fare un incontro propedeutico, sarebbe importante che fosse la Regione a promuovere un confronto su questi temi, assieme ai rettori». La Flc chiede inoltre a gran voce che «quanto prima si torni a una didattica in presenza, in quanto rappresenta la miglior maniera per trasmettere conoscenza, favorire le relazioni fra docenti e studenti, garantire la libertà di insegnamento, la tutela della ricerca e dei suoi risultati». Nel caso di un proseguimento delle lezioni a distanza anche gli studenti devono poter contare su «adeguati strumenti di collegamento» perché non ci siano universitari di serie B

LE REAZIONI

PINTON E DI LENARDA APRONO «SIAMO DISPONIBILI» ROSOLEN: L'ENTE NON HA COMPETENZE SU QUESTI TEMI

Per Rosolen «sono tutte posizioni molto ragionevoli. Noi abbiamo attenzione a tutti i comparti e spero che si possa tornare al più presto a condizioni di normalità, ma come sanno i sindacati, l'università non è di competenza regionale. Le decisioni sono prese a livello nazionale e dai rettori. Il confronto va fatto fra i sindacati e i rettori. Io sono disponibilissima, ma sono i rettori ad aver chiuso le università sotto covid e ad aver giustamente bloccato le attività e sta a loro ora arrivare ad una definizione del rientro. La Regione è a disposizione per tutto, ma non si può sostituire al necessario confronto fra le parti. La Regione non ha competenze su nessuno di questi temi». Per la parte del diritto allo studio che compete alla Regione, aggiunge, «applichiamo gli stessi criteri in tutte le case dello studente, dove per gli strumenti di collegamento abbiamo fatto il massimo». Pinton ha letto la lettera della Flc e chiosa: «Credo serva un coordinamento regionale, a cui siamo disponibili». Di Lenarda spiega che «siamo sempre disponibili alla collaborazione. Sono in gran parte cose che stiamo già facendo».

Camilla De Mori

AMMINISTRAZIONE Il Palazzo della Regione

UNIVERSITÀ DI UDINE L'edificio che ospita le sale studio

Il patto fra Progetto Fvg e Fi si allarga anche all'Udc

AMMINISTRATIVE

UDINE Il voto comunale di settembre come palestra per saggiare il peso di un centro moderato in vista delle elezioni regionali della Primavera 2023? Potrebbe essere anche questa la lettura della nuova alleanza che è stata presentata ieri a Udine: Progetto Fvg e Forza Italia, già federate da gennaio scorso in Consiglio regionale, hanno trovato un accordo con l'Udc e si presenteranno con una lista unica alle prossime amministrative, che il 20 e 21 settembre coinvolgeranno 12 Comuni in Friuli Venezia Giulia. Tra questi, Cividale, oggi in mano proprio al Centrodestra moderato, e poi Andreis, Barcis, Caneva, Claut, Montereale Valcellina, Ovaro, Premariacco, Travesio, Valvasone Arzene, Varmo e Villesse. L'accordo per le amministrative è stato illustrato dai tre coordinatori, Sandra Savino per Forza Italia, Sergio Bini per Progetto Fvg e Paolo Urbani per l'Udc. «Un ulteriore passo avanti – hanno affermato - verso l'obiettivo di realizzare pienamente un polo moderato, con il quale poter dare un contributo di peso nella coalizione di Centrodestra. La nostra è un'alleanza naturale, che di fatto si è costruita nel tempo e dal basso, sulla base di punti e visioni comuni, pur provenienti da esperienze diverse di cui continueremo a fare tesoro». e a fine gennaio era stato stretto l'accordo di collaborazione tra i gruppi consiliari di Forza Italia e Progetto FVG, pur rimasti distinti nell'Aula di piazza Oberdan, la scorsa settimana le due forze hanno presentato, a Gorizia, il "Patto per l'Isontino", rafforzando ulteriormente l'intesa e aprendola ad altre forze moderate, come l'Udc o le varie esperienze civiche del territorio regionale che si riconoscano in un modo di fare politica responsabile.

PRESENTATA LA NUOVA ALLEANZA IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE DI SETTEMBRE

«A Udine – hanno proseguito i tre coordinatori - abbiamo compiuto un ulteriore passo verso il consolidamento dei rapporti: alle amministrative di settembre, presenteremo all'elettorato moderato liste unitarie costituite da persone serie, competenti e motivate a contribuire al futuro dei rispettivi Comuni. Siamo aperti ai contributi di quanti si riconoscono in una politica moderata, ragionata e responsabile, che guardi concretamente al bene comune e non agli slogan di una politica urlata». Le urne diranno se l'esperimento funziona.

A.L.

Mascherine e distanze nei centri estivi non passa il ricorso dei genitori

IL CONTENZIOSO

UDINE Mascherine e distanziamento sociale per i bimbi sopra i 6 anni nei centri estivi: non passa il ricorso al Tar Fvg e presentato da alcuni genitori e da un'associazione. Lo rende noto il Coordinamento internazionale associazioni per la tutela dei minori, con sede a Pordenone.

Con decreto presidenziale del 22 luglio scorso, infatti, è stata rifiutata la richiesta di sospensiva delle ordinanze regionali e delle linee guida per la riapertura dei centri estivi, «che prevedono - scrive il Ciatdm - gravosi vincoli, tra cui principalmente l'obbligo delle mascherine per i bambini sopra i sei anni ed il distanziamento sociale; vincoli che hanno comportato una drastica riduzione della capienza dei centri estivi gestiti dai Comuni. Con il ricorso si chiedeva l'abolizione dell'obbligo della mascherina» e «anche il distanziamento sociale si riteneva non risultasse necessario alla luce della attuale fase dell'epidemia e visti i danni potenziali per lo sviluppo psico-fisco dei bambini». Ma il Tar non è stato di questo avviso. Come riassume il Ciatdm, secondo il Giudice «i danni alla salute dei bambini paventati in ricorso, siccome derivanti dall'imposizione di un uso continuativo delle mascherine, non sono nemmeno più astrattamente configurabili dal momento che ormai "la mascherina di protezione delle vie aeree deve essere utilizzata sempre da tutto il personale, mentre per i bambini e ragazzi sopra i 6 anni di età quando non è possibile rispettare il distanziamento fisico di almeno 1 metro"». Secondo i ricorrenti, che speravano in un «cambio di rotta», «né nelle Ordinanze regionali né nel provvedimento del Tar si è tuttavia tenuto conto della minor incidenza epidemiologica del Covid-19 sullo specifico territorio della nostra Regione». Concludono i legali: «In un momento in cui bar, spiagge, piazze e giardini sono ritornati ad essere affollati come prima del lockdown emerge l'incongruenza di cogenti misure restrittive per i bambini».

Consorzi, si ridisegnano le aree degli insediamenti

IMPRESE

UDINE La Regione sta raccogliendo le istanze dei Consorzi di sviluppo industriale in vista della stesura della nuova legge sull'economia che aggiornerà e calibrerà le politiche di sostegno con l'obiettivo di rendere il Friuli Venezia Giulia una regione ad alto tasso di attrattività per nuovi investitori e consolidare così anche un aumento di occupazione. È quanto è emerso nella riunione che l'assessore regionale alle Attività produttive ha avuto ieri con i vertici consorziali nella sede della Regione a Udine. Confermato il ruolo strategico dei Consorzi per attuare le politiche economiche dell'Amministrazione regionale sul territorio, l'assessore ha convenuto sulla necessità di ridisegnare parte dei perimetri delle aree per permettere di rispondere alle richieste di nuovi insediamenti industriali e sull'opportunità di ampliare l'offerta dei servizi alle imprese. La riunione è stata anche l'occasione per fare il punto della situazione dopo la fase acuta dell'emergenza coronavirus, che ha fermato molte attività ma le richieste di nuovi investimenti sono cospicue. Da parte dei consorzi è stata avanzata la proposta di una mappatura puntuale di eventuali aree e immobili da riconvertire, ai fini di una quantificazione dell'ordine di grandezza di risorse necessarie da destinare a linee di finanziamento future per la riqualificazione, ed è stato richiesto un abbassamento della soglia minima di investimento necessaria per legge da parte delle imprese per venire incontro alle necessità delle piccole imprese artigiane.

REGIONE La sede

ATTIVITÁ CHIUSA DA MESI

Il capogruppo di Amo: tutta l'area circostante il complesso di pregio risente ora di un sostanziale abbandono

Ostarie, deserto anche il secondo bando per assegnarne la gestione

▶Delle Fratte: si deve intervenire per rilanciare il locale storico ai Battuti

▶Nonostante l'affitto sia stato ribassato in Comune non sono arrivate offerte

OSTARIE FURLANE L'esterno del locale storico ai Battuti, chiuso da mesi. Anche il secondo bando per darlo in gestione è andato deserto

SAN VITO

È andato deserto anche il secondo bando per assegnare una nuova gestione dell'Ostarie furlane al complesso dei Battuti di San Vito. E il consigliere Valerio Delle Fratte inoltra subito un'interpellanza, ribadendo che quello «è un luogo che va valorizzato». In vista del consiglio comunale del 30 luglio, tra le interpellanze in agenda c'è dunque anche quella del capogruppo di Amo San Vito, che invita sindaco e giunta a intervenire per rilanciare l'Ostarie e l'area che la circonda. Partendo dalla premessa «che l'attività risulta al momento inattiva e tutta l'area risente di un sostanziale abbandono e considerato che sarebbe assolutamente deprecabile che un complesso storico-architettonico come quello su cui insiste detta attività non abbia una giusta valorizzazione in termini culturali, economici e turistici» chiede al sindaco e all'assessore competente per avere informazioni in merito.

CHIUSA DA MESI

Effettivamente la porta dell'osteria risulta chiusa da mesi. Scaduto il 14 febbraio a mezzogiorno il termine per poter partecipare al secondo bando per la gestione dell'attività inserita nel complesso dei Battuti, anche in questo caso non sono giunte offerte in municipio. Eppure rispetto al primo bando, anch'esso andato deserto, il Comune aveva provveduto a ribassare il prezzo di affitto mensile del locale, passando da 2.500 a 1.500 euro. Bando che prevede comunque una serie di paletti da rispettare: il gestore deve proporre prodotti a chilometro zero e nel locale non possono essere installate slot machines o altri impianti per il gioco d'azzardo. Verso la fine del 2019 la Giunta, alla scadenza del termine per la gestione e dopo che il precedente gestore dell'attività, proveniente dalla provincia di Udine, aveva chiuso anzitempo, aveva stabilito delle linee di indirizzo per il locale di proprietà comunale.

IL DISCIPLINARE

«Scopo di questo locale - si legge nel "disciplinare" - non è semplicemente quella di pubblico ristoro, ma anche di punto di incontro e di socializzazione della cittadinanza, in stretto rapporto con lo sviluppo delle attività di promozione turistica e culturale promosse dall'amministrazione comunale, per dare impulso all'arrivo di visitatori e lanciare i prodotti tipici locali». Il Comune sperava che con il ribasso si facessero avanti dei potenziali gestori, ma così non è stato. Poi, poco dopo la chiusura dei termini del secondo bando, è iniziato il periodo di lockdown e la questione è rimasta congelata. Ora l'amministrazione comunale è chiamata ad aprire una nuova riflessione, valutando il tutto alla luce dei nuovi scenari legati proprio all'emergenza Covid-19. Da evidenziare infine che in vista del Consiglio di giovedì, Delle Fratte ha presentato interpellanze anche sul progetto della cittadella dello Sport e sulla stabilizzazione del mercato di Ligugnana ("non abbiamo aggiornamenti in merito") e sulle modalità di ripartenza della scuola a San Vito a settembre.

Pasolini nei clic di Becchetti al Centro studi

▶La mostra rimarrà aperta sino a ottobre con ingresso libero

CASARSA

Rimarrà aperta tutta l'estate e parte dell'autunno (fino all'11 ottobre) e costituirà un ulteriore motivo di richiamo turistico non solo per Casarsa ma per l'intero Friuli Venezia Giulia, la mostra fotografica "Pier Paolo Pasolini attraverso lo sguardo di Sandro Becchetti: frammenti di una narrazione", inaugurata sabato nel giardino del Centro studi Pasolini.

Curata da Valentina Gregori, che l'ha presentata al pubblico insieme con Piero Colussi, il quale ha collaborato alla realizzazione, «la mostra è stata organizzata nonostante le tante difficoltà legate all'emergenza Covid-19» ha evidenziato la neo presidente del Centro studi, Flavia Leonarduzzi, alla sua prima uscita pubblica nella nuova veste. Leonarduzzi ha poi rilevato che l'esposizione «testimonia uno degli impegni specifici del Centro, ovvero offrire ai visitatori occasioni di approfondimento e ricerca sulla figura di Pasolini anche attraverso i percorsi espositivi proposti. Un risultato che è il frutto di un importante lavoro di squadra che vede insieme al Centro studi, il Comune di Casarsa, la Regione e la Fondazione Friuli».

Un momento importante per il territorio e per il suo presidio culturale più importante, salutato con soddisfazione anche dalla sindaca Lavinia Clarotto. Per la prima volta nella sua completezza si potrà dunque vedere il servizio fotografico realizzato tutto in una giornata del 1971 dal fotografo romano Sandro Becchetti (1935-2013) nella casa di Pasolini all'Eur, in via Eufrate 9, dove viveva dal 1963 assieme alla madre Susanna Colussi e alla cugina Graziella Chiarcossi. Scatti intensi e spesso intrisi di tenerezza, che testimoniano la presenza dolce e silenziosa di Susanna accanto al figlio. Una sequenza straordinaria, quella colta dall'obiettivo di Becchetti, con una rara sensibilità. Tre le sezioni in mostra, lungo un percorso che si sviluppa sui diversi piani di Casa Colussi, comprendendo anche gli straordinari ritratti di alcuni degli amici più cari di Pasolini (Bernardo Bertolucci, Dacia Maraini, Natalia Ginzburg, Federico Fellini) e alcune immagini in bianco e nero dell'orazione funebre tenuta da Alberto Moravia in onore dell'amico Pier Paolo a Campo dei fiori. La mostra è aperta anche al sabato e alla domenica, l'ingresso è libero.

E.M.

INAUGURAZIONE La presentazione della mostra in giardino

Percorso ciclopedonale, ponte sulla roggia e nuove luci nel Borgo antico

VALVASONE ARZENE

Nei giorni scorsi si è riunita la commissione edilizia integrata, composta oltre che da tecnici anche da alcuni rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione consiliare, con il compito di valutare ed esprimersi nel merito di progetti finanziati con la legge 2 del 1983, norma destinata ad aiutare i Comuni caratterizzati dalla presenza di un centro storico di primaria importanza. Nel tempo, il borgo di Valvasone ha ricevuto grazie a questa norma oltre 13 milioni di euro che sono stati utilizzati per riqualificare e dare lustro agli edifici pubblici, come il castello e le vie e piazze dell'antico abitato, ma anche alcuni ambiti esterni come via Trieste, via Trento o via Pozzodipinto. In particolare, la commissione edilizia integrata ha dato il via libera a tre progetti di rilevante interesse e che cambieranno in parte il paese della rievocazione storica. «Innanzitutto è stato autorizzato il nuovo percorso ciclo pedonale che unirà la zona sud del centro storico a via Marzona con una nuova passerella sopra l'antica Roggia dei Molini - spiega il sindaco Markus Maurmair -. Questa opera ridurrà le distanze per i residenti di una popolosa area del Comune con il cuore del borgo». Migliorerà, infatti, l'accessibilità della zona residenziale più a sud del borgo castellano, mettendo in collegamento il centro coi residenti di via Marzona, via degli Artigiani e via Trieste. Il progetto prevede la realizzazione di un ponte e di una nuova pista ciclabile (costo: 200 mila euro). Il sindaco ha poi annunciato altri interventi: «Anche l'effetto scenografico notturno della "città del silenzio", come descriveva Pier Paolo Pasolini nei suoi racconti sul territorio, si gioverà di un intervento di riqualificazione dell'illuminazione pubblica con la realizzazione di una suggestiva rete di punti luce che sottolineeranno la presenza dei portici che abbracciano il duomo e accompagnano i visitatori lungo via Erasmo e via San Pietro». Infine, un nuovo piccolo adeguamento del castello che sarà interessato dalla messa a dimora di un serramento a chiusura dei balconi che si affacciano sul cortile interno, per evitare la dispersione termica garantendo una maggiore confortevolezza a chi lo utilizza per eventi conviviali o di formazione. «L'insieme delle opere autorizzate supera i 300mila euro - conclude il suo intervento il sindaco Markus Maurmair- e nelle prossime settimane la giunta comunale sarà chiamata ad autorizzare i conclusivi progetti esecutivi per poi procedere con procedure di affidamento diretto o di gara così da far partire al più presto i cantieri in uno dei Borghi più belli d'Italia». Club coordinato proprio da Valvasone Arzene e che nei giorni scorsi con l'ingresso di Strassoldo ha visto salire a tredici la famiglia dei Borghi più belli d'Italia del Friuli.
(em)

CASTELLO Una suggestiva immagine dell'antico maniero a Valvasone

Sport Udinese

BRAM NUYTINCK

Il problema alla caviglia accusato a Cagliari non è grave ma per l'olandese la stagione può considerarsi conclusa

I FRIULANI VOGLIONO CALARE IL POKER

▶A metà gennaio chiusero il girone d'andata con tre vittorie e ora Lasagna e compagni puntano ad arrivare a quota quattro

▶Domani contro il Lecce aggrappato alla volontà di salvarsi e domenica con il Sassuolo serviranno entusiasmo e motivazioni

IL PUNTO

UDINE Un'altra dimostrazione di forza, una limpida, convincente vittoria che ha evitato di scongiurare il pericolo di sfregiare il capolavoro firmato tre giorni prima contro la Juventus. Nel momento topico del campionato l'Udinese mostra il suo vero volto, quello di squadra che privilegia il collettivo, sa essere propositiva ed equilibrata, anche se qualcuno aveva criticato il piano tattico, il 3-5-2 che sarebbe stata la causa dei malesseri accusati di tanto in tanto specie nel girone di andata. Figurarsi se è il modulo la chiave di volta del cambio di velocità dei bianconeri. Nel calcio contano altri fattori prima del canovaccio tattico: la qualità e la compattezza, il saper affondare i colpi anche con gli esterni e i centrocampisti, trovare soluzioni per consentire a chiunque di essere pericoloso in zona gol.

Nelle prime quattro posizioni in classifica troviamo tre compagini che adottano il 3-5-2, ma non crediamo che se si fossero affidati ad un altro sistema sarebbero riuscite a scalzare dal trono la Juventus. A Cagliari, pur priva di Fofana che Gotti ha lasciato in panchina a rifiatare, l'Udinese ha legittimato il successo con una prestazione importante per 75', in particolare nel primo tempo contro un Cagliari impreparato a fermare il ciclone bianconero, ma che ha avuto la fortuna di limitare i danni, sempre nei primi 45'.

Nella ripresa la musica è un po' cambiata, il match è diventato equilibrato, ma gli unici pericoli Musso li ha corsi nel finale. Ovvero è stato concesso all'avversario, che non è certo l'ultimo della classe, il minimo sindacale.

TUTTI INSIEME A CAGLIARI Così i calciatori dell'Udinese, titolari e riserve, a fine partita

SEI MESI DOPO

Era dal fine girone di andata che la squadra di Gotti non vinceva due gare di seguito, ma non è finita, può e vuole superarsi, punta al poker (all'andata con Cagliari, Lecce e Sassuolo fu solo tris) che verrebbe calato in caso di vittorie domani contro il Lecce e poi a Reggio Emilia nell'ultimo atto del torneo. L'obiettivo è alla portata di una squadra che in campo si trova a memoria. Ognuno svolge il compito con estrema diligenza, il centrocampo funziona a meraviglia e ne trae beneficio anche la difesa, troppe volte criticata ma che ora appare sicura come reparto e individualità; l'attacco si è svegliato e ha raddoppiato il bottino, rimuovendo anche il problema realizzativo.

RIMPIANTI PASSATI

L'Udinese è una delle piacevoli realtà del post lockdown, tra le più spettacolari e concrete, più preparate fisicamente e più vincenti, tanto che c'è il rimpianto di aver regalato troppi punti per tre quarti del cammino. Un peccato, perché i bianconeri potevano divertire, divertirsi e viaggiare sistematicamente in posizione mediana. La soddisfazioni però non mancano: De Paul, Fofana E Musso si sono posti prepotentemente alla ribalta, con il primo che va considerato il migliore dei numeri dieci con Dybala e Papu Gomez, gli altri due tra i più bravi in assoluto nei rispettivi ruoli. Senza scordarci di Sema, del "nuovo" Lasagna, di Stryger, della "scoperta" Walace.

BRAM NUYTINCK

L'Udinese si è allenata ieri mattina in palestra per svolgere un lavoro defatigante. Chi non ha giocato a Cagliari si è sottoposto invece a una seduta tecnico tattica al "Bruseschi". Per quanto concerne Nuytinck, uscito nel primo tempo per un problema alla caviglia, le sue condizioni sono meno gravi del previsto anche se per lui campionato e stagione sono ormai conclusi. Contro il Lecce domani – alle 19.30 - l'olandese sarà rimpiazzato da Samir. Non ci sarà nemmeno Stryger, squalificato di turno, per cui sulla destra dovrebbe agire Ter Avest, ma non è nemmeno da escludere che su quella corsia venga posizionato Sema, con Zeegelaar a sinistra. Di conseguenza rientrerà Fofana nel ruolo di mezzala sinistra. In attacco si profila il tandem Nestorovski-Lasagna. Oggi i bianconeri sosterranno la rifinitura alle 19.

Guido Gomirato

Davanti a Juventus, Inter e Milan

Musso e i bianconeri primi nella classifica di gare senza reti subite

(ste.gio.) Tra le tante buone notizie della vittoria di Cagliari, c'è anche il fatto di non aver subito gol. Un buon dato, che però non è di certo una novità per l'Udinese, che consolida il suo primato nella speciale graduatoria dei "clean sheets" di quest'anno. Detto in italiano, le partite senza subire gol. Lo 0-1 di Cagliari è stato il tredicesimo turno in cui Juan Musso non ha dovuto raccogliere la palla in fondo al sacco nell'arco dell'intera partita; la quinta volta in trasferta, a fronte di 8 volte alla Dacia Arena. Delle 13 occasioni, forse quella sarda è stata la prima vera volta in cui il portiere argentino non ha dovuto compiere straordinari per abbassare la saracinesca, con tanti ringraziamenti mandati a Joao Pedro per il clamoroso errore al 93'. Ma la fortuna sa togliere e anche dare. Il dato condisce una stagione ottima per l'ex Huracan, ormai considerato a pieno titolo uno dei migliori portieri dell'intero campionato italiano. Dalla ripresa del campionato, l'Udinese ha lasciato gli avversari senza gol per 4 volte, allungo che le ha permesso il sorpasso sull'Inter e alla Juventus, attualmente entrambe a 12 nella graduatoria, mentre segue con 11 il Milan. Nelle ultime due giornate l'Udinese cercherà di dare una mano a Juan Musso a confermarsi in vetta a questa classifica; sarebbe un bel riconoscimento personale per l'estremo difensore argentino, ma anche un'ulteriore valorizzazione del calciatore, che andrebbe ad aumentare il suo già importante valore di mercato quando si verificherà una sua possibile cessione. Musso si gode questo primato dividendo però i meriti con tutti i suoi compagni di squadra, a cominciare dagli attaccanti che sono i primi a sacrificarsi quando la squadra non è in possesso di palla. Lo stesso Sebastien De Maio ha esaltato la bontà della fase difensiva dell'intera squadra, senza però togliere i grandi meriti dello stesso Musso, che spesso è stato determinante per mantenere la porta inviolata, e basti pensare al rigore parato a Petagna al 98' di Udinese-Spal.

FINITA LA E-ACADEMY

Domenica 26 luglio si sono giocate le finali della eAcademy dell'Udinese su Fifa20 e eFootballPes2020. A laurearsi campioni e sbaragliare la concorrenza sono stati Riccardo Nordio, veneziano di 23 anni, per quanto riguarda Fifa20, e Yuri Bacoli, 28 anni di Latina per eFootballPES2020. La fine di un torneo molto combattuto che ha visto oltre 40 ragazzi iscritti darsi battaglia, fino alla vittoria dei due migliori.

L'ultima magia post quarantena è il risveglio degli attaccanti

LA CHIAVE

UDINE Luca Gotti ce l'ha fatta con tre giornate di anticipo: l'allenatore veneto ha raccolto i cocci della gestione Tudor e ha portato i bianconeri in salvo con una crescita esponenziale della qualità del gioco e dello spirito di gruppo, soprattutto dopo il lockdown.

Da lì in poi la squadra friulana, pur con qualche inciampo, ha raccolto i frutti del proprio lavoro, portando a casa l'obiettivo stagionale. E sul petto di Gotti non saranno poche le medaglie appuntate alla fine di questa travagliata stagione: il mister bianconero ha infatti riportato alla luce la qualità di Bram Nuytinck, passato da elemento di troppo per Tudor a colonna della difesa. E non solo: tra i meriti da ascrivere a Gotti ce ne sono tanti altri, a cominciare dalla valorizzazione di Ken Sema, che ora l'Udinese potrebbe cercare di trattenere in Friuli dopo l'ottima stagione disputata; ha ascoltato le necessità di Fofana, spostandolo nel ruolo di mezz'ala sinistra, dove riesce a fare grandi danni alle difese avversarie. E la lista non finisce qui: è sempre Gotti ad aver inquadrato tatticamente Rolando Mandragora, perfetto in cabina di regia più che nel ruolo di mezz'ala, ha responsabilizzato De Paul e, infine ha anche affrontato alla grande l'emergenza infortuni, che la società aveva previsto, valorizzando un Walace che ora strizza l'occhio alla permanenza in bianconero per la prossima stagione.

DIECI LE RETI SIGLATE IN ALTRETTANTE GARE DALLE PUNTE, QUANTE NE AVEVANO FATTE NELLE VENTICINQUE PARTITE PRECEDENTI

TRE MOSCHETTIERI

Ultima cosa, ma non per importanza, ha sistemato un attacco che aveva sempre prodotto tantissime occasioni da gol, facendo però estrema fatica a concretizzarle. Dopo la sospensione per la pandemia da Covid-19, gli attaccanti hanno segnato 10 gol per la salvezza della squadra, praticamente tanti quanti i tre moschettieri avanzati ne avevano realizzati nelle precedenti 25 giornate di campionato. E ora hanno due giornate per continuare a migliorare questo dato.

Parliamo di tre moschettieri perché Lukasz Teodorczyk ha deciso, al contrario di D'Artagnan, di non impegnarsi per entrare nel gruppo. Sono stati solo tre gli attaccanti ad andare a segno (eccezion fatta per il guizzo di Pussetto a Torino prima della cessione): Stefano Okaka, Ilija Nestorovski e Kevin Lasagna.

Il capitano bianconero è l'emblema dell'exploit dopo la ripresa del campionato, passato da 4 gol fatti a 10 con sei sigilli in cinque partite di fila. Okaka e Nestorovski si sono limitati, si fa per dire, a due reti a testa, determinanti in quattro vittorie: contro Spal e Cagliari l'ex Watford, contro Roma e Juventus l'ex Palermo. In pratica solo Okaka ha rallentato rispetto al pre-lockdown, nonostante i sette chili persi nella fase di lavoro individuale a campionato fermo facessero presagire il meglio per lui. Il dieci in pagella i tre attaccanti lo hanno comunque preso, e ora puntano Lecce e Sassuolo per prendere la lode, e non solo.

TEODORCZYK AL PALO

UNITI Ilija Nestorovski e Kevin Lasagna, otto gol dopo la quarantena

Dal turbinio di infortuni per la squadra di Gotti, che hanno coinvolto in seguito Mandragora, Jajalo e in ultimo Nuytinck, potrebbe tirarsi fuori per il rush finale del campionato l'attaccante polacco Teodorczyk.

Il 91 bianconero continua a lavorare e proverà a stringere i denti per esserci negli ultimi 180 minuti: la beffa di chiudere la stagione con zero gol lo preoccupa, la voglia di partecipare alla festa del gol che sta caratterizzando il finale dell'Udinese è tanta. Se così non fosse, ci penseranno i soliti tre moschettieri a cercare la via della rete, sfruttando il buon momento di tutti i centrocampisti ed esterni che stanno vivendo un ottimo momento e la cui crescita non è una casualità per l'aumento della capacità realizzativa dell'Udinese, uno dei non pochi meriti del tecnico veneto.

Stefano Giovampietro

di Fulvio Collovati

Complimenti alla famiglia Pozzo, che da 26 anni garantisce al pubblico di Udine la ribalta della Serie A grazie a una gestione oculata e competente, tra le più lungimiranti d'Europa. In Italia in questo periodo possono vantare una così lunga permanenza in massima serie solo le quattro squadre di Milano e Roma. E questo dato rende ancora più significativo il record dell'Udinese, che rispetto alle metropolitane ha un bacino d'utenza ridotto; eppure ha saputo dotarsi di uno stadio, che a Milano e nella Capitale è ancora un miraggio per il momento disegnato sulla carta dei progetti. Per capacità di programmazione, abilità nello scouting e amministrazione finanziaria, il club friulano rappresenta un unicum nel panorama del calcio italiano: quale altra società di provincia riesce a conciliare i risultati sportivi con le ragioni del bilancio? L'Udinese compra bene investendo il giusto per le sue possibilità, ma soprattutto riesce a valorizzare i propri calciatori per poi lanciarli nei club che primeggiano nei campionati più importanti d'Europa.

SIMBOLO DELLA RINASCITA Rodrigo De Paul è arrivato all'Udinese il 20 luglio 2016 e la sua maturazione e consacrazione come calciatore è coincisa con quella del gruppo bianconero, che nel tempo è riuscito ad assumere un'identità tattica e agonistica definitiva

I DIVERSI MERITI DI UNA SALVEZZA NON SCONTATA

▶«La serie A da 26 anni è un traguardo unico nelle piccole società del campionato italiano»

▶«Ai De Paul e Fofana seguiranno altri talenti Gotti è il tecnico giusto per il progetto dei Pozzo»

GLI ULTIMI GIOIELLI

Quest'anno in vetrina sono finiti De Paul (per lui è stata una conferma dopo le già buone stagioni passate) e Fofana. L'ivoriano ha avuto alti e bassi, ma in questa stagione ha dato l'impressione di aver finalmente raggiunto la maturità e la sicurezza per esprimere con continuità il suo talento e la sua potenza fisica.

Quanto all'argentino, ha saputo ripetersi, consacrandosi come leader non solo tecnico, ma anche caratteriale! Ha inoltre dimostrato nelle sfide contro le big di essere all'altezza e forse anche superiore dei pari ruolo avversari e di potersi ritagliare un posto al sole. Le prestazioni contro Napoli e Juventus lo hanno elevato a un livello di top player. L'aver dimostrato di poter giocare in diversi ruoli del centrocampo e all'occorrenza anche davanti, fa di lui un prezioso jolly. E sappiamo bene quanto gli allenatori impazziscano per i calciatori che garantiscono qualità in differenti posizioni del campo. Logico che il numero 10 bianconero sia diventato un uomo mercato: sulle sue tracce, oltre a Juventus e Napoli, contro cui ha incantato, ci sono anche Inter e Roma, tutte interessate e pronte ad ascoltare le richieste dei Pozzo per aggiudicarsi le sue prestazioni. Ma per convincere l'Udinese a privarsi del loro gioiello servirà un'offerta congrua, dai 40 milioni in su...

In caso di cessione si porrà il problema della sostituzione che dovrà essere adeguata in prospettiva. Pierpaolo Marino e il suo staff sapranno senz'altro trovare un erede all'altezza. Del resto a ogni eventuale (perché non è scontato che i gioielli cambino maglia) partenza corrisponderà un arrivo per mantenere inalterata la competitività della rosa e provare anche ad aumentarla: la dirigenza friulana, come ha insegnato nel passato, saprà individuare i profili ideali per rinforzare la squadra in ogni reparto.

IL CAMPO

Tornando al verdetto di questa travagliata stagione, la salvezza con due giornate d'anticipo è un traguardo tutt'altro che scontato in un campionato sconvolto dal Covid-19. E l'obiettivo per l'Udinese è di migliorare il 12esimo posto della scorsa stagione, ma per farlo serviranno due vittorie contro Lecce e Sassuolo; siamo certi che i bianconeri faranno di tutto per ottenerle! Questo è un gruppo che nel momento più difficile ha saputo ritrovare forma fisica e motivazioni e la dimostrazione l'ha data il campo con le ultime prestazioni più che positive, per cui anche contro il Lecce, alla disperata ricerca della vittoria per sperare quantomeno di riagguantare il Genoa al quart'ultimo posto, i bianconeri non regaleranno nulla, come è giusto che sia nella lealtà dello sport. Quanto all'allenatore, Gotti merita un plauso per l'eccellente lavoro svolto: la sua Udinese ha un'identità precisa e un gioco collaudato e non è un caso che abbia dato filo da torcere a tutte le big, affrontandole senza rinunciare al proprio credo, come testimoniato dalla straordinaria vittoria in rimonta sui campioni d'Italia della Juventus! I risultati parlano per lui e il tecnico originario di Adria potrebbe essersi guadagnato la riconferma per la prossima stagione.

Via alla terza settimana di attività

Boom di iscrizioni a Martignacco con l'Udinese Camp

Il primo lunedì post-salvezza aritmetica dell'Udinese è stato anche quello che è coinciso con l'inizio della terza e ultima settimana degli Udinese Summer Camp, che chiuderanno il loro giro nel territorio in quel di Martignacco. Ieri mattina ha avuto inizio il terzo e ultimo turno, dopo le esperienze formative di Casarsa della Delizia e di Manzano. L'Udinese abbraccia la vicina Martignacco, dove forse non a caso si è verificato il pienone, con ben ottanta iscrizioni raggiunte di ragazzi tra i 6 e i 14 anni pronti a dedicare cinque giornate di full-immersion al pallone, in compagnia di qualificati istruttori bianconeri che insegneranno fondamentali tecnico-tattici ai partecipanti e a condividere con loro momenti ludici di aggregazione. Venerdì la cerimonia conclusiva dell'edizione 2020 degli Udinese Summer Camp.

SPORT E DIVERTIMENTO La terza e ultima settimana dell'Udinese Camp è iniziata ieri a Martignacco con ottanta ragazzi e ragazze

Sport Pordenone

L'ULTIMA INSIDIA

Il Cittadella battendo al 94' il Venezia continua a rimanere in corsa per il quarto posto che vale la semifinale per la A

sport@gazzettino.it

G | Martedì 28 Luglio 2020
www.gazzettino.it

PORDENONE, LA CORSA CONTINUA

▶Contro la Salernitana i neroverdi sfiorano la vittoria e incamerano il punto che vale comunque i play off

▶Burrai su rigore non sbaglia e porta in vantaggio i ramarri raggiunti poi su un'altra massima punizione più discutibile

PORDENONE	**1**
SALERNITANA	**1**

GOL: pt 18' rig. Burrai, 26' rig. Di Tacchio

PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio 7; Almici 6, Barison 6, Bassoli 6 (st 22' Camporese 6), Gasbarro 5,5 (st 10' Semenzato 6); Misuraca 6,5, Burrai 6, Pobega 6,5 (st 39' Mazzocco sv); Gavazzi 5,5 (st 39' Tremolada sv); Ciurria 5,5, Bocalon 5,5 (st 10' Candellone 5,5). All.: Tesser 6. A disp.: Bindi, Stefani, Strizzolo, Chiaretti, Pasa, Zanon, Zammarini.

SALERNITANA (3-5-2): Vannucchi 6,5; Aya 5, Heurtaux 6,5, Jaroszynski 6; Cicerelli 6,5, Dzizcek 5, Capezzi 5,5 (st 36' Akpa Akpro 6), Di Tacchio 6,5, Curcio 5,5; Gondo 6 (st 43' Djuric sv), Giannetti 6,5. All.: Ventura 6. A disp.: Micai, Migliorini, Jallow, Karo, Galeotafiore, Iannone, Maistro.

ARBITRO: Pezzuto di Lecce 5.

NOTE: ammoniti Giannetti, Di Tacchio, Gasbarro, Aya, Dzizcek, Mazzocco, Barison e l'allenatore Ventura. Angoli 2-6. Recuperi 2' pt e 6' st. Porte chiuse.

AL ROCCO

TRIESTE Il Pordenone fa 1-1 contro la Salernitana e infila il secondo pareggio consecutivo. Fissano il risultato i rigori di Burrai e Di Tacchio nel primo tempo, ma è il gol al 93' di Proia in Cittadella-Venezia a togliere la ciliegina dalla torta preparata per la festa neroverde. Il Pordenone ha messo in cassaforte i play off - traguardo storico per i ramarri, che bazzicano la formula dai tempi della serie D - ma perso, al momento, la certezza aritmetica almeno del quarto posto proprio nel finale di giornata. Bisognerà vincere l'ultima a Cremona per essere certi di evitare il primo turno eliminatorio. Insomma, a 90 minuti dal termine, il tabellone del finale di stagione è ancora da stabilire.

TIRO DEL VANTAGGIO Salvatore Burrai contro la Salernitana non sbaglia dal dischetto e segna di potenza

SFIDA DAL DISCHETTO

Il Pordenone parte forte: è il solito Pobega a sradicare il pallone a un distratto Dzizcek e a incenerire la difesa campana, ma per sua sfortuna sull'assist al centro Ciurria arriva in leggero ritardo all'appuntamento con il gol del vantaggio. La Salernitana tiene con la difesa guidata dall'ex Udinese Heurtaux, ma è il centrocampista polacco a vestirsi di neroverde: retropassaggio incomprensibile per Ciurria, che però non impensierisce Vannucchi, preferito a Micai. I campani fanno infuriare il tecnico Ventura con giocate sempre imprecise, specie nei disimpegni a centrocampo. Il Pordenone sale di tono e al 18' trova un rigore per un tamponamento di Aya su Gavazzi in area. Rigore solare, dal dischetto Burrai esorcizza l'errore contro il Pisa e scaraventa potente al centro della porta il gol dell'1-0, il quarto del suo campionato. Bocalon non riesce a dare peso davanti e la spinta di pura rabbia agonistica della Salernitana porta a un rigore anche nell'altra area. Su corner ci sono una serie di contatti con Di Tacchio che commette fallo su Burrai e Pobega che tira la maglia di Heurtaux: per Pezzuto prevale la seconda ed è massima punizione, che Di Tacchio batte per il pari ospite. La rabbia frena i ramarri, con Di Gregorio, provvidenziale a deviare in corner un colpo di testa insidioso di Giannetti. Sempre l'estremo difensore neroverde, non a caso seguito dal Monza di Berlusconi, è reattivo a uscire sui piedi di Gondo, liberato in campo aperto da un lancio di Jaroszynski, e il primo tempo finisce 1-1.

DIFESE IN CATTEDRA

La ripresa è molto fisica e spigolosa, tra le proteste contro l'arbitro Pezzuto apparso non al meglio ieri sera, a superare le occasioni da gol. Le difese di Pordenone e Salernitana hanno la meglio sugli attacchi, generosi ma poco incisivi. Ci provano gli ospiti con una torsione aerea di Gondo che finisce fuori. La squadra di Ventura viaggia molto sulla destra, con Cicerelli a mettere in difficoltà Gasbarro, non a caso sostituito da Semenzato: il terzino neo entrato ha l'occasione più grande, sventata da un bel tuffo di Vannucchi che devia in corner. Nel mezzo, la spinta dei ramarri culmina in un'occasione solo potenziale di Gavazzi, che ha la colpa e la sfortuna di non accorgersi che il pallone è davanti a lui, mentre Vannucchi riesce ad anticiparlo per un soffio. Di Gregorio amministra senza ansie, bloccando una conclusione di Giannetti centrale e poco altro. Nel finale Ventura ci prova con i centimetri di Djuric ma non basta. Finisce 1-1: il Pordenone festeggia i playoff anche se la vittoria del Cittadella profuma di beffa; la Salernitana può solo sperare in risultati favorevoli per acciuffare l'obiettivo centrato dai neroverdi.

Stefano Giovampietro

I commenti a caldo

Tesser: «Risultato fantastico, ce la giocheremo fino in fondo»

(ste.gio.) Il Pordenone, al primo anno di Serie B, compie l'impresa di raggiungere aritmeticamente i playoff con un turno di anticipo. Un obiettivo che nessuno magari avrebbe previsto a inizio stagione ma che è diventato qualcosa di tremendamente concreto nel corso dell'anno. E Attilio Tesser lo sottolinea ai microfoni di Rai Sport: «È un risultato davvero straordinario, è stato bellissimo raggiungere la salvezza con largo anticipo, che era l'obiettivo principale della stagione del Pordenone, e ora raggiungere i playoff è qualcosa di fantastico, e lo dicevo già prima della gara: questi ragazzi sono stati davanti in classifica per gran parte del campionato, e ora vogliamo giocarcela fino in fondo». La sfida contro la Salernitana è stata intensa e molto tosta, e nella gara per uomini duri c'è stato spazio per qualche dubbio sulle scelte arbitrali, in particolare il rigore assegnato agli ospiti: «Episodi dubbi in una partita così tesa e così sentita - ammette con onestà Tesser - come quella di stasera possono anche essere normali. Alla fine ci giocavamo tanto: noi i playoff aritmetici e loro uno degli ultimi pass per gli stessi playoff. e stata una partita molto intensa tra due squadre che hanno cercato fino all'ultimo di superarsi. Alla fine l'avevamo impostata bene con il nostro palleggio e le nostre ripartenze, è un peccato solo aver preso questo rigore su sviluppi di calcio d'angolo. E' il mio unico rammarico ma per il resto sono molto soddisfatto».

TRA I PALI Michele Di Gregorio, garanzia anche contro la Salernitana

LE PAGELLE

Pobega trascina Bocalon prevedibile

DI GREGORIO 7
Nel primo tempo è stato protagonista di una provvidenziale deviazione in angolo su colpo di testa ravvicinato di Heurtaux. Poco dopo legge bene un assolo di Gondo e lo anticipa in uscita bassa. Attento anche nel secondo tempo pur non molto impegnato.

ALMICI 6
A corrente alternata. Qualche buon anticipo, qualche indecisione. Nella seconda parte si fa anticipare troppo facilmente da Giannetti che però in semi rovesciata tira alto. Nel complesso la sua prestazione merita la sufficienza.

BARISON 6
Non sempre lucido nelle chiusure. Ha fatto comunque valere la sua fisicità, la sua bravura nel gioco aereo. Bene o male ha dunque tenuto.

BASSOLI 6
Il suo lo ha fatto, specie nel secondo tempo – nulla di trascendentale - poi ha dovuto uscire anzitempo per un problema fisico.

CAMPORESE 6
Lotta come un leone nel momento di maggior sofferenza della propria squadra.

GASBARRO 5,5
Non ha iniziato male, poi ha incontrato qualche difficoltà nelle chiusure. Infine dopo essere stato ammonito nei primi minuti della ripresa, è stato richiamato in panchina per far spazio a Semenzato.

SEMENZATO 6
Benino. Abbastanza attento, sfiora il gol al 38' della ripresa con un destro angolato sventato in angolo dal portiere dei campani.

MISURACA 6,5
Una prestazione sicuramente lodevole, ben piazzato, concreto, ha recuperato palloni, non ha mai voluto strafare anche se pure lui nel finale ha denunciato un calo fisico.

BURRAI 6
Non una delle sue migliori esibizioni, del resto non era facile trovare spazi contro un avversario molto compatto, anche se è esente da errori evidenti. Ha avuto il merito di realizzare con freddezza il rigore del temporaneo 1-0

POBEGA 6,5
Il suo primo tempo è stato notevole. Ha giocato a tutto campo come gli riesce quando è in giornata di vena, la sua velocità, i suoi strappi, la sua potenza hanno creato non pochi problemi al sistema difensivo. E' stato lui a propiziare il calcio di rigore con cui i neroverdi sono passati in vantaggio con una proiezione in verticale alla quale si è opposto fallosamente da Aya. Poi ingenuamente commette il fallo su Heurtaux e l'avversario pareggia su rigore.

MAZZOCCO sv
Fa rifiatare nel finale il numero 24 che ha dato tutto.

GAVAZZI 5,5
Non sempre lucido quando si è trattato di imbucare per le punte.

TREMOLADA sv
Pochi minuti per tenere palla, per sperare nella giocata vincente.

CIURRIA 5,5
Gran movimento, ma scarsa concretezza. Ma non era facile trovare lo spazio giusto.

BOCALON 5,5
Una serata non delle migliori la sua, un po' lento e prevedibile nelle mosse. Facile preda per la difesa campana.

CANDELLONE 5,5
Entra dà tutto, rincorre l'uomo, ma quando si tratta di superare l'avversario incontra qualche difficoltà. Di palloni giocabili però ne ha avuti pochi.

Allenatore TESSER 6
La squadra ha cercato di assecondarlo, ha dato tutto, ma la fatica nella ripresa si è fatta sentire condizionando un po' tutti. Il pari però va bene.

Guido Gomirato

Cultura & Spettacoli

LA NOVITÀ
IL FESTIVAL DI AQUILEIA SI SVOLGERÀ IN CONTEMPORANEA NELLE PIAZZE CAPITOLO E PATRIARCATO

CONOSCERE IL PASSATO Un'immagine del film della Scuola Archeologica italiana di Atene

Questa sera prima serata del festival di Aquileia che proporrà documentari internazionali e incontri dedicati al passato

L'archeologia vive sul grande schermo

UNDICESIMA EDIZIONE

Cinema, archeologia, viaggio al centro dell'Aquileia Film Festival che inaugura questa sera il cartellone 2020. Organizzato dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con Archeologia Viva e Firenze Archeofilm e il patrocinio del Comune di Aquileia, si svolge seguendo la formula ormai rodata, proponendo cinque serate da martedì 28 a venerdì 31 luglio e lunedì 3 agosto, nel rigoroso rispetto della normativa anti Covid-19.

LE NOVITÀ

Per la prima volta l'evento si svolgerà in contemporanea sulle due piazze – piazza Capitolo e piazza Patriarcato - che circondano la Basilica, che potranno ospitare 500 spettatori per ogni piazza. È obbligatoria la prenotazione on-line entro le 14.00 del giorno dell'evento per partecipare alle serate: compilando il form sul web, in risposta si riceverà una mail con il biglietto d'ingresso e il posto assegnato da esibire anche su smartphone ai varchi d'ingresso. I posti verranno assegnati in ordine cronologico di arrivo delle prenotazioni. Per accedere alle piazze e spostarsi nelle aree dell'evento è obbligatoria la mascherina, che potrà essere tolta una volta raggiunto il posto a sedere dove è garantita la distanza fisica tra le persone.

Altra novità: sarà una giuria ad assegnare quest'anno il premio per il miglior documentario in concorso all'Aquileia Film Festival, presieduta da Dario Di Blasi, direttore del Firenze Archeofilm, che valuterà i film insieme a Marco D'Agostini, regista e docente di Regia e Montaggio all'Università di Udine, Luca Villa, archeologo, Simonetta Di Zanutto, giornalista autrice di guide turistiche e Lorenza Cesaratto, Fvg Social Ambassador che rappresenterà idealmente il pubblico.

L'APERTURA

Oggi alle 21 sarà proiettato "Le tre vite di Aquileia", il docu-film voluto dalla Fondazione Aquileia per far conoscere al grande pubblico la storia millenaria della città e realizzato da 3D Produzioni in collaborazione con Sky Arte e Istituto Luce Cinecittà, con la regia di Giovanni Piscaglia. Piero Pruneti intervisterà Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, e Orietta Rossini, direttrice del Museo dell'Ara Pacis di Roma, che aveva ospitato la prima nazionale del film in occasione della mostra "Aquileia 2200. Porta di Roma verso i Balcani e l'Oriente".

Pompei e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli saranno i protagonisti della serata del 29 luglio: alle 21 si parte con la proiezione del film "Pompei, dopo il disastro" di Sabine Bier, dove per la prima volta si raccontano gli avvenimenti immediatamente successivi all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. A seguire la conversazione-intervista con Paolo Giulierini, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, archeologo ed esperto di politiche per i beni culturali e in chiusura il cortometraggio "Antico Presente" di Lucio Fiorentino, dedicato ai visitatori e capolavori del Mann. Giovedì 30 luglio alle 21 il film La Scuola Archeologica Italiana di Atene prodotto da Rai Cultura con la regia di Eugenio Farioli Vecchioli ci porterà sull'isola di Creta e di Lemno con il racconto degli scavi antichi e presenti. Ospite Giuliano Volpe, archeologo ordinario di Metodologia della ricerca archeologica all'Università di Bari e consigliere del ministro per i Beni e le Attività Culturali. In chiusura il cortometraggio La storia dimenticata degli Swahili, di Raphael Licandro, sulla costa orientale dell'Africa dove si ritiene che, tra il X e il XV secolo, gli Swahili avessero costruito dozzine di opulente città in pietra. Venerdì 31 luglio alle 21 il docu-film "Egitto: i templi salvati" di Olivier Lemaitre ci trasporterà nel 1954 quando l'annuncio della costruzione di una nuova diga minacciava l'intera Nubia e oltre venti antichi santuari che furono smantellati in fretta e trasferiti. Protagonista della serata Mario Tozzi, conduttore di "Sapiens, un solo pianeta" su Rai 3. La serata di lunedì 3 agosto sarà dedicata alle produzioni del Fvg con la proiezione alle 21 del documentario prodotto da Telefriuli per la Società friulana di Archeologia "Aquileia Mater – 2200 anni dalla fondazione di Aquileia" curato da Maurizio Buora e Francesco Snidero e a seguire del cortometraggio della sede Rai Fvg "Il porto scomparso" di Pietro Spirito e Luigi Zannini.

A Villa Luppis

Cinemadivino, serata con 8 e ½ di Fellini

All'Hotel Villa Luppis viene recuperato (dopo la cancellazione dell'evento del 16 luglio causa maltempo) il primo evento di CinemaDivino, organizzato da Cinemazero e Associazione Le Donne del vino Fvg. Appuntamento dalle 19.30, dopo una degustazione di vini e una cena all'aperto, alle 21.30 sarà proiettato Amarcord di Federico Fellini. La prenotazione è obbligatoria. CinemaDivino proseguirà giovedì 30 luglio a Cantina Modeano con Il Marchese del Grillo, martedì 04 agosto alle Tenute Tomasella con 8 e ½ per concludersi giovedì 6 agosto all'azienda Pitars con Lo sceicco Bianco.

Lo Spiritual Trio di Bosso in piazza a Pordenone

LA CHIUSURA

Ultimo appuntamento di Jazzinsieme 2020, questa sera, con il concerto dello Spiritual Trio di Fabrizio Bosso a Pordenone, in piazza XX settembre alle 21.15. Lo Spiritual Trio è uno dei progetti più affascinanti di Fabrizio Bosso. Siamo giunti ormai al terzo album e al decennale dall'incontro con l'organista Alberto Marsico e con il batterista Alessandro Minetto, da cui è nata questa formazione che rende omaggio alla musica nera, declinata nella sua variante Gospel e Spiritual. Il primo album del Trio, "Spiritual" (2011), affrontava un repertorio radicato nella tradizione popolare nera (Nobody Knows the Trouble I've Seen, Down By The Riverside, Whe the Saint go Marchin' in). In "Purple" (2013), secondo album della formazione, il trio ha invece scelto di esplorare ulteriormente quel mondo alla ricerca di un repertorio – tanto tradizionale che moderno – in cui potersi esprimere al meglio (A Change is Gonna Come, Wide in the Water, Go Down Moses).

Con il terzo album, pubblicato a dicembre 2019 dal titolo Someday, il passaggio ulteriore è stato quello di ampliare ulteriormente la ricerca fra brani che, pur non provenendo dalla tradizione Spiritual, possano essere reinterpretati in quella chiave e, soprattutto, essere apprezzati nella sonorità ormai inconfondibile del trio. (Bridge over trouble water, Lawns, Someday We All Be Free). I concerti dello Spiritual Trio attraversano tutto il percorso mantenendo i brani più significativi dei diversi lavori discografici, in un sapiente equilibrio tra tradizione e innovazione, conducendo così gli ascoltatori in un viaggio pieno di scoperte e di emozioni.

L'ingresso al concerto è libero, su prenotazione obbligatoria a cura di Sviluppo e Territorio, telefono 375 5928824 (Giada). I posti prenotati saranno disponibili in cassa accrediti e andranno ritirati almeno 20' prima dell'inizio dello spettacolo. Trascorso questo termine i posti saranno liberati e rimessi in prenotazione.

SPIRITUAL TRIO Alessandro Minetto, Fabrizio Bosso e Alessio Marsico questa sera a Pordenone

PREMIO VENEZIA Il pianista trevigiano Elia Cecino, 19 anni

Il giovane pianista Cecino apre Armonie in Città

AL VIA OGGI

Prende il via Armonie in Città, inserita nel cartellone di UdinEstate e organizzata dalla Fondazione Luigi Bon con il sostegno del Comune di Udine. L'ormai tradizionale rassegna del martedì accompagnerà il pubblico in un viaggio musicale, non solo tra i più grandi compositori classici, ma anche in alcune delle chiese più suggestive di Udine. A cambiare dunque non sarà solo il titolo, ma anche il luogo, che ogni settimana vedrà protagonista una chiesa della città. Si parte dalla Chiesa di San Giacomo Apostolo, con il giovane e talentuoso pianista trevigiano Elia Cecino artista in residenza della Fondazione Bon: appena diciannovenne, è già vincitore di un numero impressionante di concorsi nazionali e internazionali, affermandosi definitivamente nel 2019 grazie alla vittoria del prestigioso Premio Venezia. Per la serata udinese si esibirà con due brani di Chopin: il Rondo op. 16 dedicato a Caroline Hartmann, allieva prodigio del Maestro morta prematuramente e la Sonata n. 2 op. 35 celebre per il suo terzo movimento noto come Marcia funebre. A seguire di L. van Beethoven la Sonata n. 22 op. 54 caratterizzata da soli due movimenti e la pirotecnica Sonata n. 7 op. 83 di S. Prokof'ev.

Come sempre i concerti inizieranno alle 20.45, ma quest'anno il pubblico dovrà prenotare il proprio posto su www.fondazionebon.com (entro le ore 13 del giorno del concerto). L'ingresso è libero con poche e semplici regole da seguire per vivere la musica dal vivo in tutta sicurezza.

La rassegna vede come protagonisti musicisti di chiara fama e tutti italiani, a conferma dell'iniziativa creata dalla Fondazione Luigi Bon con Aiam e Agis dall'hastag #Artistitaliani, per sostenere i connazionali sfavoriti professionalmente dal lockdown. Per tutte le informazioni, la biglietteria della Fondazione è contattabile dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18:30 o tramite e-mail a biglietteria@fondazionebon.com.

Stazione Topolò si sposta e allunga il programma

NELLE VALLI DEL NATISONE

La ventisettesima edizione di Stazione di Topolò-Postaja Topolove si terrà dal 28 agosto al 13 settembre, con uno spostamento dal mese di luglio per i problemi connessi al Covid-19. Per questo gli organizzatori hanno scelto un periodo più lungo di un week end rispetto alle recenti edizioni, per permettere più turn over nelle case del paese che ospiteranno gli artisti. Si punterà molto sulle camminate, esplorazioni dei luoghi con gli scrittori, studiosi e musicisti che daranno vita a incontri in spazi aperti, dove sarà possibile il distanziamento del pubblico.

Altro punto di forza saranno le audio e video installazioni, con visioni e ascolti rinnovati di settimana in settimana. Gli eventi musicali, la presentazione dei progetti e gli incontri con gli autori saranno concentrati nei tre fine settimana. In questi ultimi anni sono aumentati gli arrivi di nuovi residenti giovani in paese, richiamati dal fermento creato dalla manifestazione: un caso unico nella montagna friulana (e non solo) e che fa riflettere sui benefici, diretti o di onda lunga, che la cultura può portare anche in zone marginali. Grazie a questi arrivi, all'associazione Topolò-Topoluove, che organizza la Stazione, si è di recente affiancata, in paese l'associazione Robida composta da giovani studiosi di diverse discipline e diverse provenienze geografiche, che di recente ha riaperto la Biblioteca del paese ed è impegnata nell'indagare le possibilità per poter riabitare la montagna, oltre che nello studio del paesaggio e nella cura di sentieri e paesaggio terrazzato. Sui nomi dei partecipanti alla prossima edizione i curatori, Moreno Miorelli e Donatella Ruttar preferiscono attendere l'uscita del programma ma anticipano la presenza di due ricercatori di Radio France Internationale, principale emittente francofona verso l'estero che trasmette in 19 lingue; con base a Topolò e realizzando degli interventi da presentare durante la Stazione, indagheranno il fenomeno del ritorno alla montagna nelle Valli del Natisone e Torre, dove sono nate recentemente realtà produttive, giovani, molto interessanti. E, come sempre, scrittori, poeti, registi e musicisti .

OGGI

Martedì 28 luglio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Altri 50 di questi giorni ad Amelia ed **Ettore**, di Montereale Valcellina, che oggi festeggiano le nozze d'oro, con affetto, da famigliari e amici.

FARMACIE

Arba

▶Rosa, via V. Emanuele 25

Casarsa della Delizia

▶Cristofoli, via Udine 19

Fiume Veneto

▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

S. Giovanni di Polcenigo

▶Furlanis, via Pordenone 89/91

Pordenone

▶Naonis, viale Treviso 34

Prata di Pordenone

▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile

▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

MOSTRE

▶Il coraggio di Davide - Loggia comunale di San Vito al Tagliamento; fino a venerdì 31 luglio.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Nuovi appuntamenti fino a settembre

Teatri fuori dai teatri prosegue a viaggiare su tutto il territorio

DA VENT'ANNI

Dopo i primi appuntamenti a inizio luglio prosegue la rassegna Teatri fuori dai teatri che da 20 anni la Compagnia di Arti e Mestieri organizza in Friuli Venezia Giulia, per far conoscere l'ambiente, i borghi, gli scorci suggestivi del territorio attraverso lo sguardo del teatro. Anche quest'anno percorre la regione dalla montagna alla laguna con gite, escursioni, passeggiate e momenti conviviali, laddove gli spettacoli si fanno risonanza dei luoghi riflettendone e potenziandone le suggestioni. Gli spettacoli percorrono soprattutto luoghi d'acqua ambiti elettivi e simbolici del rapporto fra gli esseri umani e la natura, a cominciare dal primo appuntamento Acqua che viaggia di Bruna Braidotti con Filippo Fossa, Paolo Mutti e Nicola Milan alla fisarmonica, in programma giovedì 30 luglio alle 21 a Sacile nella corte di Palazzo Ragazzoni, proprio a fianco della Livenza che diventa punto di partenza per un immaginifico viaggio mondiale lungo fiumi e canali ispirandosi alle genialità di Leonardo da Vinci. Lo spettacolo verrà riproposto il 5 agosto alle 21 nello spazio ex Risorgive di Fontanafredda e sabato agosto a Tramonti di Sopra, a complemento di una escursione guidata lungo il torrente Viellia e a una degustazione di prodotti tipici del consorzio Consorzio delle Valli e delle Dolomiti Friulane Savors, L'appuntamento alle 15.30 dal Centro visite di Tramonti di Sopra, o alle 14, nel parcheggio della questura a Pordenone, per chi vuole approfittare della corriera dedicata. E si tornerà nuovamente in Val Tramontina il 30 agosto, per una escursione alle fornaci e alle pozze smeraldine che si concluderà con lo spettacolo Racconti del Meduna di e con Bruna Braidotti e Nicola Milan e la cena a Borgo Titol con specialità della valle: partenza in corriera alle 14.00 da Pordenone, escursione con partenza alle 15.30 dal Centro visite di Tramonti di Sopra. Sabato 1 agosto alle 19 Il Racconto del Mulino trova il suo spazio ideale con abbinamento ance alla cena nel parco di Cà Muliner (Azzano Decimo) sul fiume Sile su cui insistono mulini funzionanti con le ruote medievali. Accompagnata da Romano Todesco alla fisarmonica Bruna Braidotti farà una cavalcata nella storia del mulino ad acqua, attraverso il chiacchiericcio della quotidianità di mugnaie e nobildonne, mogli, figlie e donne dell'oggi. E' invece itinerante e avrà come oggetto proprio il camminare come metafora della vita lo spettacolo Nelsuldelcamminare con Caterina Casini accompagnata al clarinetto da Fabio Battistelli, che domenica 6 settembre condurrà dal Parco di san Floriano (Polcenigo) alle sorgenti della Santissima, dove la giornata terminerà con proposte gastronomiche liventine E' infine in via definizione nel mese di settembre la gita lagunare, da Marano ad Aquileia dove sarà di scena la storia del Patriarcato con Orsola 1350 di e con Bruna Braidotti e l'Ensamble Euterpe - Amici della Musica. Prenotazioni e informazioni: 043440115, 3400718557, info@compagniadiartiemestieri.it.

Clelia Delponte

GIOVEDÌ A SACILE Acqua che viaggia, di Bruna Braidotti

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Pordenonelegge

Esauriti i 2020 codici di prenotazione al buio

OGGI LA PRESENTAZIONE

Pordenonelegge presenta oggi in conferenza, riservata a un numero limitato di autorità e giornalisti, a Palazzo Badini (Sala Ellero) l'edizione 2020, ma sarà possibile seguire la presentazione su Zoom mandando una mail a fondazione@pordenonelegge.it. Considerato il limite di 100 partecipanti, la Fondazione ha scelto oggi di dare priorità di partecipazione a istituzioni, sponsor e partner del festival. L'incontro sarà inoltre visibile anche dalla pagina Facebook e sul canale YouTube di pordenonelegge.

Nel mentre, in meno di 90 ore, fra lunedì 20 e la tarda mattinata di giovedì 23 luglio, si sono esauriti i 2020 codici a disposizione per la seconda fase della campagna pubblica di crowdfunding "Amici di Pordenonelegge", rivolta a chi decide di scegliere al buio, prima della presentazione del programma, manifestando il suo supporto e acquistando codici di accesso agli incontri che, dal 16 al 20 settembre nel corso di pordenonelegge 2020, permetteranno di assistere in presenza agli incontri prenotati, sapendo di poter trovare sicuramente posto in sala. Proprio la prenotazione è un elemento determinante nell'anno pandemico che impone di evitare code e assembramenti di persone fuori dalle sedi del festival. Per questo, a differenza dalle precedenti edizioni, quest'anno la prenotazione sarà necessaria per tutti gli spettatori di pordenonelegge.

Fondazione Pordenonelegge annuncia dunque con soddisfazione che, esaurita la seconda fase della campagna "Amici di Pordenonelegge" con 835 "Amici" e supporters del festival, si potrà usufruire ancora di una terza finestra per diventare "Amici" e sostenere la festa del Libro, dall'1 al 6 settembre: sempre con numero contingentato di codici legato alla capienza delle sedi utilizzate, ma questa volta con piena cognizione di causa, perché i protagonisti della 21^ edizione della Festa del Libro con gli Autori saranno svelati oggi.

Nel conto alla rovescia verso il via start del festival, i codici acquistati a luglio si trasformeranno in altrettante prenotazioni per gli eventi di Pordenonelegge 2020 durante la settimana del 24/30 agosto, con possibilità di esercitare il diritto di prelazione: la stessa opportunità sarà offerta agli "Amici" dello scorso dicembre. I codici resteranno validi a uso prenotazione, ma senza prelazione, anche per la settimana successiva, dal primo al 6 settembre, data ultima e tassativa. Dal 7 settembre all'11 sarà aperta una piccola finestra di prenotazione per il pubblico libero, proprio perché le tradizionali "code" davanti ai luoghi di incontro non saranno più possibili. In caso di annullamento degli appuntamenti prenotati per cause non direttamente imputabili alla Fondazione Pordenonelegge, la somma versata sarà considerata quale contributo destinato al festival in base alla natura di crowdfunding della campagna, e non sarà restituita. Il personale di Fondazione Pordenonelegge resterà a disposizione in orario d'ufficio tel. 0434.1573100 e tramite email amici@pordenonelegge.it

Sabato 25 luglio, è mancata ai suoi cari

Sonia Doni

di anni 75

Lo annunciano con dolore: il marito Gianfranco, i figli Micol, Anna e Mattia, i nipoti, gli amici e parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo mercoledì 29 luglio alle ore 15.00 nella Chiesa di Preganziol.

Preganziol, 28 luglio 2020

O.F. Benetello

Tel. 0422 633132 Preganziol (TV)

Sonia Doni

Mimmo Jerardi, Maurizio Redighieri, Ermanno Tristano, Valerio Chiozzi, Nello Panto, Andrea Zanatta, Luigino Baseggio, Remigio Pizzolon addolorati per il grave lutto che vi ha colpiti, partecipiamo sentitamente al vostro dolore.

Preganziol, 28 luglio 2020

Il Dipartimento di Diritto pubblico, internazionale e comunitario si unisce con affetto alla famiglia del

Prof.

Francesco Gullo

a lungo Ordinario di Diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza e Maestro di valore assoluto, ricordandone sempre il rigore scientifico e la probità.

Padova, 28 luglio 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

XI ANNIVERSARIO

Dante Fusaro

Impossibile pensare che tutto ciò che ci accade ti veda lontano. Sicuri invece di sentirti vicino con i tuoi insegnamenti e con il tuo caloroso e protettivo abbraccio. Grazie meraviglioso papà.

Conselve, 28 luglio 2020

UDINE 6 LUGLIO - 21 AGOSTO 2020

FESTIVAL Km Zero 2020
SAFest -Adozioni

PROGRAMMA ATELIER
SAFest - Adozioni 2020

6-14 LUGLIO 2020
Atelier di creazione teatrale
a cura di **Alessandro Serra**
Compagnia Teatropersona

10- 21 AGOSTO 2020
Atelier Shakespeare in lingua originale
a cura di **Paul Goodwin** direttore del
MA Acting at Drama Centre London
insegnante al Shakespeare's Globe,
alla Royal Academy of Dramatic Art (RADA)

EVENTI APERTI AL PUBBLICO
LUGLIO 2020

29 LUGLIO 2020 ore 21.00
Sagrato della Chiesa di San Francesco
La luce e le ombre.
Scienza e paura nel romanzo vittoriano
reading a cura di **Paola Bonesi**
con gli allievi del terzo anno di corso
con *Insert musicale*
degli allievi del secondo anno di corso
diretti da **Alan Malusà Magno**

30 LUGLIO 2020 - ore 21.00
Sagrato della Chiesa di San Francesco
D'ora in poi.
Ricette per affrontare l'incertezza
di un mondo che deraglia.
Parole e canti di vita, speranza ed altri bisogni primari.
di e con
Nicoletta Oscuro, Hugo Samek,
Matteo Sgobino
con *l'adozione* di alcuni allievi della
Civica Accademia Nico Pepe

EVENTI APERTI AL PUBBLICO
AGOSTO 2020

1 AGOSTO 2020 - ore 18.30
Sagrato della Chiesa di San Francesco
Per qualche corona in più?
canovaccio originale di Commedia dell'Arte
dedicato al periodo storico in Friuli tra rivolte
contadine e invasioni turche.
Drammaturgia e Regia di **Claudio de Maglio**
con gli allievi del secondo anno di corso

5 AGOSTO 2020 - ore 18.30
Sagrato della Chiesa di San Francesco
Tutti mi dicevano che ero
un enfant prodige
un progetto di Miriam Russo e
Alessia Giovanna Matrisciano
con **Miriam Russo**
con *l'adozione* di alcuni allievi della
Civica Accademia Nico Pepe.
Referente drammaturgico:
Alessia Giovanna Matrisciano

10 AGOSTO 2020 - ore 21.00
Sagrato della Chiesa di San Francesco
Il Caino. Studi su autori vari
di e con **Mark Kevin Baltrop**
con l'adozione di alcuni allievi della
Civica Accademia Nico Pepe

Sagrato della Chiesa di San Francesco
Emozioni vs Emoticon
di e con **Alessandro Maione**
con l'adozione di alcuni allievi
della Civica Accademia Nico Pepe

17 AGOSTO 2020 - ore 18.30
Sede della Nico Pepe.
ingresso riservato posti limitati
Allegro? Ma non troppo
Concerto di fine anno
direzione **Marco Toller**
con gli allievi
del secondo e terzo anno di corso

18 AGOSTO 2020 ore 18.30
Sede della Nico Pepe
ingresso riservato max 20 persone
Soirée finale
a cura del terzo anno di corso

21 AGOSTO 2020 - ore 18.30
Sede della Nico Pepe
Dimostrazione finale
Atelier Shakespeare in lingua originale
a cura di **Paul Goodwin**
con gli allievi del secondo anno di corso

SAFest Summer Academy Festival
Direzione Artistica: **Claudio de Maglio**
Segreteria organizzativa:
Diana Barillari (coordinamento),
Barbara Gortana, Marco Lestani, Nadia Peressutti

SPETTACOLI A INGRESSO LIBERO
CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
INFO: CIVICA ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA NICO PEPE
Largo Ospedale Vecchio 10/2 - 33100 Udine
Tel. +390432504340
e-mail accademiateatrale@nicopepe.it www.nicopepe.it
YOUTUBE videonicopepe
TWITTER @_NicoPepe
FACEBOOK accademianicopepe
INSTAGRAM accademianicopepe

ACCADEMIA DI TEATRO OSPITE
MA Acting at Drama Centre
London Gran Bretagna

main partner